



IL LAVORO DELLA POLIZIA NELL'AMBITO DEI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI

Formazione per una risposta
professionale da parte della polizia

di **Joanna Perry e Paul Franey**



IL LAVORO DELLA POLIZIA NELL'AMBITO DEI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI

Formazione per una risposta
professionale da parte della polizia



di **Joanna Perry e Paul Franey**

Redatto e curato da:

Yuri de Boer ed **Evgenia Giakoumopoulou**

Le opinioni espresse in questo lavoro sono di responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente la politica ufficiale del Consiglio d'Europa.

Ogni richiesta relativa alla riproduzione o alla traduzione integrale o parziale di questo documento deve essere indirizzata alla Direzione della Comunicazione

(F-67075 Strasbourg Cedex o publishing@coe.int). Tutta la corrispondenza relativa al presente documento deve essere indirizzata alla Direzione Generale della Democrazia, Dipartimento Orientamento Sessuale e Identità di Genere.

Questa pubblicazione non è stata revisionata dall'Unità Editoriale SPDP per correggere errori di battitura, grafici e grammaticali.

Copertina e impaginazione:

Dipartimento per la produzione di documenti e pubblicazioni (SPDP), Consiglio d'Europa

Foto: Shutterstock

© Council of Europe, May 2017

Printed at the Council of Europe

INDICE

INTRODUZIONE E DESCRIZIONE GENERALE	04
DESCRIZIONE GENERALE	06
MODULO UNO: PERCHÉ SIAMO QUI?	10
MODULO DUE: CONCETTI CHIAVE	26
MODULO 2 (A): CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI. LA COMUNITÀ LGBTI – OMOFOBIA, TRANSFOBIA, STEREOTIPIZZAZIONE E DISCRIMINAZIONE	28
MODULO 2 (B): CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI – I CRIMINI D’ODIO	42
MODULO TRE: IL LAVORO DELLA POLIZIA NELL’AMBITO DEI CRIMINI CONTRO LE PERSONE LGBTI – UN APPROCCIO ANTIDISCRIMINATORIO E BASATO SUI DIRITTI UMANI	52
MODULO QUATTRO: INDAGARE I CRIMINI CONTRO LE PERSONE LGBTI	72
MODULO CINQUE: LAVORARE CON LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC)	116
APPROFONDIMENTI: MAPPARE I CRIMINI D’ODIO NEL CONTESTO NAZIONALE. IL QUADRO DELLE POLITICHE	130
ALLEGATO UNO: PROGRAMMI DI RIFERIMENTO PER SESSIONI DI FORMAZIONE DA UNO E DUE GIORNI	138

INTRODUZIONE E DESCRIZIONE GENERALE

- Gli agenti di polizia sono in prima linea nel sistema di giustizia penale e rappresentano il primo punto di contatto per molte vittime di crimini d'odio¹. In assenza delle competenze basilari per identificare e indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI, la polizia non può garantire la giustizia e la protezione delle vittime, né guadagnare la fiducia delle comunità o contribuire all'applicazione equa e trasparente delle leggi nazionali in materia di crimini d'odio.
- È da tempo che il Consiglio d'Europa lavora per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza mirata, che include crimini razzisti, religiosi, di genere, omofobici e transfobici. Le principali risoluzioni del Consiglio d'Europa e le raccomandazioni del Comitato dei Ministri, così come l'Assemblea parlamentare, riconoscono il danno specifico e l'impatto della discriminazione e dei crimini contro le persone LGBTI, nonché l'importanza di sostenere le vittime, di cooperare con la società civile e di formare le forze dell'ordine e altri operatori della giustizia penale². La giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo è inequivocabile sull'importanza di "svelare" le motivazioni dell'odio e dell'omofobia e mette in guardia contro le conseguenze di una mancata azione: "i crimini motivati da pregiudizi sarebbero inevitabilmente trattati alla pari con i casi ordinari e privi di tali connotazioni, e la risultante indifferenza equivarrebbe all'acquiescenza ufficiale o addirittura alla connivenza con i crimini motivati dall'odio³."
- Questo manuale è destinato a formatori di polizia, investigatori, dirigenti, funzionari di polizia che si occupano di crimini motivati dall'odio e agenti di polizia in prima linea che lavorano nei Paesi della regione del Consiglio d'Europa. La sua finalità è quella di fornire assistenza, informazioni e gli strumenti appropriati per svolgere corsi di formazione sui crimini motivati dall'odio contro le persone LGBTI. Si basa sugli standard del Consiglio d'Europa, in particolare sulla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e sulla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, nonché su altri standard internazionali in materia di diritti umani e sul materiale di formazione già esistente per i funzionari delle forze dell'ordine.

¹ Il Consiglio d'Europa è consapevole che il termine "vittima" non è accettato da molte persone che sono state bersaglio di crimini motivati dall'odio. Infatti, in molti casi le persone preferiscono il termine "superstite" in quanto riflette meglio la loro esperienza di vita. In questo manuale viene utilizzato il termine "vittima" perché si addice maggiormente allo status giuridico e tecnico di una persona oggetto di crimini motivati dall'odio che entra in contatto con la polizia e con i principali uffici giudiziari. Come sottolineato in tutto il manuale, la polizia dovrebbe adottare un approccio incentrato sulla vittima chiedendo alla persona interessata in che modo vuole affrontare la questione e, ove possibile, rispettare le sue volontà.

² Nello specifico, consultare la Raccomandazione CM/Rec(2010) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere; e la Risoluzione 2048 (2015) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla discriminazione contro le persone transgender in Europa. Cfr. *Identoba contro la Georgia*.

³ Cfr. *Identoba c. Georgia*

-
- L'approccio del presente manuale si fonda sui diritti umani e si avvale del contributo di esperti. Il manuale è soprattutto incentrato sulle vittime e sulla comunità, riconoscendo che la loro fiducia nelle forze dell'ordine e nella cooperazione è la chiave per il successo delle indagini su questi crimini.
 - La formazione della polizia è solo uno degli elementi di un approccio globale per contrastare i crimini motivati dall'odio. I sistemi di registrazione della polizia dovrebbero consentire la registrazione di tutti gli elementi dei crimini motivati dall'odio contro le persone LGBTI e le buone prassi investigative dovrebbero essere supportate da protocolli e linee guida ufficiali. In qualità di interlocutore principale della polizia, anche il pubblico ministero dovrebbe seguire una formazione che consenta di preparare e portare avanti con successo e in modo equo i procedimenti penali per i crimini motivati dall'odio. In ultimo, occorre anche una leadership politica che riconosca i danni specifici causati dai crimini d'odio contro le persone LGBTI e che si impegni a finanziare la piena attuazione di questa formazione.
 - Questo manuale poggia sugli standard del Consiglio d'Europa in materia di lotta contro i crimini motivati dall'odio e discriminazione, nonché sul lavoro e sulla competenza dell'Unità Orientamento sessuale e identità di genere (SOGI) nell'assistere gli Stati membri nell'applicare politiche, leggi e misure pratiche adeguate a identificare, indagare e perseguire i crimini motivati dall'odio contro le persone LGBTI e proteggere le vittime di tali crimini.

DESCRIZIONE GENERALE

Il presente manuale si compone di cinque moduli e di una sezione “approfondimenti”. I moduli comprendono diverse attività pratiche, suddivise in fasi chiare, con indicazioni specifiche sulle tempistiche e istruzioni relative ai lavori di preparazione da svolgere.

Il **Modulo Uno** è incentrato sull'importanza della leadership della polizia e dell'impegno volto a un'adeguata formazione della polizia in materia di crimini d'odio. Questo modulo offre considerazioni preliminari sull'impatto dei crimini d'odio sulle persone LGBTI e dà ai partecipanti l'opportunità di acquisire conoscenze sul contesto di discriminazione e pregiudizio generale in cui vivono le persone LGBTI nella regione del Consiglio d'Europa.

Il **Modulo Due** permette ai partecipanti di sviluppare una comprensione dei concetti chiave, tra cui: “orientamento sessuale”; “identità di genere” e “caratteristiche sessuali”; “crimine d'odio”; e i concetti più ampi di “omofobia”, “transfobia”, “stereotipizzazione” e “discriminazione”. In questo modo saranno poste le basi per un focus più tecnico relativo alle indagini sui crimini d'odio, trattato nel Modulo Quattro.

Il **Modulo Tre** contiene esercizi che favoriscono una maggiore considerazione da parte delle forze dell'ordine degli standard e dei principi dei diritti umani nelle loro indagini sui crimini d'odio contro le persone LGBTI. I materiali offrono un quadro generale esaustivo ed applicazioni pratiche dei principali standard internazionali che dovrebbero guidare le forze dell'ordine nell'attività di contrasto dei crimini d'odio nei confronti delle persone LGBTI.

Il **Modulo Quattro** si fonda su un approccio incentrato sulla vittima per condurre indagini sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e illustra le competenze chiave necessarie per raccogliere le prove di una motivazione di pregiudizio, elemento decisivo per differenziare i crimini d'odio dai crimini ordinari. Inoltre, in questo modulo si analizzano le esigenze specifiche delle persone transgender vittime di reati. In ultimo, i partecipanti sono chiamati a confrontarsi e discutere riguardo il loro rapporto con la comunità LGBTI locale.

Il **Modulo Cinque** aiuta i partecipanti a comprendere il lavoro delle organizzazioni della società civile (OSC) e a capire come le forze dell'ordine possono cooperare al meglio con loro per migliorare il supporto nei confronti delle vittime. Il modulo prevede il contributo diretto delle organizzazioni della società civile, che illustreranno i servizi da loro forniti, i dati raccolti e le conoscenze acquisite in merito alle esigenze delle vittime LGBTI. I partecipanti avranno l'opportunità di lavorare insieme ai rappresentanti della società civile in modo da identificare le aree di miglioramento e le opportunità di collaborazione.

Il modulo **Approfondimenti** è una sezione finale facoltativa che ha lo scopo di aiutare i partecipanti a individuare gli ostacoli che potrebbero impedire la messa in atto della formazione a livello nazionale, adottando un approccio orientato alla soluzione di tali problemi. I partecipanti sono incoraggiati a descrivere il proprio contesto nazionale, considerando le varie lacune e opportunità, sulla base degli elementi chiave necessari per un approccio globale ai crimini d'odio, tra cui: il quadro giuridico, i sistemi di registrazione dei crimini d'odio, la disponibilità o la mancanza di orientamenti e linee guida, la formazione e i servizi specializzati di assistenza alle vittime.

Nota sulle Organizzazioni della Società Civile (Osc)

Le organizzazioni della società civile (OSC) sono un partner importante per la polizia nel tentativo di individuare e rispondere in maniera efficace ai crimini d'odio contro le persone LGBTI. Il Consiglio d'Europa, riconoscendo la centralità del ruolo delle organizzazioni della società civile nel monitoraggio dei crimini d'odio e nel sostegno alle vittime, ha coinvolto le principali OSC nella progettazione e nella stesura di questo manuale. Si coglie l'occasione per ringraziare queste ultime per il sostegno fornito.

Le OSC sono una risorsa importante per la polizia nello svolgimento delle seguenti funzioni: servizio di supporto alle vittime, partner di formazione per la polizia, fonte essenziale di dati e informazioni sull'prevalenza e sull'impatto dei crimini d'odio. Infatti, ciascun modulo include indicazioni su come la polizia può trarre beneficio dalle competenze e dal supporto delle organizzazioni della società civile competenti. Il Modulo Cinque è dedicato alla ricerca dei metodi migliori per collaborare con le OSC al fine di identificare e indagare efficacemente i crimini d'odio e di sostenere le vittime.

Le OSC sono anch'esse un destinatario di rilievo per il presente manuale, che può essere utilizzato come risorsa di supporto per incentivare le forze di polizia nazionali e locali a realizzare sessioni di formazione su come intervenire e indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Come utilizzare il manuale: un approccio

Questo manuale è stato concepito per garantire ai formatori la massima flessibilità. Le attività e i moduli devono essere scelti in base al tipo di partecipanti, alle esigenze dell'organizzazione ospitante e ad altri requisiti contestuali specifici, come ad esempio i vincoli di tempo. È consigliabile che il formatore legga accuratamente la descrizione generale del manuale riportata sopra, così come i moduli specifici, le attività e le note per il formatore, al fine di valutare quali siano i moduli e le attività più appropriate al caso.

Per ragioni di praticità, i programmi di riferimento delle sessioni di formazione da uno o due giorni sono illustrati nell'Allegato Uno. Al fine di poter disporre di un tempo sufficiente al raggiungimento dei principali obiettivi di formazione, si consiglia vivamente di seguire il programma da due giorni. Inoltre, si raccomanda ai formatori di leggere il manuale prima di definire il programma, in modo da garantire che siano scelti i moduli e le attività più appropriate per il proprio contesto specifico.

MODULO UNO

Perché siamo qui?

CONTESTO E MOTIVAZIONI

Questo modulo offre una descrizione generale del programma di formazione, illustrando i motivi per cui è importante e cosa impareranno gli agenti delle forze dell'ordine che vi prenderanno parte. Il modulo è incentrato su una presentazione tenuta da un capo della polizia, che illustrerà le ragioni per cui comprendere e combattere i crimini d'odio contro le persone LGBTI è fondamentale, sottolineando l'importanza dell'impegno nella formazione e dello sforzo di apprendimento da parte dei partecipanti. In un'ottica di implementazione a lungo termine dei concetti appresi durante la formazione, è fondamentale che coloro che ricoprono ruoli di leadership nella polizia siano pienamente coinvolti nel sostenere le azioni da intraprendere per indagare efficacemente sui crimini d'odio contro le persone LGBTI. Occorre che i partecipanti ascoltino questo messaggio direttamente dai loro superiori. Sentire il proprio capo, piuttosto che un formatore, parlare dell'importanza della questione può fare davvero la differenza!

La seconda parte centrale del modulo si concentra sui contributi di un'organizzazione della società civile per introdurre la prospettiva della vittima e per raccontare il profondo impatto che i crimini d'odio possono avere sugli individui e sulle loro comunità. Infine, ai partecipanti viene data l'opportunità di conoscere il quadro generale dei crimini d'odio contro le persone LGBTI e di capire che i crimini d'odio rappresentano solo una delle tante forme di discriminazione e pregiudizio subite dalle persone LGBTI in tutta la regione del Consiglio d'Europa.

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Capiranno perché i crimini d'odio e altre forme di violenza contro le persone LGBTI richiedono un approccio particolare e specifico;
- Prenderanno atto che i miglioramenti in quest'area specifica devono essere supportati dai capi delle forze dell'ordine;
- Avranno modo di constatare la prevalenza e l'impatto dei crimini d'odio e di altre violenze nei confronti delle comunità LGBTI, inclusa la violenza domestica;
- Conosceranno il dovere principale delle forze dell'ordine nel proteggere, indagare sui crimini e fornire un servizio equo e rispettoso.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

- **Attività 1.1:** Contributo da un capo senior per impostare il contesto della formazione;
- **Attività 1.2:** Narrativa che descrive un crimine d'odio contro le persone LGBTI;
- **Attività 1.3:** Panoramica delle statistiche sulla violenza e la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI.

ATTIVITÀ 1.1: **CONTRIBUTO DI UN DIRIGENTE SENIOR NELL'IMPOSTAZIONE DEL CONTESTO DELLA FORMAZIONE**

Prima della sessione, è opportuno incontrare il/la rappresentante della polizia o parlare con lui/lei al telefono o via e-mail in modo da discutere i punti chiave del loro contributo. Ovviamente loro avranno un proprio parere riguardo agli argomenti in questione. Di seguito si propongono alcuni potenziali spunti.

- Ricordare che la polizia è tenuta a fornire un servizio equo a tutte le comunità, trattando tutte le vittime con dignità e rispetto, indipendentemente dal loro contesto di provenienza o estrazione sociale. Sottolineare che questo è un principio basilare del servizio di polizia che va evidenziato.
- Riconoscere l'impatto particolarmente dannoso dei crimini d'odio contro le persone LGBTI e la necessità di indagare in modo efficace sulle prove di pregiudizio, collaborare con il pubblico ministero per perseguire questi crimini e applicare le leggi vigenti in materia di crimini d'odio.
- Parlare degli obiettivi che i partecipanti dovrebbero raggiungere attraverso la formazione, ovvero le competenze per indagare in maniera efficace sui crimini d'odio, le capacità e le conoscenze per lavorare con le comunità interessate (in collaborazione, ove possibile) e infine la capacità di migliorare la registrazione dei crimini e la fiducia delle vittime nel lavorare con la polizia su questioni tanto difficili e delicate.
- Riconoscere che, laddove vi siano accuse di episodi di polizia contro le comunità LGBTI, questi saranno oggetto di indagini approfondite e saranno trattati secondo procedure ben definite.
- Spiegare in che modo i capi della polizia monitoreranno gli obiettivi della formazione e si assicureranno che i concetti appresi vengano attuate durante il servizio.

● ATTIVITÀ 1.2: **CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI, LA PROSPETTIVA DELLA VITTIMA**

Prima della sessione, occorre dedicare del tempo all' identificazione delle organizzazioni della società civile che si occupano di monitorare i crimini d'odio e/o di fornire un sostegno diretto alle vittime a livello nazionale o locale. È fondamentale entrare in contatto con le organizzazioni della società civile che lavorano con i vari gruppi della comunità LGBTI. Il referente della polizia dovrebbe sapere quali sono le organizzazioni della società civile attive nella zona. Consultare il sito hate-crime⁴ osce.org e cercare le sezioni OSC nelle pagine dei singoli Paesi per identificare le OSC attive all'interno della regione. È inoltre possibile chiedere supporto a un collega di ILGA-Europe⁵ o di TGEU⁶, o all'unità SOGI del Consiglio d'Europa per trovare un referente adeguato. Provare a incontrare il rappresentante della OSC o a discutere con loro telefonicamente o via e-mail per stabilire i punti chiave del loro intervento. Fornire loro una descrizione generale della formazione e sottolineare che il tema della cooperazione tra polizia e OSC sarà affrontata in dettaglio nel Modulo Cinque.

Esortare il rappresentante a condividere i dettagli della propria organizzazione e le modalità con cui la polizia può entrare in contatto e lavorare con loro. Molto probabilmente avranno già le idee chiare riguardo ai punti da affrontare. Di seguito si propongono alcuni potenziali spunti.

- Introdurre ai partecipanti la prospettiva della vittima attraverso una storia concreta di un crimine d'odio contro una persona LGBTI o fornire una visione d'insieme dell'impatto di un crimine d'odio, così come emerge dal vostro lavoro.
- Evidenziare le esigenze delle vittime di crimini d'odio e il motivo per cui risulta difficile per loro denunciare gli episodi alla polizia.
- Introdurre la formazione e i contributi dell'OSC evidenziando che tale contributo è stato integrato in tutta la formazione, in particolare nel Modulo Cinque.
- Fornire alcuni suggerimenti specifici e concreti (anche se si tratta solo di piccoli accorgimenti!) su come la polizia potrebbe migliorare il proprio rapporto con le OSC e le comunità interessate.

N.B. Se non è possibile coinvolgere un'organizzazione della società civile (OSC) nella sessione, specificare fin dall'inizio che questa ha avuto un ruolo significativo nella produzione del manuale e nella formazione. Il messaggio importante da trasmettere è il seguente: "abbiamo lavorato con la società civile nella realizzazione di questo modulo; voi dovrete lavorare con la società civile per implementarlo".

⁴ Ad esempio, le OSC attive nel monitoraggio dei crimini d'odio in Spagna possono essere visualizzate scorrendo in basso nella sezione 'Informazioni sulla società civile' del sito: <http://hatecrime.osce.org/spain?year=2015>

⁵ www.ilga-europe.org/who-we-are/contact-us.

⁶ <http://tgeu.org/about>: scorrere la pagina per visualizzare l'elenco delle organizzazioni associate per ciascun paese, compresi i dati di contatto.

● ATTIVITÀ 1.3: **CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI IN CONTESTO**

Ci sono diversi modi per presentare le statistiche sui crimini d'odio e altre forme di violenza e discriminazione contro le persone LGBTI. È possibile utilizzare i dati di questa sezione per creare una presentazione in PowerPoint o utilizzare le Dispense 1.3 e 1.4 come base per una discussione di gruppo.

Questa sessione dovrebbe durare circa 10 minuti. Può essere combinata con l'attività 1.2.

1. Prima della sessione, dedicare del tempo alla lettura delle Dispense 1.3 e 1.4, che contengono statistiche e informazioni tratte dai principali rapporti internazionali. È possibile aggiungere ulteriori informazioni sul contesto nazionale o locale sulla base delle informazioni a vostra disposizione? Utilizzare le pubblicazioni riportate alla fine di questo modulo per ulteriori fonti di informazione e casi di studio specifici. Esistono statistiche sui crimini d'odio contro le persone LGBTI a livello nazionale? Da dove provengono? Da fonti ufficiali come, ad esempio, i rapporti della polizia? Da organizzazioni della società civile (OSC) nazionali e locali? Da rapporti internazionali? È importante specificare le fonti delle informazioni reperite, in modo da poter rispondere ad ogni eventuale dubbio in merito alla loro veridicità. Ad esempio, va bene utilizzare i dati delle OSC, ma si tenga presente che la polizia potrebbe non accettare tali dati come un quadro ufficiale dei crimini d'odio contro le persone LGBTI nel loro contesto. Se la questione dovesse emergere nel corso della formazione, sarebbe opportuno evitare di discutere apertamente con la polizia su questo punto, ma spiegare che:

- I dati sui crimini d'odio possono provenire da diverse fonti;
- Benché i dati delle OSC potrebbero non arrivare alla polizia, costituiscono comunque un valido materiale di riferimento per iniziare a comprendere le esperienze delle persone LGBTI;
- La formazione servirà a identificare altre fonti di informazione sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e a individuare modi per rinforzare le fonti di informazione ufficiali in materia.

Per la ricerca di informazioni e statistiche relative al contesto nazionale, fare riferimento alle risorse elencate nella Dispensa 1.5.

2. Aprire la sessione spiegando che vi sono due punti importanti da ricordare quando si parla di statistiche sui crimini d'odio contro le persone LGBTI: in primo luogo, le persone LGBTI sono più a rischio di violenza e discriminazione rispetto alla popolazione in generale e, in secondo luogo, è meno probabile che denunciino alla polizia di essere state vittime di crimini d'odio. Successivamente, è necessario sottolineare come questo rappresenti una sfida per il lavoro di un agente di polizia: rassicurare le persone LGBTI in merito alla denuncia di un crimine e incoraggiare le persone LGBTI a fornire quante più informazioni possibili su un episodio, nella maniera più sicura possibile. Gli agenti di polizia dovranno poi assicurarsi che vengano prese le misure appropriate.

3. Comunicare al gruppo che nonostante vengono condivisi numeri e statistiche, ogni caso interessa i singoli individui, come nel caso a cui si è fatto riferimento nella sessione precedente. È importante farsi un'idea dei numeri che sottendono ai crimini d'odio, ma occorre sempre considerare il loro impatto.

4. Ora passare ai punti chiave sulla prevalenza e l'impatto dei crimini d'odio e della discriminazione in generale, utilizzando le Dispense 1.3 e 1.4 come punto di partenza per la discussione. In alternativa, le dispense possono essere utilizzate per preparare una presentazione in PowerPoint.
5. Infine, distribuire la Dispensa 1.5. Spiegare che può essere utilizzata dai partecipanti per preparare le proprie sessioni di formazione per i colleghi.

DISPENSA 1.3: CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI IN CONTESTO

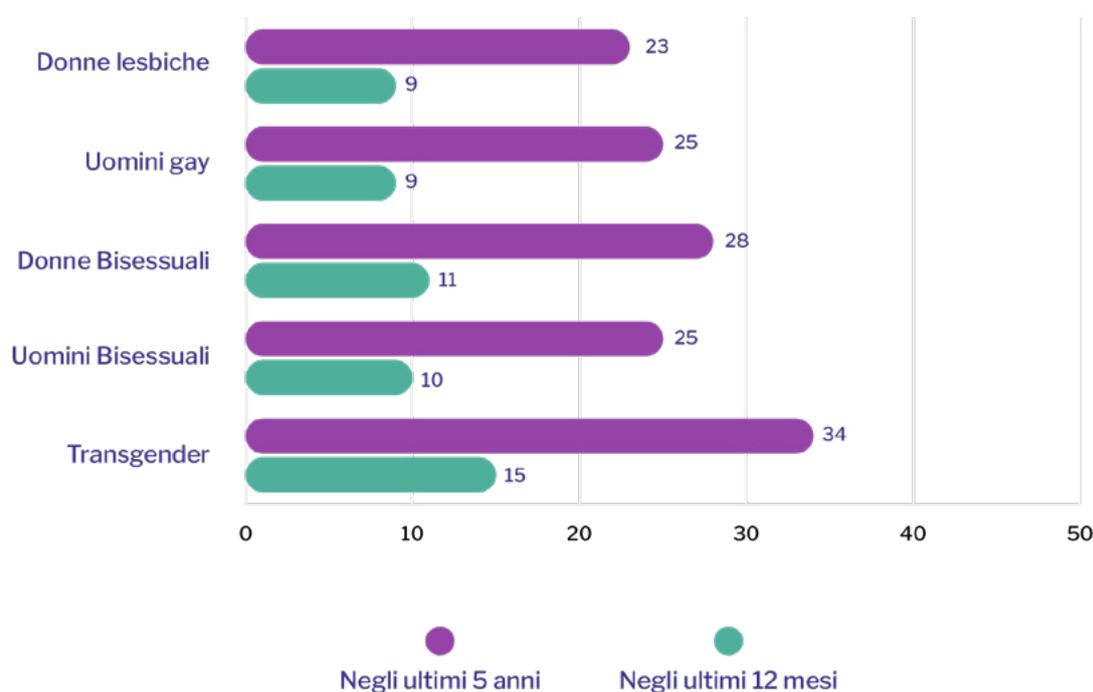
Le informazioni e le statistiche sui crimini d'odio nella regione del Consiglio d'Europa sono piuttosto limitate, ma vi sono prove significative che dimostrano come un'alta percentuale di persone LGBTI sia stata vittima di crimini d'odio. I seguenti estratti di rapporti internazionali di rilievo forniscono informazioni significative sui crimini d'odio e le discriminazioni subite dalle persone LGBTI, che possono essere utilizzate per avere un'idea della prevalenza e dell'impatto di questi episodi nel proprio contesto. È importante notare la presenza di notevoli disparità tra i diversi Paesi, un aspetto da considerare attentamente nel proprio contesto. Molte organizzazioni della società civile (OSC) raccolgono dati sui crimini d'odio contro le persone LGBTI in tutta la regione del Consiglio d'Europa, sebbene vi sia un numero relativamente basso di denunce ufficiali. L'immagine in basso mostra che le OSC in 24 Paesi hanno segnalato episodi di odio all'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) nella relazione annuale dei crimini d'odio del 2015, mentre solo 12 Paesi hanno trasmesso i dati ufficiali all'ODIHR. Se si dispone di un accesso a Internet, si consiglia di esaminare le diverse centinaia di denunce di attacchi individuali contro persone LGBTI e le loro comunità accedendo alla seguente pagina web: <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime/bias-against-lgbt-persons>. Sono disponibili anche i dati ufficiali e i dati delle OSC classificati per ogni Paese.

Participating States

 Albania	 Andorra	 Armenia	 Austria	 Azerbaijan	 Belarus
 Belgium	 Bosnia and Herzegovina	 Bulgaria	 Canada	 Croatia	 Cyprus
 Czech Republic	 Denmark	 Estonia	 Finland	 France	 Georgia
 Germany	 Greece	 Holy See	 Hungary	 Iceland	 Ireland
 Italy	 Kazakhstan	 Kyrgyzstan	 Latvia	 Liechtenstein	 Lithuania
 Luxembourg	 The former Yugoslav Republic of Macedonia	 Malta	 Moldova	 Monaco	 Mongolia
 Montenegro	 Netherlands	 Norway	 Poland	 Portugal	 Romania
 Russian Federation	 San Marino	 Serbia	 Slovakia	 Slovenia	 Spain
 Sweden	 Switzerland	 Tajikistan	 Turkey	 Turkmenistan	 Ukraine
 United Kingdom	 United States of America	 Uzbekistan			

Le immagini successive contengono estratti del rapporto dell’Agenzia dell’Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) sulla più grande indagine mai condotta sulle persone LGBT e sulle loro esperienze di discriminazione, violenza, crimini d’odio e altre questioni, intitolato *EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results*. Sebbene il rapporto non comprenda i Paesi al di fuori dell’UE, questo fornisce uno spaccato molto dettagliato delle esperienze individuali e permette di fare dei confronti con i Paesi al di fuori dell’UE. Di seguito si riportano alcuni punti chiave per ogni grafico. Riflettere su altre possibili conclusioni che si possono trarre dai dati.

Figura 32: Prevalenza della violenza nei cinque anni precedenti e nei 12 mesi precedenti, per gruppo LGBT (%)



Domande: F1_A. La domanda seguente si riferisce a qualsiasi episodio di violenza che può aver subito negli ultimi 5 anni. Questo può essere avvenuto per qualsiasi motivo, in qualsiasi Stato membro dell'UE o in Croazia. Negli ultimi 5 anni, ha subito: aggressioni fisiche/sexuali o minacce di violenza in casa o altrove (per strada, sui mezzi pubblici, sul posto di lavoro, ecc.) per qualche motivo? Sì.

FA1_2. Quando è avvenuto l'ULTIMO attacco fisico/sexuale o minaccia di violenza? Negli ultimi 12 mesi.

Base: Tutti intervistati dell'indagine LGBT dell'UE.

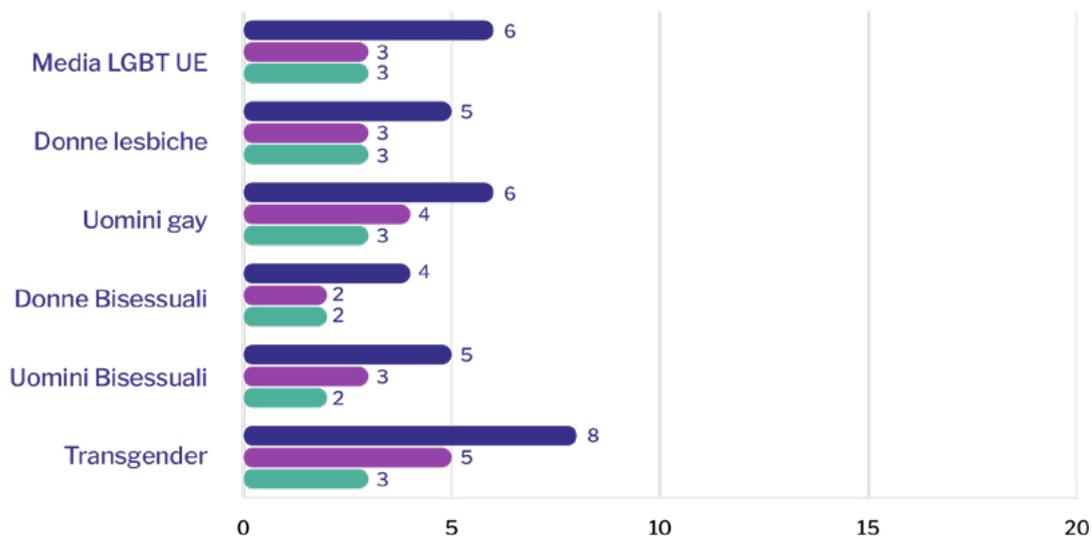
Fonte: FRA, indagine LGBT dell'EU, 2012

FRA, pagina 57,

EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results.

La tabella mostra che le persone transgender hanno maggiori probabilità di essere vittime di violenza.

Figura 33: Prevalenza di violenza motivata dall'odio nei 12 mesi precedenti, per tipo di violenza e gruppo LGBT (%)

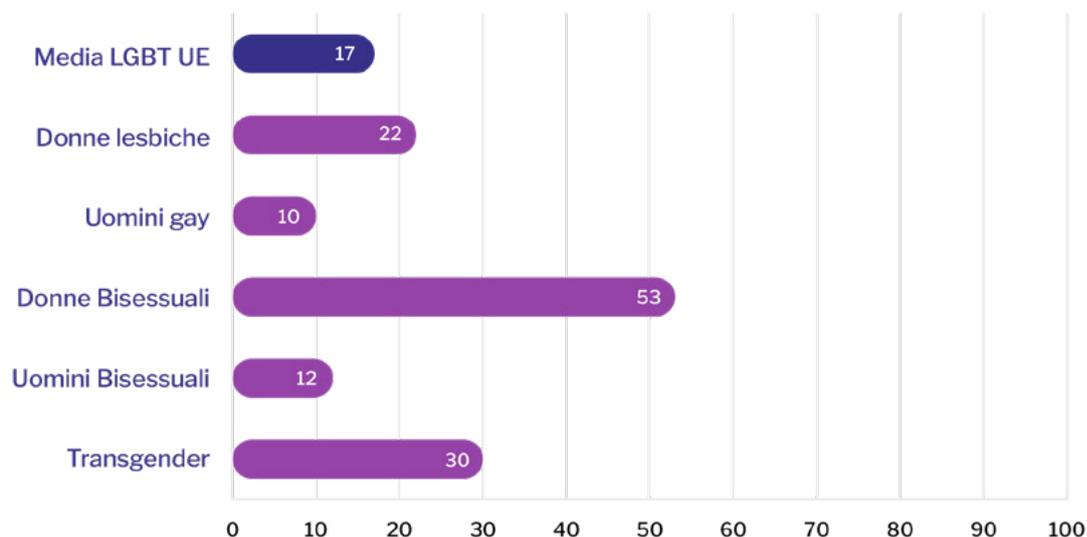


FRA, pagina 57,

EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results.

Si noti che le persone transgender hanno maggiori probabilità di essere vittime di un'aggressione violenta rispetto ad altri gruppi.

Figura 40: Episodi di attacchi motivati dall'odio di natura sessuale in percentuale rispetto al totale degli episodi di violenza motivati dall'odio, per gruppo LGBT (%)



Domande: FA1_5. Ritiene che l'ULTIMO episodio di attacco fisico/sessuale o di minaccia di violenza negli ultimi 12 mesi sia in parte o esclusivamente avvenuto perché lei è stata percepita come [categoria sulla base di A3 o A4]? Sì.

FA1_4. Riflettendo sull'ULTIMO attacco fisico/sessuale o minaccia di violenza subito, cosa le è successo?
 2. Aggressione sessuale
 3. Aggressione fisica e sessuale. Variabile calcolata.

Note: Le categorie per l'auto-identificazione in A3 e A4 includono transgender, transessuale, donna con un passato da transessuale, uomo con un passato da transessuale, gender variant, cross dresser, queer, lesbica, gay, bisessuale o altro.

Base: Intervistati dell'indagine LGBT dell'UE che sono stati aggrediti fisicamente/sessualmente o minacciati di violenza nei 12 mesi precedenti, in parte o esclusivamente perché percepiti come LGBT.

Fonte: FRA, indagine LGBT dell'EU, 2012

FRA, pagina 62,
 EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results.

Notare che la violenza sessuale è una rilevante categoria di violenza di cui sono vittime le persone LGBT. Notare come le donne bisessuali siano particolarmente a rischio.

	Ultimo episodio	Episodio più grave
L'autore del reato era solo?		
Da solo	36	36
Più autori	64	64
Qual era il genere dell'autore (o degli autori) del reato?		
Maschio	84	86
Femmina	4	4
Sia maschio sia femmina	12	10
Non lo so	0	0
Crede che l'autore (o gli autori) fosse/fossero...?		
Gay	3	3
Lesbica	0	1
Bisessuale	1	2
Eterosessuale/etero	72	69
Orientamento sessuale misto	4	4
Non lo so	20	21
Chi era (erano) l'autore (gli autori)?		
Famiglia/membro della famiglia	7	7
Vicino/a	6	5
Collega al lavoro	5	4
Una persona connessa all'ambiente scolastico, del college o universitario.	12	14
Un cliente o un paziente	4	3
Conoscenti di altro tipo	12	11
Persona appartenente ad un gruppo estremista/razzista	15	14
Adolescente o gruppo di adolescenti	36	33
Agente di polizia	4	3
Agente di sicurezza/buttafuori	4	3
Altri pubblici ufficiali (ad es. guardia di frontiera, funzionario pubblico)	3	2
Persona ignota	45	42
Altra/e persona/e	3	3

FRA, pagina 64,

EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results.

Notare che nella percentuale più alta di attacchi l'autore è stato un adolescente o un gruppo di adolescenti (a parte negli attacchi in cui l'autore era una persona ignota).

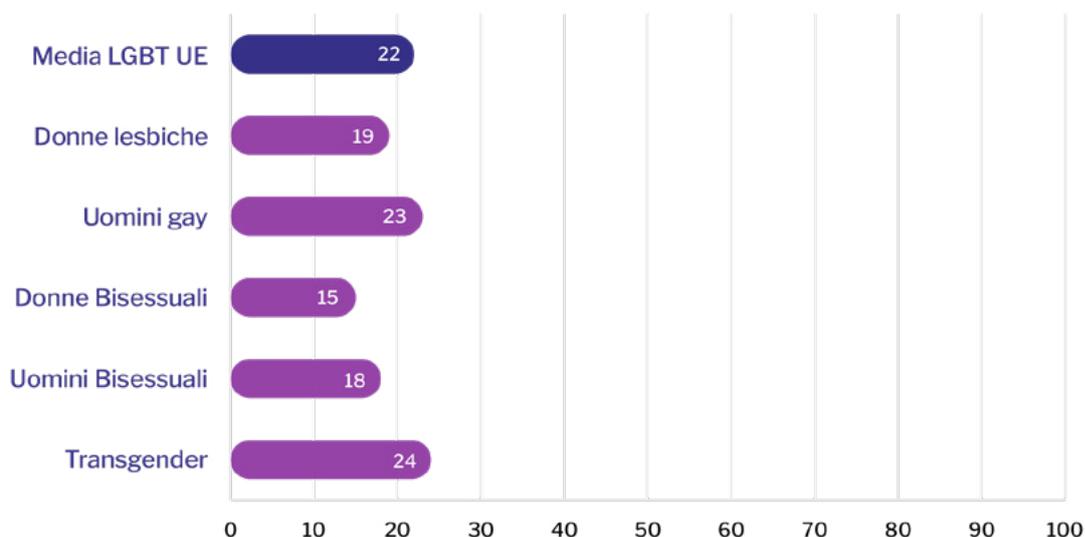
	Ultimo episodio	Episodio più grave
A casa mia	8	8
In un altro edificio residenziale, appartamento	2	2
A scuola, all'università	5	7
Sul posto di lavoro	4	3
In un bar, ristorante, pub, club	11	9
In macchina	1	1
Sui mezzi di trasporto pubblico	8	7
In un circolo sportivo	1	0
In altri luoghi al chiuso	3	2
In una strada, in una piazza, in un parcheggio o in un altro luogo pubblico	44	43
In un parco, in un bosco	4	6
In un luogo specifico per LGBT (ad es. club, bar) o evento (ad es. parata del Pride)	3	4
In altri luoghi all'aperto	5	6
Altro	2	2

FRA, pagina 65,

EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results

Si noti che il luogo più comune in cui si sono verificati gli attacchi era una strada, una piazza, un parcheggio o un luogo pubblico.

Figura 42: L'episodio più grave di violenza motivata dall'odio denunciato alla polizia dal gruppo (%)



Domande: FA2_5. Ritiene che questa aggressione o minaccia fisica/sexuale sia avvenuta in parte o esclusivamente perché è stata percepita come [categoria sulla base dell'A3 o dell'A4]? Sì.

FA2_11. Lei o qualcun altro/a ha denunciato il fatto alla polizia?

Note: Le categorie per l'auto identificazione in A3 e A4 includono transgender, transessuale, donna con un passato da transessuale, uomo con un passato da transessuale, gender variant, crossdresser, queer, lesbica, gay, bisessuale o altro.

Base: Intervistati dell'indagine LGBT dell'UE che sono stati attaccati fisicamente/sexualmente o minacciati di violenza nei cinque anni precedenti, in parte o esclusivamente perché percepiti come LGBT.

Fonte: FRA, indagine LGBT dell'EU, 2012

FRA, pagina 66,
EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results.

Si noti che solo una piccola percentuale di episodi è stata denunciata alla polizia.

I crimini d'odio contro le persone LGBTI avvengono in un contesto di violenza domestica, discriminazione e pregiudizio.

Ad esempio, una percentuale significativa di persone LGBTI subisce discriminazioni sul posto di lavoro e durante la fruizione di beni e servizi. L'indagine della FRA ha rilevato che il 19% delle persone LGBT si sente discriminato sul lavoro. I tassi di discriminazione più elevati sono stati registrati dalle persone transgender (30%). L'indagine ha inoltre rilevato che il 32% delle persone LGBT si è sentito discriminato nei ristoranti e nei bar, nella ricerca di un alloggio, nell'assistenza sanitaria, nella richiesta di servizi bancari o assicurativi, nei circoli sportivi e nelle palestre.

Prove di differenze intersettoriali nell'esperienza delle persone LGBTI in materia di crimini d'odio e altre forme di discriminazione

È evidente che le persone LGBTI hanno altre identità, tra cui il genere, l'età, l'etnia e la religione, che possono incrociarsi e generare esperienze ed esigenze specifiche. Queste dovrebbero essere comprese al meglio e prese in considerazione dalla polizia e da altri servizi.

Genere: L'indagine della FRA ha rilevato che il 55% delle donne lesbiche si sono sentite personalmente discriminate o molestate a causa del loro orientamento sessuale, rispetto al 45% degli uomini gay. Come indicato nelle tabelle precedenti, le persone transgender hanno maggiori probabilità di essere vittime di crimini d'odio violenti e di discriminazione.

Età: L'indagine della FRA ha riscontrato che le persone LGBT più giovani hanno maggiori probabilità di sentirsi discriminate o molestate a causa del loro orientamento sessuale rispetto alle persone LGBT più anziane: Il 57% degli intervistati di età compresa tra i 18 e i 24 anni si è sentito discriminato rispetto al 45% degli intervistati di età compresa tra i 25 e i 39 anni.

Etnia: Il rapporto della Polizia Metropolitana di Londra "Women's experience of homophobia and transphobia" ha evidenziato che le donne di origine afro-caraibica erano maggiormente inclini a cambiare il loro comportamento o il loro aspetto dopo un attacco omofobico o transfobico rispetto ad altre donne (MPS, 2008).

Altri studi:

- "For the record: Violence against trans people, experiences from the ProTrans 'Protecting Transgender Persons from Violence' Project"⁷.
Questo rapporto raccoglie i risultati di un progetto che ha supportato le organizzazioni impegnate nel monitoraggio della discriminazione e dei crimini d'odio contro le persone transgender in diversi Stati membri del Consiglio d'Europa. Il progetto ha rilevato che le persone transgender sono ad altissimo rischio di attacchi violenti e di discriminazione su vasta scala. Il rapporto è una buona fonte di brevi casi di studio da diversi Paesi.
- "For the Record: Documenting violence against transgender persons, experiences from Armenia, Georgia, Germany, Moldova, Russia and Ukraine" (di prossima pubblicazione).
Il presente rapporto estende ad altri Paesi (elencati nel titolo) il lavoro di monitoraggio sopra descritto. Inoltre, documenta anche la violenza strutturale, tra cui le discriminazioni, le violenze interpersonali molto gravi e le violenze effettuate dalla polizia.
- "Step up reporting on homophobic and transphobic violence" è un report della European Region of International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA-Europe) (di prossima pubblicazione).
Questo rapporto raccoglie i risultati di un progetto a sostegno delle organizzazioni della società civile che monitorano i crimini e gli episodi di odio in 12 Paesi, tra cui i paesi extra-UE di Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Turchia e Ucraina. Riporta i risultati significativi del rapporto della FRA, tra cui il fatto che un gran numero di crimini d'odio vengono commessi in luoghi pubblici, che le persone transgender sono maggiormente esposte al rischio di gravi violenze fisiche e che i crimini d'odio vengono denunciati alla polizia molto raramente.

⁷ http://tgeu.org/wp-content/uploads/2013/11/TGEU_protrans_publication_1_Nov.pdf.

DISPENSA 1.4: ESPERIENZE PERSONALI

Questa dispensa contiene alcune storie personali che sono dietro le statistiche



Dopo più di un anno ho ancora paura... Dopo l'attacco non riesco a camminare per strada senza voltarmi ripetutamente per controllare se qualcuno venisse da dietro ad aggredirmi... Sono ancora traumatizzata, a volte ho degli incubi.

Michelle, aggredita a Catania, Italia

Da "Because of who I am: Homophobia, Transphobia and hate crime in Europe", pagina 7.

Bosnia ed Erzegovina: Episodio di aggressione fisica

Per tre anni un giovane è stato costantemente maltrattato da un gruppo di giovani nel suo quartiere. Questi lanciavano pietre e oggetti contro la sua casa, insultandolo, minacciandolo e intimidendolo perché era gay. Sebbene molti di questi episodi fossero stati denunciati alla polizia, per paura la vittima si è rifiutata di identificare i suoi aggressori dalle foto degli archivi della polizia. Gli eventi si sono intensificati fino a quando, un giorno, gli stessi autori hanno circondato la vittima mentre si recava in città e, in pieno giorno, l'hanno molestato e aggredito fisicamente, causandogli una grave lesione all'anca che ha richiesto un urgente intervento chirurgico. Gli agenti di polizia che indagavano sul caso sono stati immediatamente contattati e, dopo un altro colloquio con la vittima e un'indagine approfondita, hanno identificato e arrestato i colpevoli. Purtroppo, poiché l'orientamento sessuale non è contemplato nelle leggi nazionali sui crimini d'odio, il caso in questione non sarà classificato né considerato come un crimine d'odio.

Da ILGA-Europe, "Step up reporting on homophobic and transphobic violence"
(di prossima pubblicazione).

Ucraina: gruppi organizzati che seguono i membri della comunità LGBTI al fine di aggredirli

Un attivista LGBTI di Lviv che monitorava i gruppi di estrema destra è venuto a sapere che i militanti di uno di questi gruppi avevano scoperto un party gay in programma un paio di giorni dopo. Nei due giorni successivi una fonte online ha fornito informazioni sui preparativi dei membri del gruppo, insieme al piano dei tifosi della squadra di calcio locale di attaccare l'evento LGBT, includendo istruzioni dettagliate su chi attaccare, come e quali strumenti utilizzare. Per esempio, gli organizzatori hanno ingaggiato amiche donne dei militanti, come parte di una "campagna di intimidazione" per picchiare le donne lesbiche, perché gli uomini non volevano picchiare le donne in prima persona. Il giorno del party, gli attivisti LGBTI sono arrivati nel luogo di incontro concordato dal gruppo di estrema destra e hanno visto diversi gruppi di giovani vestiti di nero, sia uomini che donne, per un totale di circa 60 persone. Molti di loro indossavano zaini dai quali spuntavano fuori mazze da baseball. Questi si sono diretti a gruppi verso il luogo della festa LGBT. Gli attivisti li hanno seguiti e hanno telefonato agli organizzatori della festa, descrivendo i movimenti dei militanti. Alla fine, i militanti hanno riconosciuto gli attivisti LGBTI e hanno cercato di attaccarli, ma gli attivisti sono riusciti a nascondersi in un fast food McDonald's, mentre i militanti hanno proseguito verso il luogo della festa. Gli organizzatori della festa LGBT avevano preventivamente assunto una guardia privata e chiesto protezione alla polizia. La polizia, rimasta ad attendere nel luogo del party, non ha effettuato alcun arresto.

Da ILGA-Europe, "Step up reporting on homophobic and transphobic violence"
(di prossima pubblicazione)

Moldavia: Prendere di mira gli uomini gay organizzando appuntamenti online

Una tendenza preoccupante che ha avuto inizio in Russia prevede che gli aggressori organizzino incontri di persona con le vittime attraverso siti di appuntamenti gay online. In uno di questi casi, un uomo gay in Moldavia fissa un appuntamento con un altro uomo per incontrarsi la sera presto in un bar. Quando questi decidono di fare una passeggiata in un parco appartato, la vittima viene derubata e aggredita brutalmente, con conseguente mascella fratturata. La vittima ha dichiarato che se non fosse fuggita al momento dell'aggressione la situazione sarebbe potuta finire in maniera ancora peggiore e che le motivazioni dell'aggressore erano facilmente identificabili, in quanto durante l'aggressione aveva usato insulti omofobici. Episodi analoghi sono stati denunciati anche in Bosnia ed Erzegovina, dove alcune vittime sono state derubate e picchiate durante gli incontri organizzati attraverso i siti di appuntamenti online.

ILGA-Europe, "Step up reporting on homophobic and transphobic violence"

(di prossima pubblicazione).

Turchia: Impatto psicologico

Il rapporto ha rilevato che la maggior parte delle vittime subisce gravi danni psicologici subito dopo un episodio, che ha un impatto prolungato e condiziona molti aspetti della vita delle vittime. Pochissimi di loro hanno cercato un sostegno professionale per superare i gravi effetti del disturbo da stress post-traumatico, della depressione, dell'ansia, della rabbia o della paranoia. Più della metà delle vittime che hanno ricevuto un trattamento psicologico ha dichiarato di non essere stata trattata in modo adeguato.

ILGA-Europe, "Step up reporting on homophobic and transphobic violence"

(di prossima pubblicazione).

DISPENSA 1.5: APPROFONDIMENTI E CONSIGLI PER LA RICERCA

Risorse del Consiglio d'Europa

Country thematic studies on homophobia, transphobia and discrimination on grounds of sexual orientation and gender identity, Council of Europe (2011)

Questa pagina web contiene riferimenti a rapporti completi commissionati dal Consiglio d'Europa sulla situazione giuridica e sociale relativa all'omofobia, alla transfobia e alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere per ogni Stato membro del Consiglio d'Europa⁸.

Esplorare la sezione dedicata ai crimini d'odio negli studi giuridici per comprendere le leggi e le linee guida esistenti in materia di crimini d'odio a livello nazionale.

Esaminare i rapporti sociali per trovare dati sugli episodi di crimini d'odio, compresi quelli perpetrati dalla polizia.

Discrimination on grounds of sexual orientation and gender identity in Europe, Council of Europe (2011)

Questo rapporto raggruppa i dati raccolti dallo studio di cui sopra in modo da ottenere una panoramica completa della legislazione sui crimini d'odio e delle misure adottate nei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa⁹. Si veda in particolare la sezione 3.2, "Violence Against LGBT Persons."

Country thematic studies on homophobia, transphobia and discrimination on grounds of sexual orientation and gender identity – 2010 update, The European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) (2010)¹⁰

Questo rapporto riunisce i dati e le informazioni sugli episodi di crimini d'odio, le leggi e le misure dagli Stati membri dell'Unione Europea raccolte ai fini del suddetto studio tematico dal Consiglio d'Europa.

EU LGBT survey – European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey – Main results, The European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) (2014)¹¹

Questa pubblicazione riporta i risultati della più grande indagine sulle persone LGBT in Europa, che ha autorevolmente accertato le loro esperienze di discriminazione, violenza e molestie. Il presente manuale attinge ai risultati di questo rapporto nei Moduli Uno e Tre. Durante la preparazione della formazione, è possibile utilizzare tale rapporto per sviluppare studi di casi specifici per ciascun Paese e per fare ricerche sul contesto del Paese. Si veda in particolare la sezione 2.5, *Violence and Harassment*.

⁸ www.coe.int/en/web/commissioner/thematic-work/lgbti-country-studies.

⁹ www.europewatchdog.info/wp-content/uploads/2016/11/LGBTStudy2011_en.pdf.

¹⁰ <http://fra.europa.eu/en/national-contribution/2012/country-thematic-studies-homophobia-transphobia-and-discrimination>.

¹¹ <http://fra.europa.eu/en/publication/2014/eu-lgbt-survey-european-union-lesbian-gay-bisexual-and-transgender-survey-main>, accesso effettuato il 7 ottobre 2016.

Country Reports of the European Commission against Racism and Intolerance (ECRI)¹²

Il calendario di visite periodiche dell'ECRI negli Stati membri del Consiglio d'Europa, condotte da esperti provenienti da tutta la regione, comprende un'analisi dettagliata delle questioni che riguardano le persone LGBT, in particolare i crimini d'odio. I rapporti includono una descrizione dettagliata dei dati ufficiali e della società civile sui crimini d'odio, una revisione critica delle leggi e delle politiche sui crimini d'odio e raccomandazioni specifiche per il loro miglioramento. Ogni rapporto include anche la risposta ufficiale dello Stato interessato alle osservazioni e alle raccomandazioni dell'ECRI. Questi rapporti possono rivelarsi molto utili per la pianificazione dei corsi di formazione, al fine di ottenere una visione d'insieme della situazione nazionale, comprendente le questioni che riguardano le persone LGBT e il grado di priorità dato dallo Stato ai crimini d'odio contro le persone LGBT.

Human rights and intersex persons. Issue Paper published by the Council of Europe Commissioner for Human Rights¹³

Questo documento presenta una preziosa analisi dei problemi delle persone intersessuali in tutta la regione del Consiglio d'Europa e non solo, presentando esempi frequenti della discriminazione che subiscono.

Thematic and country work and reports by the Council of Europe Commissioner for Human Rights

Il Commissario ha avviato una serie di attività a carattere tematico o incentrate sul Paese, cercando di capire e rispondere alle problematiche che riguardano le persone LGBTI. Il lavoro tematico comprende un rapporto sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e un rapporto innovativo sulle tematiche attuali che riguardano le persone intersessuali pubblicato nel 2015¹⁴.

Il Commissario effettua inoltre regolari visite nei singoli Paesi per indagare sulla situazione dei diritti umani dei gruppi vulnerabili a livello nazionale. Sebbene le tematiche LGBTI non siano contemplate in tutte le visite nei Paesi, è comunque consigliabile utilizzare la funzione di ricerca sulla pagina web del Paese interessato per verificare se è stata condotta una visita nel Paese (o nei Paesi) in cui si prevede di organizzare una sessione di formazione¹⁵.

¹² http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/countrybycountry_en.asp.

¹³ <https://wcd.coe.int/com.instranet.InstraServlet?command=com.instranet.CmdBlobGet&InstranetImage=2933521&SecMode=1&de=1&>.

¹⁴ www.coe.int/en/web/commissioner/thematic-work/lgbti.

¹⁵ www.coe.int/en/web/commissioner/country-report.

Altre risorse

Because of who I am: Homophobia, Transphobia and hate crime in Europe, Amnesty International (2013)¹⁶

Questo rapporto arricchisce l'indagine LGBT dell'UE riassunta in precedenza con studi di casi di crimini d'odio contro le persone LGBT negli Stati membri dell'Unione Europea. Inoltre, vengono valutati criticamente i quadri giuridici e le politiche attuali e si propongono raccomandazioni per il miglioramento a livello nazionale ed europeo. Questo rapporto è utile come fonte di studi di casi nazionali e al fine di ottenere un quadro del contesto giuridico e politico di alcuni paesi europei.

OSCE Annual Hate Crime Reporting Data

L'Ufficio dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani monitora e segnala i crimini d'odio e gli incidenti nella regione dell'OSCE dal 2008. Il loro sito web di denuncia dei crimini d'odio fornisce dati ufficiali e della società civile, informazioni sulle politiche e le linee guida pertinenti per gli organi di giustizia penale, dettagli sulle leggi attuali sui crimini d'odio e sulle sentenze pertinenti della Corte europea dei diritti dell'uomo, oltre a sintetizzare le raccomandazioni rilevanti delle organizzazioni internazionali, tra cui la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa e l'Ufficio del Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti dell'uomo.

Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono anche Stati partecipanti all'OSCE. Questo sito web può pertanto essere utile qualora si desideri avere una visione d'insieme della situazione nel Paese in cui si prevede di tenere una sessione di formazione. Questo è utilizzato come risorsa per il Modulo Uno del presente manuale.

ILGA-Europe (di prossima pubblicazione), "Step up reporting on homophobic and transphobic violence" (Il riferimento sarà disponibile sul sito web di ILGA-Europe al momento della pubblicazione)¹⁷.

"For the record: Violence against trans people, experiences from the ProTrans, 'Protecting Transgender Persons from Violence Project'"¹⁸.

Questo rapporto raccoglie i risultati di un progetto a sostegno delle organizzazioni che monitorano la discriminazione e i crimini d'odio contro le persone transgender in diversi Stati membri del Consiglio d'Europa. Il progetto ha evidenziato che le persone transgender sono ad altissimo rischio di attacchi violenti e di discriminazione diffusa. Il rapporto è una buona fonte di brevi casi di studio da diversi Paesi.

"For the Record: Documenting violence against trans people, experiences from Armenia, Georgia, Germany, Moldova, Russia and Ukraine" (di prossima pubblicazione).

¹⁶ Disponibile sul sito <https://www.amnesty.org/en/documents/eur01/014/2013/en/>, visitato il 7 ottobre 2016.

¹⁷ Regione Europea dell'Associazione Internazionale Lesbiche, Gay, Bisessuale, Trans e Intersex (ILGA-Europe).

¹⁸ http://tgeu.org/wp-content/uploads/2013/11/TGEU_protrans_publication_1_Nov.pdf.

MODULO DUE

Concetti chiave

INTRODUZIONE E CONTESTO GENERALE

Come delineato nel Modulo Uno e come diventerà più evidente man mano che si andrà avanti con il programma, vi è una chiara dismisura nella frequenza con cui le persone LGBTI risultano essere vittime di crimini. Le persone LGBTI sono riluttanti a denunciare i crimini d'odio alla polizia e quando lo fanno, la polizia spesso non registra questi crimini in modo adeguato o addirittura non li registra affatto.

La polizia deve essere in grado di identificare le persone LGBTI, le caratteristiche del comportamento discriminatorio e ciò che costituisce un crimine d'odio per poter rispondere in modo professionale alle esigenze delle persone LGBTI vittime dei crimini d'odio.

Nella parte (a) di questo modulo, i partecipanti svilupperanno una comprensione di coloro che costituiscono la comunità LGBTI e saranno introdotti ai concetti di orientamento sessuale (LGB), identità di genere (T) e caratteristiche sessuali (I).

I partecipanti svilupperanno una comprensione dei concetti associati al modo di pensare e al comportamento negativo o discriminatorio nei confronti delle persone LGBTI. Omofobia, transfobia, stereotipi e discriminazione nei confronti delle persone LGBTI costituiscono il fondamento della maggior parte dei crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Nella parte (b) di questo modulo si provvederà a definire i crimini d'odio e i crimini d'odio contro le persone LGBTI. Saranno delineate alcune delle caratteristiche principali dei crimini d'odio. Questi concetti costituiranno la base del Modulo 4, che analizzerà i crimini motivati dall'odio dal punto di vista pratico della polizia.

Nel complesso, le parti (a) e (b) forniranno ai partecipanti le basi per la comprensione delle questioni specifiche oggetto del presente programma di formazione.

MODULO 2(A):

CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI - LA COMUNITÀ LGBTI - OMOFOBIA, TRANSFOBIA, STEREOTIPIZZAZIONE E DISCRIMINAZIONE

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Comprendranno i concetti chiave dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, dell'espressione di genere e delle parti che compongono L, G, B, T & I;
- Comprendranno i concetti di omofobia, transfobia, stereotipi e discriminazione e il modo in cui sono connessi al ruolo di un agente di polizia;
- Saranno in grado di usare la terminologia durante tutta la sessione di formazione e nel loro lavoro.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE TEMPISTICHE

- **Attività 2.1:** Comprendere la terminologia chiave riguardante la comunità LGBTI - Presentazione in plenaria da parte dei coordinatori del corso (30 minuti);
- **Attività 2.2:** Capire gli stereotipi - Lavoro di gruppo seguito da presentazione e discussione in plenaria (20 minuti);
- **Attività 2.3:** Capire gli stereotipi - Lavoro individuale seguito da discussione (25 minuti).

● ATTIVITÀ 2.1: **COMPNDERE LA TERMINOLOGIA CHIAVE RIGUARDANTE LA COMUNITÀ LGBTI - PRESENTAZIONE IN PLENARIA DA PARTE DEI COORDINATORI DEL CORSO**

Concetti chiave e definizioni - Presentazione

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, Dispense 2.1a & 2.1b

In questo modulo il coordinatore introdurrà i seguenti concetti chiave al gruppo durante una sessione plenaria:

- Orientamento sessuale (LGB), identità di genere (T) e intersessualità (I);
- Omofobia, Transfobia, Stereotipizzazione e Discriminazione.

Il gruppo dovrebbe essere invitato a prendere appunti su ciò che impara durante la presentazione e sui concetti chiave. Per facilitare questo processo, si può usare il foglio di lavoro nella Dispensa 2.1 e chiedere al gruppo di annotare ciò che impara man mano che procede. La Dispensa 2.1b può essere usata per facilitare ulteriormente la comprensione di questa parte.

L'acquisizione di questi concetti può essere verificata in una fase successiva del modulo durante l'attività 2.6, utilizzando la Dispensa 2.6.

Nota per i formatori:

Le pagine seguenti forniscono informazioni che possono essere modificate in base alle sessioni di formazione condotte a livello locale. Eventuali modifiche dovrebbero essere basate sulla conoscenza effettiva del target di riferimento e sul loro livello di preparazione, tenendo conto sia delle tempistiche che della specificità della formazione da impartire. Esaminare il materiale e scegliere le parti più rilevanti per favorire una migliore comprensione da parte degli agenti di polizia coinvolti.

Si prega di osservare che questo esercizio non è adatto per confrontarsi su questioni riguardanti le persone intersessuali. Questo perché la rappresentazione non riflette la diversità delle caratteristiche sessuali che rientrano nella definizione di intersessualità. Per discutere di questioni relative all'intersessualità, si prega di fare riferimento alla terminologia dell'attività 2.1 e alla Dispensa 2.1a.

Orientamento sessuale: la componente “LGB”

L'orientamento sessuale si riferisce alla capacità di ogni persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale nei confronti di individui di genere diverso (eterosessuale) o dello stesso genere (omosessuale, lesbica, gay) o di più di un genere (bisessuale)¹⁹.

In questo programma di formazione si applicano le seguenti definizioni in materia di orientamento sessuale:

- Lesbica: una donna che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti di altre donne;
- Uomo gay: un uomo che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti di altri uomini. Questo termine può essere applicato anche a lesbiche, bisessuali e, in alcune occasioni, può essere usato come termine ombrello per tutte le persone LGBT;
- Bisessuale: una persona che ha una forte attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale per soggetti di entrambi i sessi. La frequenza, l'intensità o la qualità dell'attrazione verso entrambi i sessi non è necessariamente espressa in egual misura;
- Eterosessuale: una persona che è emotivamente, affettivamente o sessualmente attratta o impegnata nei confronti di membri del sesso opposto²⁰.

Ognuno di noi ha un orientamento sessuale. La percentuale esatta di popolazione lesbica, gay o bisessuale non è ben definita. Le percentuali variano a seconda degli studi e le persone dichiarano di aver avuto incontri omosessuali in percentuali più alte rispetto a quanto si definiscano lesbiche, gay o bisessuali. I dati riportati variano in base alle norme culturali, alle credenze religiose e ai livelli di accettazione sociale in generale. Stonewall, un ente di beneficenza britannico per i diritti dei gay, stima che una percentuale compresa tra il 5-7% della popolazione britannica sia gay, lesbica o bisessuale²¹. L'Istituto Williams ha stimato che il 3,5% della popolazione adulta statunitense è gay, lesbica o bisessuale e che l'8,2% dichiara di aver avuto condotte sessuali con persone dello stesso sesso²². Anche se le cifre esatte sono poco chiare, sappiamo che una parte considerevole della popolazione è lesbica, gay o bisessuale. Sebbene il dato sia di appena il 3%, esso corrisponde a più di 220.000.000 di persone²³. Le persone lesbiche, gay e bisessuali rappresentano una minoranza molto importante in tutti i continenti.

¹⁹ www.coe.int/en/web/sogidatabase/glossary.

²⁰ <http://rainbowcenter.uconn.edu/terms/>.

²¹ https://www.staffs.ac.uk/assets/Stonewall%20-%20Employment%20regulations%20-%20guidelines%20for%20employers_tcm44-21515.pdf.

²² <http://williamsinstitute.law.ucla.edu/research/census-lgbt-demographics-studies/how-many-people-are-lesbian-gay-bisexual-and-transgender/>.

²³ www.census.gov/popclock/ 29 settembre 2016.

Identità di genere: la componente “T”

Tra le persone transgender rientrano le persone che hanno un'identità di genere diversa dal genere loro assegnato alla nascita e le persone che desiderano esprimere la loro identità di genere in modo diverso dal genere loro assegnato alla nascita. Sono incluse le persone che sentono di dover, preferiscono o scelgono di presentarsi in modo diverso rispetto alle aspettative del ruolo di genere loro assegnato alla nascita, attraverso l'abbigliamento, gli accessori, i modi di fare, i modi di parlare, i cosmetici o la modificazione del corpo. Questo include, tra le tante altre, persone che non si identificano con le etichette “maschio” o “femmina”, transessuali, travestiti e *crossdresser*.

Un uomo transgender è una persona che è stata identificata come “femmina” alla nascita, ma che ha un'identità di genere di “maschio” o che rientra nello spettro dell'identità di genere maschile. Una donna transgender è una persona che è stata identificata come “maschio” alla nascita ma che ha un'identità di genere di “femmina” o che rientra nello spettro dell'identità di genere femminile. Alcune persone transgender non si identificano né come maschi né come femmine o come entrambi e quindi si identificano come persone transgender **non binarie**.

Per l'orientamento sessuale delle persone transgender si utilizzano le stesse denominazioni in base alla loro identità di genere piuttosto che al genere loro assegnato alla nascita. Ad esempio, un uomo transgender eterosessuale è un uomo transgender attratto da partner di sesso femminile. Una donna lesbica transgender è attratta da partner di sesso femminile. La parola transgenderismo si riferisce al concetto di possedere un'identità o un'espressione transgender.

L'**identità di genere** si riferisce all'esperienza di genere strettamente personale di una persona, che può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita, e comprende il modo personale di percepire il corpo e altre espressioni del genere (ovvero l'“espressione di genere”) come l'abbigliamento, il linguaggio e i modi di fare.

Il **sesso** di una persona viene solitamente assegnato alla nascita e diventa un dato sociale e legale a partire da quel momento. Tuttavia, alcune persone hanno problemi a riconoscersi nel sesso che è stato assegnato loro alla nascita - queste persone sono chiamate “**transgender**” o “**trans**”. L'identità di genere non è l'equivalente dell'“orientamento sessuale” e le persone transgender possono identificarsi come eterosessuali, bisessuali o gay/lesbiche²⁴.

Una definizione alternativa dell'**identità di genere** è “la percezione interna di un individuo di essere maschio, femmina o di un altro genere (non necessariamente visibile agli altri)”²⁵.

In Europa si usa comunemente il termine ombrello “transgender” o “trans” per indicare la pluralità di modi diversi in cui gli individui possono identificare il proprio genere come diverso rispetto alla popolazione generale.

Anche in questo caso, come per l'orientamento sessuale, è molto difficile misurare la percentuale di persone riconoscono l'esistenza di un'incongruenza tra la loro identità di genere e il sesso assegnato alla nascita. Alcune stime la collocano tra lo 0,3% e il 3% della popolazione²⁶. A causa della stigmatizzazione sociale e della diffusa discriminazione nei confronti delle persone transgender, è difficile quantificare la popolazione.

²⁴ www.coe.int/en/web/sogidatabase/glossary.

²⁵ Office for Victims of Crime (2014) Responding to Transgender Victims of Sexual Assault.

Come per l'orientamento sessuale, ognuno di noi ha un'identità di genere. La maggior parte della popolazione riscontra una congruenza tra il proprio genere fisico e il proprio senso dell'identità di genere. Per coloro che non riscontrano tale congruenza, definire la propria identità di genere può essere un viaggio doloroso e difficile che spesso ha un impatto significativo sulla loro vita.

L'espressione di genere si riferisce all'espressione del genere di una persona attraverso l'abbigliamento, la cura del proprio aspetto, il modo di parlare, l'acconciatura, il linguaggio del corpo, le interazioni sociali e altri comportamenti²⁷. L'espressione di genere, in contrapposizione all'identità di genere, è ciò che si manifesta esteriormente.

Mentre l'identità di genere si riferisce a come ci si sente, l'espressione di genere si riferisce alla molteplicità di scelte che si fanno ogni giorno riguardo a ciò che si indossa, come ci si veste e come ci si comporta. La maggior parte delle persone danno tutto questo per scontato, ma quando la propria identità di genere non corrisponde al genere che si è assegnato alla nascita, decidere come esprimersi dal punto di vista fisico può essere una decisione complicata e che spesso cambia la propria vita.

Transizione

Il processo di cambiamento di genere è spesso chiamato **transizione**. È il processo attraverso il quale una persona passa da essere percepita prevalentemente come un genere a essere percepita prevalentemente come un altro genere, compreso il tempo che il processo richiede. La transizione di una persona può avere implicazioni sociali, legali e/o mediche.

La transizione può essere un cambiamento sociale che comporta cambiamenti, tra le varie cose, nell'aspetto fisico, nell'abbigliamento e nelle relazioni sociali. Può anche prevedere una transizione fisica sostanziale con l'uso di una terapia ormonale e, per alcune persone, un intervento chirurgico di riassegnazione del genere.

Le persone che si sono sottoposte a transizione possono non considerarsi più parte dell'ombrello trans.

Marcatore di genere

I marcatori di genere sono qualcosa con cui gli agenti di polizia hanno a che fare ogni giorno. Sono indicatori di genere, spesso presenti su documenti come carte d'identità nazionali, patenti di guida e passaporti. I marcatori di genere più comuni sono denominazioni quali maschio/femmina o Sig./Sig.ra. Possono anche essere titoli professionali, pronomi personali o numeri codificati, come il numero di previdenza sociale e il codice fiscale, che possono utilizzare determinate combinazioni per uomini e donne²⁸.

Modificare i marcatori di genere sui documenti d'identità può essere difficile, se non impossibile, in molti Paesi. Ciò comporta delle difficoltà per le persone transgender in situazioni in cui è richiesta la documentazione per l'interazione con le autorità pubbliche, come ad esempio la polizia. Questo aspetto sarà ulteriormente approfondito nel Modulo Quattro.

²⁶ Ibid.

²⁷ Scottish Transgender Alliance, Gender Identity, Introductory Guide for Supporting Transgender People.

²⁸ www.coe.int/en/web/sogidatabase/glossary.

Pronomi

I pronomi sono parole che possono essere usate per riferirsi a un individuo invece di utilizzare suo nome. Alcuni pronomi comuni includono lui/lei, -gli/-le. Alcuni individui transgender usano pronomi di genere neutri o usano “loro” al posto dei pronomi di genere. Questo aspetto sarà analizzato ulteriormente nel Modulo Quattro.

Ulteriori definizioni ombrello transgender

Ci sono molti modi in cui le persone che si trovano nell'ombrello transgender possono definire la propria specifica espressione di genere e identità di genere.[Ritorno a capo del testo][Ritorno a capo del testo]Alcuni di questi sono descritti di seguito. Tuttavia, se non si è sicuri rispetto a quale termine usare, si noti che il termine “trans” è generalmente considerato inclusivo e rispettoso. Ad ogni modo, in questi casi è sempre meglio chiedere con il massimo del rispetto. Nel Modulo Quattro ci soffermeremo ulteriormente sulle modalità di interazione professionale con le persone trans.

Transessuale è un termine utilizzato per le persone che hanno un'identità di genere che non corrisponde al sesso assegnato alla nascita e che di conseguenza correggono tale sesso modificando il loro aspetto corporeo o le loro funzioni corporee sottoponendosi a un trattamento di riassegnazione del genere.

Un **uomo trans FtM** è una persona che è stata classificata come femmina alla nascita, ma che ha un'identità di genere maschile e si sottopone a una transizione per poter vivere come un uomo in maniera definitiva.

Una **donna trans MtF** è una persona che è stata classificata come maschio alla nascita, ma che ha un'identità di genere femminile e si sottopone a una transizione per poter vivere come una donna in maniera definitiva.

Crossdresser è un termine usato per descrivere le persone che scelgono di indossare abiti generalmente associati al sesso opposto. Lo fanno perché lo trovano appagante dal punto di vista emotivo o sessuale. La parola “travestito” non è più usata e può essere offensiva per alcune persone²⁹.

Drag Queen è un termine storicamente usato dagli uomini gay che si vestono con abiti generalmente associati alle donne a scopo di intrattenimento o di appagamento personale. Ci sono anche i **Drag King**, che sono femmine da un punto di vista biologico e si vestono da uomini³⁰.

Cisgender è un termine usato per descrivere coloro che non sono transgender – ovvero che hanno un'identità di genere o svolgono un ruolo di genere che la società considera appropriato per il loro sesso³¹.

²⁹ www.transequality.org/issues/resources/teaching-transgender-guide-leading-effective-trainings.

³⁰ www.transequality.org/issues/resources/teaching-transgender-guide-leading-effective-trainings.

³¹ <http://rainbowcenter.uconn.edu/terms/>.

Genderqueer è un termine usato in rifiuto del binarismo di genere (maschio/femmina) a favore di un'identità più fluida e non tradizionale³².

Il **binarismo di genere** è un costrutto sociale secondo il quale esistono solo due generi: maschile e femminile.

Non binario descrive un'identità di genere che non è né femminile né maschile; o un'identità di genere che non rientra o va al di là dei due concetti tradizionali di maschile e femminile³³.

Intersessualità La componente "I"

Le persone intersessuali sono quelle che non rispettano le convenzioni mediche e sociali dei cosiddetti corpi femminili e maschili per quanto riguarda il loro sesso cromosomico, gonadico, endocrino o anatomico.

Quest'ultimo aspetto risulta evidente, ad esempio, nelle caratteristiche sessuali secondarie come la massa muscolare, la distribuzione dei capelli e la statura, o nelle caratteristiche sessuali primarie come gli organi genitali interni ed esterni e/o la struttura cromosomica e ormonale.

È possibile utilizzare anche una definizione più semplice: le persone intersessuali sono tali perché le loro caratteristiche sessuali innate sono o femminili e maschili allo stesso tempo o non sono del tutto femminili o maschili o non sono né femminili né maschili.

Esistono molte forme di intersessualità; si tratta di uno spettro o di un termine ombrello, piuttosto che di una singola categoria. La parola ha sostituito il termine "ermafrodito", che è stato ampiamente utilizzato dai medici nel corso del 18° e 19° secolo. Oggi l'uso del termine ermafrodito è considerato altamente offensivo. Un individuo intersessuale nasce intersessuale. Le differenze intersessuali possono essere chiaramente visibili sin dalla nascita. Alcuni tratti intersessuali diventano evidenti durante la pubertà, o quando si cerca di concepire, oppure per puro caso. Altri tratti possono essere scoperti solo durante l'autopsia.

Una differenza significativa tra persone intersessuali e persone transgender è che le persone intersessuali sono spesso identificate come tali dai medici quando sono bambini piccoli o durante l'adolescenza. Spesso i loro genitali vengono operati o gli vengono asportati gli organi riproduttivi prima che siano abbastanza grandi per dare o negare il consenso.

La statistica di riferimento più bassa relativa alle persone intersessuali è di 1 su 200 (0,5 per cento delle nascite). Spesso si parla di statistiche ancora più basse pari a 1 su 2000, ma queste statistiche riguardano solo alcune persone intersessuali che vengono operate durante l'infanzia. Diverse agenzie, tra cui l'ONU, hanno utilizzato statistiche che arrivano fino all'1,7%. Ciò rende le differenze intersessuali più comuni rispetto alla nascita di un sordo e persino comuni quanto la nascita di persone con i capelli rossi³⁴.

È evidente che le persone intersessuali sono state e sono tuttora a forte rischio di discriminazione e di violazione dei diritti umani. Un numero ristretto di Paesi ha riconosciuto espressamente l'in-

³² <http://rainbowcenter.uconn.edu/terms/>.

³³ https://lgbt.wisc.edu/documents/Trans_and_queer_glossary.pdf.

³⁴ <http://www.ilga-europe.org/what-we-do/our-advocacy-work/trans-and-intersex/intersex>.

tersessualità come categoria protetta dalle leggi sui crimini d'odio (ad esempio, la Scozia e Malta all'interno del Consiglio d'Europa). Lo stesso Consiglio d'Europa ha sottolineato l'importanza di includere le caratteristiche sessuali nella categoria protetta ai fini della legge sui crimini d'odio (inserire il riferimento).

Comunità complesse ed esperienze condivise

Le informazioni sopra riportate mostrano le comunità, alquanto complesse, che rientrano nell'ombrello LGBTI.

Le comunità LGBTI non si inseriscono in quelle che sono considerate le norme di genere e di sesso binario. In molti casi, tuttavia, gli individui facenti parte di un sottogruppo non ritengono di avere esperienze simili a quelle di persone di altri sottogruppi. Molte persone LGB non vedono alcuna associazione naturale tra la loro comunità e le persone transgender. Molte persone transgender vedono la loro questione di identità di genere come separata dall'orientamento sessuale e propugnano approcci separati nella campagna per il riconoscimento. Una persona può anche essere membro di più di un sottogruppo (ad esempio una persona trans che si considera lesbica).

Ci sono differenze sostanziali tra le persone LGB (orientamento sessuale), le persone transgender (identità di genere ed espressione del genere) e le persone intersessuali (caratteristiche sessuali). Sebbene le esperienze di vita delle persone in questione possano essere molto diverse, i gruppi sono spesso riuniti sotto un unico termine ombrello per promuovere la consapevolezza di come i gruppi subiscano tipologie simili di comportamenti discriminatori, compresi i crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Le informazioni sulle persone intersessuali come vittime di crimini d'odio sono limitate e le forze dell'ordine e le ONG hanno appena iniziato a fare una mappatura di queste esperienze.

L'**intersezionalità** si riferisce agli strati aggiuntivi di discriminazione che una persona può subire facendo parte di più di un gruppo minoritario. Le questioni intersezionali possono aggravare le difficoltà che esistono nella vita delle persone LGBT. Una donna gay di colore, per esempio, può avere a che fare con razzismo, omofobia e sessismo. I comportamenti discriminatori possono non provenire esclusivamente dalla società tradizionale; il razzismo esiste all'interno delle comunità LGBT e l'omofobia esiste all'interno delle minoranze razziali.

Una persona trans musulmana può dover fare i conti sia con la discriminazione religiosa sia con la transfobia, sia all'interno della propria comunità religiosa, sia al di fuori di essa.

DEFINIZIONI CHIAVE: OMOFOBIA, TRANSFOBIA, STEREOTIPI E DISCRIMINAZIONE

L'**omofobia** è definita come una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e delle persone lesbiche, gay e bisessuali, basata sul pregiudizio.

Una semplice definizione sarebbe *“paura o l'avversione nei confronti delle persone LGB”*.

La **transfobia** è definita come una paura irrazionale e un'avversione per la non conformità di genere delle persone transgender basata sul pregiudizio.

Una definizione semplice sarebbe *“paura o avversione nei confronti delle persone transgender”*.

A livello sociale omofobia e transfobia possono manifestarsi come evitamento, esclusione sociale, discriminazione, abusi, violenza e persino uccisione.

L'omofobia e la transfobia possono nascere come risultato di atteggiamenti e credenze che si acquisiscono da genitori, amici, scuole, comunità, leader religiosi e personalità di influenza sociale (politici/celebrità). L'omofobia e la transfobia sono presenti in diversa misura in tutti i Paesi.

Uno **stereotipo** è un atteggiamento o una credenza nei confronti di una o più persone sulla base di tratti o caratteristiche che hanno o di gruppi a cui appartengono³⁵.

Una definizione alternativa di **stereotipo** è: “Una generalizzazione preconcepita o troppo semplicistica su un intero gruppo di persone a prescindere dalle loro differenze individuali”.

Esempi di stereotipi sono:

- Tutte le lesbiche sono mascholine;
- Tutti gli immigrati africani sono criminali;
- Tutti gli agenti di polizia abusano del loro potere;
- Tutti i musulmani sono estremisti religiosi.

Gli stereotipi sono percezioni predeterminate e caricaturali che portano ad attribuire gli stessi tratti generalizzanti a tutti i membri di alcuni gruppi senza prestare attenzione ai loro tratti individuali. Gli stereotipi possono portare a pregiudizi nei confronti di altri gruppi e, in ultima analisi, a comportamenti e azioni discriminatorie.

Anche se spesso negativi, gli stereotipi possono essere anche di natura lusinghiera. Gli stereotipi positivi possono comunque avere un impatto negativo, semplicemente perché comportano ampie generalizzazioni che ignorano le realtà individuali³⁶. Un esempio potrebbe pensare che le donne siano più brave degli uomini a prendersi cura dei bambini. Questo stereotipo ignora il fatto che ci sono molte donne che, ad esempio, abusano dei bambini e non dovrebbero essere nella posizione di poterli accudire.

Il concetto di **pregiudizio** è legato a quello di stereotipo.

Un **pregiudizio** è un giudizio preventivo e un'idea preconcepita su o un atteggiamento nei confronti di altre persone o gruppi. I pregiudizi sono spesso negativi e si basano in genere su voci, supposizioni, sensazioni e credenze piuttosto che su conoscenze e fatti. I pregiudizi influenzano sia le nostre azioni sia le nostre interpretazioni delle azioni altrui.

Nota per i formatori

La legislazione locale e le relative definizioni di discriminazione dovrebbero essere prese in esame

³⁶ <https://lgbtrc.usc.edu/education/terminology/>.

prima della sessione di formazione e, se del caso, integrate. I partecipanti dovrebbero ricevere sia la definizione di discriminazione sia i gruppi protetti coperti dalla legislazione.

Discriminazione: La maggior parte dei Paesi dispone di una definizione legale di discriminazione. Le definizioni spesso riguardano sia la discriminazione diretta sia quella indiretta. La seguente definizione di discriminazione è più ampia e riflette le esperienze delle LGBTI e di altre comunità minoritarie in molti paesi:

“La discriminazione si verifica quando i membri di un gruppo sociale più potente si comportano in modo ingiusto o crudele con i membri di un gruppo sociale meno potente. La discriminazione può assumere molte forme, compresi sia atti individuali di odio o di ingiustizia, sia negazioni istituzionali dei privilegi normalmente concessi ad altri gruppi”³⁷.

Definizione legale di discriminazione

La discriminazione è giuridicamente definita come una disparità di trattamento ingiustificata e ineguale:

1. La discriminazione diretta si verifica quando, per una ragione legata a uno o più motivi illeciti, una persona (o un gruppo di persone) è trattata meno favorevolmente di quanto un'altra persona o un altro gruppo di persone sia, sia stata o sarebbe trattata in una situazione analoga; oppure quando, per una ragione legata a uno o più motivi illeciti, una persona (o un gruppo di persone) è penalizzata.

In termini più semplici: la discriminazione diretta è quando una o più persone sono trattate in modo meno favorevole rispetto alla maggioranza della popolazione a causa dell'appartenenza a un gruppo minoritario.

Un esempio è il rifiuto da parte di un agente di polizia di accettare la denuncia di un reato presentata da una vittima di un reato perché la vittima è transgender, un Rom o appartenente a una comunità religiosa minoritaria.

2. La discriminazione indiretta si verifica quando una disposizione, un criterio o una prassi pone le persone aventi uno status o caratteristica associati a uno o più motivi illeciti (tra cui l'orientamento sessuale e l'identità di genere) in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi per raggiungere tale finalità siano appropriati e necessari.

In termini più semplici: la discriminazione indiretta si verifica quando determinate pratiche, regole o politiche pongono una o più persone in una posizione di svantaggio rispetto ai membri della maggioranza. La discriminazione indiretta è talvolta più difficile da identificare rispetto alla discriminazione diretta.

Un esempio potrebbe essere la concessione di ferie annuali straordinarie a funzionari di polizia sposati, laddove le politiche e/o la legislazione non riconoscano le relazioni tra persone dello stesso sesso.

Un altro esempio consisterebbe nel rifiuto di riconoscere i titoli di studio provenienti da paesi diversi da quello in cui operano le forze di polizia, nonostante questi siano equivalenti ai titoli di studio locali. Questa forma indiretta di discriminazione impedirebbe alle persone etnicamente diverse di lavorare nella polizia.

³⁷ <https://lgbtrc.usc.edu/education/terminology/>.

DISPENSA 2.1: PRENDERE NOTA!

Da chi è composta la comunità LGBTI? – Concetti chiave e Definizioni

ORIENTAMENTO SESSUALE

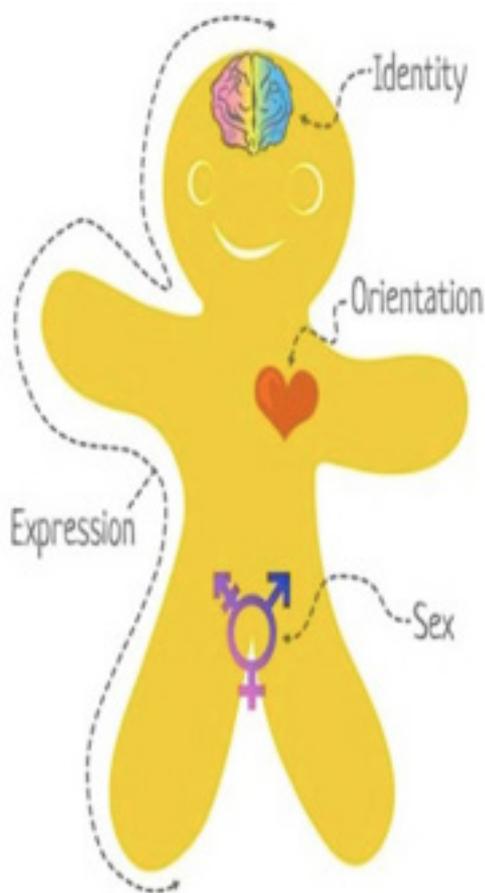
LGB	L- G- B-
Identità di Genere	
Espressione di Genere	
Transgender o T	
Intersessualità	

Comportamento sociale dannoso – Concetti chiave e Definizioni

Omofobia	
Transfobia	
Stereotipo	
Discriminazione	Diretta – Indiretta –
Intersessualità	

DISPENSA 2.1B: CONCETTI CHIAVE

La Persona di Pan di Zenzero sarà d'aiuto nell'identificazione e comprensione dei principali concetti LGBT discussi nel modulo finora. Si prega di osservare che questo esercizio non è adatto per confrontarsi su questioni riguardanti le persone intersessuali. Questo perché la rappresentazione non riflette la diversità delle caratteristiche sessuali che rientrano nella definizione di intersessualità. Per discutere di questioni relative all'intersessualità, si prega di fare riferimento alla terminologia dell'attività 2.1 e della Dispensa 2.1a³⁸.



Orientamento sessuale: Come ci sentiamo rispetto agli altri, da chi siamo attratti emotivamente e fisicamente, cosa c'è nel nostro cuore. Essere gay, lesbica, bisessuale o eterosessuale.

Identità di genere: Come percepiamo e sentiamo il nostro genere; cosa c'è nel nostro cervello (per esempio, mi sento femmina o maschio o una combinazione di entrambi).

Espressione di genere: Come ci esprimiamo attraverso il comportamento e l'aspetto esteriore. L'abbigliamento, i capelli, gli accessori, i modi di fare, ecc. Essere trans, cisgender o cross-dresser, tra i vari gruppi.

Il nostro sesso: La composizione biologica dei cromosomi e degli organi fisici. Ciò che ci rende maschi, femmine, entrambi o nessuno dei due.

Lesbica: una donna che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti di altre donne.

Gay: un uomo che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti di altri uomini.

Bisessuale: una persona che ha una forte attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale per soggetti di entrambi i sessi.

Eterosessuale: una persona che è emotivamente, affettivamente o sessualmente attratta o impegnata nei confronti di membri del sesso opposto.

Transgender: persone che hanno un'identità di genere diversa dal genere loro assegnato alla nascita e persone che desiderano rappresentare la loro identità di genere in modo diverso dal genere assegnato alla nascita.

³⁸ <http://itspronouncedmetrosexual.com/2012/03/the-genderbread-person-v2-0/>.

● ATTIVITÀ 2.2: **CAPIRE GLI STEREOTIPI 1: LAVORO DI GRUPPO SEGUITO DA PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE IN PLENARIA** (20 MINUTI)

Nota per i formatori:

Questo esercizio deve essere svolto in maniera accurata e tale da garantire che la raccolta di stereotipi negativi contro le persone LGBTI non venga utilizzata come strumento per l'omofobia/transfobia. Questo potrebbe non essere appropriato in ambienti di lavoro molto critici o quando il coordinatore non ha esperienza nella gestione di dibattiti controversi.

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne
Sale riunioni o spazio all'interno dell'aula di formazione

1. Dividere i partecipanti in quattro gruppi.
2. Incaricate ogni gruppo di elencare il maggior numero possibile di stereotipi nei seguenti campi:
 - Al primo gruppo viene chiesto di elencare gli stereotipi negativi sulle persone LGBTI;
 - Al secondo gruppo viene chiesto di elencare stereotipi negativi sulla polizia;
 - Al terzo gruppo viene chiesto di elencare stereotipi positivi sulle persone LGBTI;
 - Al quarto gruppo viene chiesto di elencare stereotipi positivi sulla polizia.
3. Dare ai gruppi cinque minuti per individuare gli stereotipi rilevanti. Successivamente, riunire i partecipanti e chiedere ai gruppi di esporre le loro conclusioni. Inserire i risultati su quattro fogli della lavagna a fogli mobili.

Iniziare una discussione generale e porre le seguenti domande:

- Gli stereotipi forniscono una descrizione accurata dei singoli gruppi?
- Che danno possono arrecare gli stereotipi ai membri dei due gruppi interessati?

L'esercizio dovrebbe mettere a nudo i pregiudizi e mostrare che tutti i gruppi sono vittime di stereotipi. L'analisi in parallelo delle persone LGBTI e delle forze dell'ordine ha lo scopo di creare una connessione tra la polizia e la comunità LGBTI³⁹.

³⁹ Source: Polack, R. and LeDeroff, J. (2010) ILGA Europe Toolkit for training police officers on tackling homophobic crime, ILGA Europe.

● ATTIVITÀ 2.3A: **CAPIRE GLI STEREOTIPI 2: LAVORO INDIVIDUALE SEGUITO DA DISCUSSIONE** (20 MINUTI)

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, carta, penne.

Chiedere ai partecipanti di lavorare da soli, invitandoli a pensare a un momento in cui loro stessi o un membro della loro famiglia sono stati vittime di stereotipi. Chiedere loro di descrivere l'impatto di quegli stereotipi.

Dopo qualche minuto, chiedere ad alcuni partecipanti di raccontare la loro esperienza.

● ATTIVITÀ 2.3B: **CAPIRE GLI STEREOTIPI 2: DISCUSSIONE DI GRUPPO** (15 MINUTI)

Sulla base della discussione precedente, porre al gruppo le seguenti domande, esponendo le loro idee sulla lavagna a fogli mobili:

- In base alla propria concezione degli stereotipi, quali sono i rischi per gli individui, le famiglie e le comunità se gli stereotipi non vengono contrastati?
- Quali sono i rischi legati all'utilizzo di tali stereotipi da parte degli agenti di polizia?

MODULO 2(B):

CONCETTI CHIAVE E DEFINIZIONI CRIMINI D'ODIO

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Comprendranno chiaramente la definizione di crimine d'odio;
- Saranno in grado di distinguere un crimine d'odio e un episodio d'odio;
- Comprendranno alcune delle caratteristiche principali dei crimini d'odio in rapporto alle attività di polizia;
- Esamineranno il proprio contesto di polizia locale e nazionale;
- Saranno in grado di applicare la terminologia durante l'intera sessione di formazione e durante il loro lavoro;
- Comprendranno che pur non esistendo una legislazione in materia, i crimini d'odio rappresentano un concetto concreto per la società e le forze dell'ordine.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE TEMPISTICHE

- **Attività 2.4:** Cos'è un crimine d'odio? Presentazione e discussione (20 minuti);
- **Attività 2.5:** Quiz sulle definizioni (10 minuti);
- **Attività 2.6:** Effettuare una mappatura del contesto legislativo nazionale sui crimini d'odio (10 minuti).

● ATTIVITÀ 2.4: **COS'È UN CRIMINE D'ODIO? PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE** (30 MINUTI)

Nota per i formatori

La legislazione locale e le definizioni legali di Crimine d'odio/Episodio d'odio/Incitamento all'odio dovrebbero essere analizzate prima della formazione e, se del caso, integrate all'interno di essa. Ai partecipanti dovrebbero essere fornite sia le definizioni sia i gruppi protetti in base alla legislazione.

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, carta, Dispensa 2.4, Dispensa 2.4b.

In questa attività, il formatore fornirà la definizione di crimine d'odio e alcuni concetti chiave ad essa connessi in una sessione plenaria. La Dispensa 2.4a può essere distribuita ai partecipanti (dopo essere stata modificata, se necessario, sulla base del contesto locale). La Dispensa 2.4b può essere utilizzata dai partecipanti per mettere alla prova la propria comprensione dei concetti chiave.

Definizioni Chiave

Definizione

Crimine d'odio: Un **atto criminale** motivato da **pregiudizio**.

I crimini d'odio comprendono l'intimidazione, le minacce, i danni alla proprietà, l'aggressione, l'omicidio o qualsiasi altro reato in cui la vittima, i locali o il bersaglio del reato sono scelti a causa del loro legame reale o percepito, attaccamento, affiliazione, sostegno o appartenenza a un gruppo protetto.

I due elementi essenziali di un crimine d'odio sono i seguenti:

A) è stato commesso un **reato** e

B) il **movente** dell'autore era basato sul **pregiudizio**.

Senza uno dei due suddetti elementi, un episodio non può essere considerato un crimine d'odio.

I crimini d'odio contro le persone LGBTI sono reati motivati dal pregiudizio. Si parla di crimini d'odio nei casi in cui la vittima, i locali o il bersaglio del reato sono scelti a causa del loro legame reale o percepito, attaccamento, affiliazione, sostegno o appartenenza a un gruppo LGBTI. Deve sussistere il sospetto legittimo che il movente dell'autore del reato sia l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione del genere o le caratteristiche sessuali della vittima⁴⁰.

Gli **episodi motivati dall'odio** sono episodi, atti o manifestazioni di intolleranza commessi con un motivo di pregiudizio che possono non rientrare nella categoria dei crimini d'odio, perché non vi sono elementi sufficienti a costituire una prova in tribunale di reato o di motivazione basata sul pregiudizio, o perché l'atto in sé può non costituire un reato penale ai sensi della legislazione nazionale.

Gridare commenti transfobici qualcuno per strada può essere un episodio di odio se le grida e il relativo comportamento intimidatorio non sono sufficienti a giustificare una sanzione penale.

L'**incitamento all'odio** si riferisce a espressioni pubbliche che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio, la discriminazione o la violenza nei confronti di un gruppo minoritario – ad

⁴⁰ www.coe.int/en/web/sogidatabase/glossary.

esempio, dichiarazioni di leader politici e religiosi o di altri leader d'opinione diffuse dalla stampa o da Internet che hanno lo scopo di incitare all'odio.

L'incitamento all'odio può essere o non essere un reato, a seconda della legislazione locale.

Il **genocidio** consiste in una condotta intenzionale volta a distruggere, interamente o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale, religioso o sociale. I crimini d'odio possono far parte del processo che porta al genocidio. I singoli atti di genocidio possono essere considerati crimini d'odio.

Una caratteristica chiave dei crimini d'odio è che possono **degenerare** se non vengono combattuti. L'incitamento all'odio, se non contrastato, può indurre le persone a commettere reati e/o atti di violenza. L'impatto può propagarsi dall'individuo alla sua famiglia, ai membri della sua comunità locale e a tutta la società.

È quindi importante che le scuole, le comunità, i governi e le forze dell'ordine intervengano tempestivamente laddove opportuno per prevenire l'escalation di comportamenti discriminatori.

Una **caratteristica protetta** è una caratteristica fondamentale di un gruppo, come la razza, la religione, l'etnia, la nazionalità, il sesso, l'orientamento sessuale, le caratteristiche sessuali o un fattore analogo comune che è *fondamentale per la loro identità*. Le caratteristiche protette rappresentano parti del nostro essere individui che non possiamo *cambiare facilmente*. Esse sono tendenzialmente caratteristiche per le quali è possibile osservare un evidente *modello di discriminazione* nel corso del tempo e nelle culture.

L'orientamento sessuale e l'identità di genere sono spesso elencati come caratteristiche protette nella legislazione, in quanto sono caratteristiche personali che non possono essere modificate. Esistono chiari modelli di discriminazione nei confronti delle persone LGBTI, identificabili in tutte le culture e nel corso dei secoli. Questi modelli includono la criminalizzazione, l'abuso e la stigmatizzazione sociale delle persone LGBTI.

I crimini d'odio sono spesso chiamati **message crime**, in quanto lo scopo dell'autore del reato è spesso quello di inviare a un gruppo o a una comunità il **messaggio** che non sono al sicuro. È responsabilità della comunità della giustizia penale, compresa la polizia, inviare agli autori del reato il messaggio che la società non tollera tali crimini.

Scrivere "a morte i froci" sul muro di un centro o di un locale LGBT è un message crime. Attraverso questo atto si sta inviando a tutta la comunità LGBT locale il messaggio che non sono al sicuro.

Si noti che non è **necessario dimostrare** che l'autore del reato **odiasse** il gruppo scelto. È sufficiente dimostrare che la vittima è stata scelta a causa dell'appartenenza a un gruppo protetto (**scelta basata su pregiudizio**). L'autore del reato di odio può anche essere membro dello stesso gruppo.

Ad esempio, i criminali spesso scelgono uomini gay come bersaglio di ricatto perché sperano di poterli estorcere denaro per paura di essere scoperti. I criminali potrebbero non odiare gli uomini gay in questione, ma semplicemente desiderare di fare soldi nel modo più semplice possibile.

Occorre notare che non tutti i paesi hanno una legislazione sui crimini d'odio. In questi paesi può essere utile riferirsi a tali episodi come **crimini motivati dall'odio** quando si ha a che fare con la polizia.

La vittima non deve necessariamente far parte del gruppo protetto. La vittima può essere qualcuno che è stato scelto perché coinvolto nel sostegno di quel gruppo o che è stato erroneamente identificato come appartenente al gruppo.

Ad esempio, la vittima può essere un uomo eterosessuale che è passato davanti a un bar gay e che è stato scambiato per un cliente e di conseguenza picchiato da alcuni skinhead. La vittima potrebbe anche essere un personaggio televisivo che sostiene i diritti dei gay e che, a causa di ciò, viene preso di mira da gruppi di destra.

La vittima potrebbe non sapere di essere stata **vittima** di un crimine d'odio o **potrebbe non capire tale concetto**. Ciò non esclude che tale episodio possa essere un caso di crimine d'odio.

Loro possono essere al corrente o meno del fatto che sono stati presi di mira in quanto membri di un gruppo minoritario. Spetta alla polizia stabilire se esiste una motivazione basata su pregiudizio e, eventualmente, spiegarlo alla vittima. La percezione della vittima è solo uno dei fattori da considerare in questo contesto (vedere il Modulo Quattro "Indicatori di pregiudizio").

DISPENSA 2.4B: TEST RAPIDO SUI CRIMINI

1	<p>Riempire gli spazi vuoti (stessa risposta per entrambi)</p> <p>I crimini d'odio sono spesso chiamati _____ crime.</p> <p>Questo perché gli autori del reato vogliono inviare alla comunità il _____ che i suoi membri non sono al sicuro.</p>
2	<p>La vittima deve denunciare il crimine come un crimine d'odio per far sì che la polizia conduca le indagini sull'episodio in quanto crimine d'odio? Spiegare in breve la propria risposta.</p>
3	<p>Che tipo di modello potrebbe emergere se i crimini d'odio non vengono combattuti in una fase iniziale?</p>
4	<p>Quali sono i due elementi chiave che devono essere presenti in ogni crimine d'odio?</p> <p>1) _____</p> <p>2) _____</p>
5	<p>La vittima deve essere LGBTI per essere vittima di crimini d'odio contro le persone LGBTI? Spiegare in breve la propria risposta.</p>
6	<p>È necessario dimostrare che l'autore del crimine odiasse la vittima in un'indagine penale sui crimini d'odio contro le persone LGBTI?</p>
7	<p>L'incitamento all'odio è un crimine d'odio?</p>
8	<p>Elencare le caratteristiche protette secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale sui crimini d'odio.</p>
9	<p>Elencare due tratti comuni di una caratteristica protetta:</p> <p>1) _____</p> <p>2) _____</p>

● ATTIVITÀ 2.5: **QUIZ SULLE DEFINIZIONI** (5 MINUTI)

Materiali necessari: Penne, Dispensa 2.5a (quiz) e 2.5b (risposte).

Distribuire una dispensa ad ogni partecipante. Comunicare ai partecipanti che l'obiettivo dell'esercizio è di associare il concetto chiave alla definizione fornita. Alla fine dei cinque minuti, fornire le risposte e chiedere ai partecipanti di fare la somma dei loro punteggi. Considerare la possibilità di dare un piccolo premio alla persona con il punteggio più alto.

DISPENSA 2.5A: QUIZ SULLE DEFINIZIONI

CONCETTO CHIAVE	INSERIRE LETTERA		DEFINIZIONE
Discriminazione		A	Parole che possono essere usate per riferirsi a una persona in sostituzione del nome, ad esempio lui/lei, -gli/-le, loro
Omofobia		B	La capacità di una persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso gli altri e di avere relazioni intime e sessuali con gli altri
Trans		C	Una paura/ avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e delle persone LGB basata sul pregiudizio
Intersessuale		D	Persone con un'identità di genere che non corrisponde al sesso assegnato alla nascita e che modificano il loro aspetto fisico o le loro caratteristiche corporee sottoponendosi ad un intervento chirurgico di riassegnazione del genere
Transizione		E	Un uomo che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti degli uomini
Stereotipo		F	Le scelte che si fanno ogni giorno riguardo a ciò che si indossa, come ci si veste e ci si comporta e che indicano il nostro genere
Identità di genere		G	Un processo di cambiamento sociale, legale e/o medico che, tra le varie cose, coinvolge l'aspetto fisico, l'abbigliamento e le relazioni sociali
Bisessuale		H	Trattamento iniquo e ingiustificato
Lesbica		I	Persone emotivamente, affettivamente o sessualmente attratte/impegnate nei confronti del sesso opposto
Pronomi		J	Una paura/ avversione irrazionale per la non conformità di genere delle persone transgender basata sul pregiudizio
Transessuale		K	Un termine ombrello usato per coprire la moltitudine di modi distinti in cui gli individui possono identificare il proprio genere come diverso rispetto alla popolazione generale.
Orientamento sessuale		L	La percezione interna di un individuo di essere maschio, femmina o di un altro genere
Eterosessuale		M	Una persona che ha una forte attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale verso membri di entrambi i sessi
Transfobia		N	Una generalizzazione preconcetta o troppo semplicistica su un intero gruppo di persone senza tener conto delle loro differenze individuali
Espressione di genere		O	Una donna che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti delle donne
Gay		P	Titoli come uomo/donna o Sig./Sig.ra che si trovano regolarmente sui documenti d'identità
Marcatore di genere		Q	Una persona nata con caratteristiche fisiche, ormonali o genetiche che non sono né interamente femminili né interamente maschili; una combinazione di femmina e maschio; oppure né femmina né maschio

DISPENSA 2.5B: RISPOSTE SULLE DEFINIZIONI

CONCETTO CHIAVE	INSERIRE LETTERA		DEFINIZIONE
Discriminazione	H	A	Parole che possono essere usate per riferirsi a una persona in sostituzione del nome, ad esempio lui/lei, -gli/-le, loro
Omofobia	C	B	La capacità di una persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso gli altri e di avere relazioni intime e sessuali con gli altri
Trans	K	C	Una paura/ avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e delle persone LGB basata sul pregiudizio
Intersessuale	Q	D	Persone con un'identità di genere che non corrisponde al sesso assegnato alla nascita e che modificano il loro aspetto fisico o le loro caratteristiche corporee sottoponendosi ad un intervento chirurgico di riassegnazione del genere
Transizione	G	E	Un uomo che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti degli uomini
Stereotipo	N	F	Le scelte che si fanno ogni giorno riguardo a ciò che si indossa, come ci si veste e ci si comporta e che indicano il nostro genere
Identità di genere	L	G	Un processo di cambiamento sociale, legale e/o medico che, tra le varie cose, coinvolge l'aspetto fisico, l'abbigliamento e le relazioni sociali
Bisessuale	M	H	Trattamento iniquo e ingiustificato
Lesbica	O	I	Persone emotivamente, affettivamente o sessualmente attratte/impegnate nei confronti del sesso opposto
Pronomi	A	J	Una paura/ avversione irrazionale per la non conformità di genere delle persone transgender basata sul pregiudizio
Transessuale	D	K	Un termine ombrello usato per coprire la moltitudine di modi distinti in cui gli individui possono identificare il proprio genere come diverso rispetto alla popolazione generale.
Orientamento sessuale	B	L	La percezione interna di un individuo di essere maschio, femmina o di un altro genere
Eterosessuale	I	M	Una persona che ha una forte attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale verso membri di entrambi i sessi
Transfobia	J	N	Una generalizzazione preconcetta o troppo semplicistica su un intero gruppo di persone senza tener conto delle loro differenze individuali
Espressione di genere	F	O	Una donna che prova un'attrazione affettiva, emotiva, fisica e sessuale principalmente nei confronti delle donne
Gay	E	P	Titoli come uomo/donna o Sig./Sig.ra che si trovano regolarmente sui documenti d'identità
Marcatore di genere	P	Q	Una persona nata con caratteristiche fisiche, ormonali o genetiche che non sono né interamente femminili né interamente maschili; una combinazione di femmina e maschio; oppure né femmina né maschio

● ATTIVITÀ 2.6: **EFFETTUARE UNA MAPPATURA DEL CONTESTO LEGISLATIVO NAZIONALE SUI CRIMINI D'ODIO** (30 MINUTI)

Materiali necessari: Carta e penne.

In questa attività, il gruppo ha il compito di discutere la legislazione nazionale sui crimini d'odio e di indicare in che modo credono che la legislazione venga definita. Ai partecipanti verrà chiesto se hanno avuto esperienza nell'investigazione dei crimini d'odio, come sono state svolte le indagini e i procedimenti legali all'atto pratico. Dovranno essere esaminate le seguenti aree:

- Che tipo di legge (aumento di pena specifico, aumento di pena generale, reato specifico)?
- Quali sono le caratteristiche protette?
- Qual è la politica della polizia in materia di indagini sui crimini d'odio?
- Qual è il vostro ruolo in qualità di inquirenti?
- Qual è il ruolo del pubblico ministero secondo la vostra concezione?
- Qual è il ruolo della magistratura secondo la vostra concezione?
- Qual è stata la vostra esperienza di legislazione fino ad oggi?
- La considerate efficace?

MODULO TRE

Il lavoro della polizia nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI

UN APPROCCIO ANTIDISCRIMINATORIO
E BASATO SUI DIRITTI UMANI

INTRODUZIONE E CONTESTO GENERALE

Sebbene i diritti umani appaiano spesso molto distanti dalle questioni “concrete” del lavoro di polizia, in realtà essi interessano le responsabilità fondamentali di ogni agente di polizia, dal garantire la sicurezza delle vittime allo svolgere indagini efficaci. Non rispettare questi principi può avere gravi ripercussioni. Le vittime possono perdere la fiducia nell’impegno di protezione della polizia, gli autori del reato restano impuniti e sono liberi di commettere ulteriori reati. Allo stesso tempo, i servizi di polizia rischiano di incorrere in denunce legali di discriminazione tra cui la violazione della Convenzione europea dei diritti dell’uomo.

I crimini d’odio contro le persone LGBTI si verificano in un contesto caratterizzato da episodi quotidiani di pregiudizio e discriminazione. Le ricerche hanno evidenziato che le persone LGBTI subiscono intimidazioni e molestie in pubblico e sono vittime di discriminazione sul lavoro, a scuola e quando provano a trovare un alloggio o ad accedere ai servizi sanitari. Alcune persone LGBTI subiscono molestie e persino violenze da parte della polizia. Queste esperienze si combinano e creano barriere che impediscono alle persone LGBTI di denunciare i crimini d’odio alla polizia o di collaborare nelle indagini e nei possibili procedimenti giudiziari. Tra le ragioni più comuni per non denunciare un reato si annoverano le seguenti: le vittime non pensano che la polizia prenderà sul serio la loro denuncia; la loro esperienza è che tali episodi si verificano troppo spesso per poterli denunciare; o perché temono ripercussioni da parte degli autori del reato.

Ciò significa che quando si indaga sui crimini d’odio contro le persone LGBTI, gli agenti di polizia devono essere molto cauti nell’evitare una rivittimizzazione. Come è emerso dal Modulo Due, l’adozione di semplici misure per garantire che le centrali di polizia e il personale siano cordiali nei confronti delle persone LGBTI può aumentare le possibilità che le vittime si sentano abbastanza sicure da poter collaborare durante le indagini e in eventuali procedimenti giudiziari.

Questo modulo delinea gli standard dei diritti umani più rilevanti per la polizia nel contesto dei crimini d’odio contro le persone LGBTI e include esercizi che possono essere usati per incoraggiare gli agenti a fare affidamento sugli standard e sui principi dei diritti umani come sostegno nell’investigazione efficace dei crimini d’odio contro le persone LGBTI. La Dispensa 3.3b fornisce una panoramica completa degli standard internazionali più importanti relativi all’efficace repressione dei crimini d’odio contro le persone LGBTI.

Laddove appropriato e possibile, le OSC locali dovrebbero essere invitate a fare una presentazione e a intraprendere un dialogo costruttivo con i partecipanti in merito alle discriminazioni subite dalle persone LGBTI nel contesto nazionale. Le opportunità di contributo da parte delle OSC sono evidenziate in tutto il modulo.

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Prenderanno consapevolezza del contesto generale di pregiudizi, ostilità e discriminazione che le persone e le comunità LGBTI si trovano ad affrontare (conoscenza); individueranno le barriere specifiche che possono ostacolare la denuncia dei crimini d'odio da parte delle comunità LGBTI e le relative responsabilità delle forze dell'ordine (abilità);
- Comprendranno gli standard del Consiglio d'Europa e altre standard sui diritti umani che sono rilevanti per i crimini d'odio contro le persone LGBTI, comprese le sentenze principali della Corte Europea dei Diritti Umani, e le ragioni per cui sono importanti per il loro ruolo (conoscenza);
- Riconosceranno specifiche violazioni dei diritti umani che possono essere commesse dalla polizia (abilità);
- Acquisiranno familiarità con gli standard fondamentali del Consiglio d'Europa e con altri standard internazionali.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE TEMPISTICHE

- **Attività 3.1:** Comprendere il contesto generale di discriminazione in cui vivono le persone e le comunità LGBTI (30 minuti);
- **Attività 3.2:** Individuare le barriere specifiche che le comunità LGBTI devono superare nel denunciare i crimini d'odio; lettura del rapporto della FRA (30 minuti);
- **Attività 3.3:** Comprendere i principali standard del Consiglio d'Europa, altri standard sui diritti umani e standard nazionali in materia di odio contro le persone LGBTI; comprendere le sentenze chiave della CEDU e il motivo per cui sono importanti per il lavoro di un agente di polizia (conoscenza) (60 minuti).

● ATTIVITÀ 3.1: **COMPRENDERE IL CONTESTO GENERALE DI PREGIUDIZIO E DISCRIMINAZIONE CHE SUBISCONO LE PERSONE E LE COMUNITÀ LGBTI**

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, Dispensa 3.1.

1. Prima della sessione, preparare due pagine della lavagna a fogli mobili:

- Sul primo inserire una tabella intitolata “Esperienze di pregiudizio e discriminazione delle persone LGBTI” con quattro colonne: luoghi pubblici, servizi pubblici (alloggio, istruzione), vita privata, luogo di lavoro. È possibile anche schematizzare le categorie come mappa concettuale. L'importante è che le quattro categorie siano ben visibili e che vi sia spazio sufficiente per aggiungere parole.
- Una pagina dal titolo “Le esperienze delle persone LGBTI con la polizia”. “Esperienze di pregiudizio e discriminazione delle persone LGBTI”.

Luoghi pubblici (per strada, nei ristoranti/pub)	Servizi pubblici (sanità, alloggi, istruzione)	Vita privata (familiare)	Luogo di lavoro

2. Prima della sessione di formazione, effettuare ricerche sulle evidenze dell'ostilità e del pregiudizio subito dalle persone LGBTI nel contesto/Paese in cui si svolge la sessione di formazione. Ad esempio, è possibile trovare informazioni sui siti web di TGEU e ILGA-Europe. È inoltre possibile contattare le OSC locali per ottenere queste informazioni (cfr. 3.2a di seguito).

3. 5 minuti: Introdurre l'attività spiegando che le persone LGBTI sono vittime di pregiudizi, ostilità e discriminazione in molte sfere della loro vita. Comunicare ai partecipanti che nella parte successiva dell'attività si esamineranno alcuni esempi di queste esperienze. A questo punto, invitare i partecipanti a condividere le loro idee sul tipo di ostilità e di pregiudizio che le persone LGBTI devono affrontare. Appuntare gli esempi che i partecipanti propongono nella colonna corrispondente. Se non vengono offerti suggerimenti, iniziare a proporre uno o due spunti, facendo riferimento alle discussioni precedenti, se opportuno. Ecco alcuni esempi che si potrebbero aggiungere:

Luoghi pubblici (per strada, nei ristoranti/pub)	Servizi pubblici (sanità, alloggi, istruzione)	Vita privata (familiare)	Luogo di lavoro
Essere insultati; essere fissati	Bullismo scolastico; trattamento inap- propriato da parte di professionisti sanitari; sfratto ingiustificato da parte dei locatari;	Minacce di essere cacciati di casa dalla propria famiglia; aggressioni fisiche e abusi da parte di membri della famiglia	Scherzi; commenti inappropriati; mancata promozione.

4. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di quattro o cinque persone. Assicurarsi di separare le persone che lavorano regolarmente insieme e di ottenere un buon equilibrio tra i generi, se possibile.

5. Distribuire a ciascun gruppo la Dispensa 3.1 e chiedere di leggerla e commentarla per qualche minuto. Fare presente che dovranno preparare dei punti da aggiungere alla tabella.

6. Dare ai gruppi 10-15 minuti per leggere la dispensa e concordare i punti da aggiungere alla tabella. Verificare che i gruppi siano sulla buona strada.

7. Riportare i gruppi in plenaria e chiedere di venire ad aggiungere i loro punti nella tabella. Incoraggiarli a fare dei disegni o a rappresentare i punti in altri modi. Chiedere agli altri partecipanti cosa pensano delle varie idee proposte:

8. Riassumere i seguenti punti chiave: Le persone LGBTI sono oggetto di pregiudizio e discriminazione in tutti gli ambiti della vita.

9. Ora, esporre il secondo foglio della lavagna a fogli mobili, ovvero le esperienze delle persone LGBTI con la polizia. In mancanza di suggerimenti, fornire i seguenti spunti:

- Mancato monitoraggio degli episodi denunciati;
- Esperienze di molestie da parte della polizia;
- Esperienze di discriminazione negli interventi della polizia;
- Esperienze di violenza, ad esempio aggressioni fisiche;

10. Terminare l'attività evidenziando i punti chiave e spiegando che il gruppo approfondirà ulteriormente queste tematiche nella prossima attività.

DISPENSA 3.1: COMPRENDERE IL CONTESTO GENERALE DI DISCRIMINAZIONE IN CUI VIVONO LE PERSONE E LE COMUNITÀ LGBTI

Le persone LGBTI subiscono ostilità e discriminazione in molti ambiti della loro vita. Le battute omofobiche e transfobiche sono molto comuni e le persone LGBTI vengono spesso fissate per strada. Questo è il contesto di partenza della loro esperienza di crimini d'odio e di episodi di odio, che condiziona la loro fiducia in una risposta adeguata da parte delle forze di polizia nei casi di crimini d'odio.

Guardare il grafico realizzato dall'Agencia per i Diritti Fondamentali (FRA) nel più grande studio sulle persone LGBT a livello europeo.

<http://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/infographics/eu-lgbt-survey>

Che cosa rivela questa panoramica sull'esperienza delle persone LGBT per quanto riguarda l'ostilità e i pregiudizi? Ora leggere le testimonianze delle persone che sono state intervistate. Come ritieni che queste esperienze influiscano sulla sensazione di sicurezza delle persone LGBT in pubblico e sulla loro disponibilità a denunciare crimini d'odio ed episodi di odio nei loro confronti?

Mi sono dichiarata lesbica a 18 anni. I commenti negativi e le battute erano all'ordine del giorno nella comunicazione, e chiunque esprimesse un commento a favore dei diritti LGBT (o semplicemente rispetto nei loro confronti) veniva emarginato e maltrattato. Per me la discriminazione non ha mai comportato aggressioni fisiche violente, ma pettegolezzi, esclusione, battute, violenza psicologica, sensazione di inadeguatezza, paura per me stessa e per le persone intorno a me: partner, famiglia, amici”.

(Italia, lesbica, 30)

“In Francia è difficile mantenere il proprio posto di lavoro una volta che il datore di lavoro scopre che sei gay. Sei immediatamente visto come una persona debole”.

(Francia, gay, 33)

“Ho lavorato in banca per 24 anni e sono stato costantemente discriminato dai direttori, i quali ritenevano che, se fossi stato trasparente riguardo la mia sessualità, non avrei dovuto essere promosso, perché non avrei potuto ottenere il rispetto degli impiegati. Una volta un nuovo impiegato ha chiesto che la sua scrivania fosse posizionata “a una distanza ragionevole” dalla mia, perché temeva che potessi molestarlo sessualmente. La sua richiesta è stata considerata ragionevole e la mia scrivania è stata spostata. Quando finalmente ho ottenuto la promozione, mi è stato imposto di non dire nulla sulla mia sessualità”.

(Grecia, gay, 53)

Io e la mia compagna non andiamo nei locali notturni, soprattutto perché è molto pericoloso se non sono locali “LGBT friendly”, specialmente se siamo da sole. Non mostriamo apertamente di essere una coppia al nostro locatario o alle persone che vivono nel quartiere”.

(Slovenia, lesbica, 28)

Adattamento nazionale

Includere estratti di dati e casi di studio da eventuali rapporti nazionali in materia di crimini d'odio, se disponibili. Indicare chiaramente la fonte e fornire dettagli su come accedere alla pubblicazione.

● ATTIVITÀ 3.2: **INDIVIDUARE GLI OSTACOLI SPECIFICI CHE LE COMUNITÀ LGBTI DEVONO SUPERARE NEL DENUNCIARE I CRIMINI D'ODIO; LETTURA DEL RAPPORTO DELLA FRA** (30 MINUTI)

Questa attività comprende una lettura, una discussione in piccoli gruppi e una discussione moderata in plenaria.

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, Dispensa 3.2.

1. Preparare due pagine della lavagna a fogli mobili. Intitolare la prima pagina: "Motivi per non denunciare alla polizia". Intitolare la seconda pagina: "Cosa comporta questo per la polizia? Cosa si può fare?"
2. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi di 4-5 partecipanti. Cercare di separare le persone che lavorano insieme regolarmente e, se possibile, ottenere un buon equilibrio tra i sessi.
3. Distribuire la Dispensa 3.3 e invitare i partecipanti a seguire le istruzioni. Dare al gruppo 10-15 minuti per leggere il testo e scambiare opinioni sulle domande contenute nella dispensa.
4. Ricomporre il gruppo principale riunendo i piccoli gruppi. Chiedere ai partecipanti di condividere i loro pareri sul rapporto della FRA. Sono rimasti sorpresi nel vedere la percentuale di persone che non denunciano i crimini alla polizia? Cosa hanno pensato rispetto alle ragioni per cui le persone non denunciano? Pensano che ciò rispecchi il loro contesto? Annotare i punti chiave sulla lavagna a fogli mobili.
5. Nel sottoporre queste domande al gruppo, ricordare che il rapporto della FRA è basato su una solida ricerca che può essere applicata ad altri contesti. Se i partecipanti mettono in discussione i risultati, riconoscere che lo studio può presentare alcuni limiti ma che può comunque rivelare questioni importanti che devono essere affrontate per comprendere perché le persone LGBTI non denunciano i crimini d'odio. Se si dispone anche di un contributo da parte di una OSC locale, utilizzare tale contributo per presentare le testimonianze locali di crimini d'odio contro le persone LGBTI e le motivazioni per cui i crimini d'odio non sono stati denunciati.
6. Passare ora alla seconda pagina della lavagna a fogli mobili e chiedere al gruppo di descrivere cosa la mancata denuncia comporti per la polizia e per il loro lavoro.
7. Terminare l'attività riassumendo i punti chiave sulla lavagna a fogli mobili. Questi potranno essere ripresi più avanti nel corso della formazione.

ATTIVITÀ 3.2A: **COINVOLGIMENTO DELLE OSC LOCALI NELLE ATTIVITÀ 3.1 E 3.2** (FACOLTATIVO)

Il coinvolgimento delle OSC locali e nazionali nella realizzazione delle attività 3.1 e 3.2 rafforzerebbe notevolmente l'esperienza dei partecipanti. Considerare la possibilità di coinvolgere le OSC nella presentazione del quadro generale dei pregiudizi e delle discriminazioni che colpiscono le persone e le comunità LGBTI e delle barriere specifiche che ostacolano la denuncia dei crimini d'odio che le comunità LGBTI devono superare. I rappresentanti delle OSC potrebbero anche partecipare alla discussione del gruppo aggiungendo informazioni e dati specifici. Per approfondire maggiormente queste tematiche fare riferimento al Modulo Cinque.

● DISPENSA 3.2: INDIVIDUARE GLI OSTACOLI SPECIFICI CHE LE COMUNITÀ LGBTI DEVONO SUPERARE NEL DENUNCIARE I CRIMINI D'ODIO; LETTURA DEL RAPPORTO DELLA FRA (30 MINUTI)

1. Dedicare qualche minuto alla lettura della sezione 2.3, "Reporting hate motivated violence" del rapporto intitolato EU LGBT Survey: European Union lesbian, gay, bisexual and transgender survey, Main results, pubblicato dall'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali nel 2013.
La sezione illustra la percentuale di vittime che denuncia i crimini d'odio alla polizia e spiega i motivi per cui alcune vittime non denunciano i crimini d'odio contro le persone LGBTI alla polizia.
2. Leggere anche: www.ilga-europe.org/sites/default/files/womens_experience_of_homophobia_and_transphobia.pdf
In questo modo si potrà notare l'impatto dei crimini d'odio contro le persone LGBTI - in particolare sulle donne - e come le donne LGBT sono meno propense a denunciare i crimini d'odio. Inoltre, il rapporto indica che le donne appartenenti a gruppi minoritari hanno maggiori probabilità di subire crimini violenti.
3. Dopo aver terminato questa attività, confrontarsi e scambiare opinioni all'interno del gruppo.
4. Nel rapporto della FRA, qual è la percentuale di vittime che ha denunciato i crimini d'odio contro le persone LGBTI alla polizia?
5. Quali sono state le principali ragioni per cui le vittime non hanno sporto denuncia alla polizia?

Cosa comporta questo per il vostro lavoro?

Riassumere le opinioni emerse come gruppo e condividerle con i colleghi una volta tornati nel gruppo principale.

● ATTIVITÀ 3.3: **COMPRESIONE DEGLI STANDARD FONDAMENTALI DEL CONSIGLIO D'EUROPA, DI ALTRI STANDARD IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E DEGLI STANDARD NAZIONALI IN MATERIA DI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI**

L'attività mette in evidenza la centralità degli obblighi in materia di diritti umani nella prassi della polizia. Vengono proposte alcune parole chiave che sono poi spiegate in maniera più dettagliata nella lettura *Identoba c. Georgia*.

Materiali: Cartoncino/Carta A4, Lavagna a fogli mobili, carta e penne, Dispensa 3.3a, Dispensa 3.3b

Nota per il formatore

1. Nel preparare questa sessione, leggere attentamente la Dispensa 3.3b, che contiene informazioni dettagliate sulle sentenze specifiche della Corte europea dei diritti dell'uomo, sugli standard del Consiglio d'Europa e su altri standard internazionali. Le sentenze della CEDU sono particolarmente rilevanti nella preparazione di questa sessione.

Prima della sessione, scrivere i seguenti termini e frasi su pezzi di cartoncino o carta;

- Articolo 3, Convenzione europea dei diritti dell'uomo;
- Articolo 14, Convenzione europea dei diritti dell'uomo;
- Obbligo positivo;
- Obbligo procedurale;
- Svelare il movente omofobico.

Successivamente scrivere ogni termine su un foglio della lavagna a fogli mobili e metterli in giro per la stanza.

2. All'inizio dell'attività, distribuire i fogli di carta con i termini descritti. Spiegare che si tratta di termini e frasi fondamentali nell'adozione di un approccio di polizia basato sui diritti umani.
3. Chiedere ai partecipanti di leggere i termini e di fornire un'idea riguardo al loro significato. Spiegare che in questo momento è sufficiente proporre idee e non occorre fornire una risposta perfetta. Chiedere a un altro partecipante di scrivere le idee proposte sulla lavagna a fogli mobili. Parlare brevemente di ogni termine, ma senza offrire ancora una definizione. Spiegare che ciò avverrà alla fine della sessione.
4. Ora, distribuire la Dispensa 3.3, che contiene informazioni generali su *Identoba c. Georgia*. Introdurre questa parte dell'attività spiegando che, sebbene la sintesi riporti dati in maniera accurata, l'obiettivo non è quello di fornire una descrizione esaustiva dei fatti del caso, delle leggi in Georgia o della(e) legge(i) che la Corte ha ritenuto di prendere in considerazione. Il punto è quello di esaminare un caso - verificatosi in Georgia - e di individuare i principi comuni dei diritti umani che si applicano a tutti gli agenti di polizia.

5. Dare ai partecipanti 5-7 minuti per leggere la Dispensa 3.3. Chiedere ai partecipanti di cercare i termini che sono stati appena discussi insieme come gruppo e di rivedere le definizioni.
6. Riunire i partecipanti nel gruppo principale e avviare una discussione guidata. Ritornare sulle definizioni e sui termini introdotti all'inizio della sessione di formazione. Cominciare dall'articolo 3 della Convenzione. Chiedere ai partecipanti se sono ancora d'accordo con la definizione e se vogliono integrarla in qualche modo. Chiedere ai partecipanti cosa questa significhi per il loro lavoro.
7. Ora parlare del termine "obbligo positivo". Chiedere al gruppo cosa significa e se qualcuno desidera aggiungere qualcosa alla definizione. In questa discussione rifarsi al seguente parere di esperti sul significato dell'articolo 3.
L'obbligo positivo previsto dall'articolo 3 impone agli Stati di adottare misure sia preventive sia investigative nei confronti di qualsiasi maltrattamento delle persone. Ciò significa che gli Stati devono fornire una protezione efficace di una o più persone dagli atti criminali di terzi, nonché adottare misure ragionevoli per prevenire i maltrattamenti di cui le autorità sono a conoscenza o dovrebbero essere a conoscenza. Inoltre, gli Stati devono condurre indagini ufficiali efficaci sui presunti maltrattamenti, anche se tali trattamenti sono stati inflitti da parte di privati cittadini. Spiegare che questi obblighi esistono già per quanto riguarda razza, etnia e religione.
8. Ora, parlare dell'**articolo 14**. Chiedere se i partecipanti vogliono aggiungere qualcosa alla propria definizione. Durante la discussione, utilizzare la seguente definizione: il godimento dei diritti e delle libertà stabiliti nella Convenzione deve essere garantito senza discriminazioni di qualsiasi tipo, quali ad esempio il sesso, la razza, il colore della pelle, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro tipo, la provenienza nazionale o sociale, il legame con una minoranza nazionale, la proprietà, la nascita o altro status.
9. Passare ora al concetto di "**svelare il movente di pregiudizio**" e a cosa significhi per le forze dell'ordine. Ricordare ai partecipanti che si ritornerà su questo punto quando si esamineranno gli indicatori di pregiudizio; spiegare cosa significa per la prassi di polizia, i protocolli e la formazione e sottolineare che questa è una delle ragioni principali per cui viene svolta la sessione di formazione. Utilizzare l'opinione di esperti nella discussione.
Utilizzare questa opinione di esperti per trattare l'argomento e le tematiche in questione.

Prassi di polizia: *"era essenziale che le autorità nazionali competenti conducessero le indagini [...], adottando tutte le misure necessarie per svelare il ruolo di possibili moventi omofobici per gli eventi in questione. La necessità di condurre un'indagine approfondita sulla discriminazione alla base dell'aggressione [...] era indispensabile data, da un lato, l'ostilità contro la comunità LGBT e, dall'altro, considerando l'incitamento all'odio chiaramente omofobico manifestato dagli aggressori durante l'episodio. La Corte ritiene che senza un approccio tanto rigoroso da parte delle forze dell'ordine, i crimini motivati da pregiudizio sarebbero inevitabilmente trattati alla pari con i reati ordinari privi di tali elementi, e la conseguente indifferenza equivarrebbe all'acquiescenza ufficiale o addirittura alla connivenza con i crimini motivati dall'odio"* (par. 77).

10. Infine, passare a una discussione sugli obblighi procedurali. Chiedere ai partecipanti cosa ciò significhi per il loro lavoro. Chiarire che, laddove vi siano prove di omofobia nella società e qualcuno venga vittimizzato sulla base del suo orientamento sessuale, la polizia ha il dovere di indagare e questo è l'elemento procedurale dei suoi obblighi in materia di diritti umani. Basarsi su questa opinione di esperti per condurre la discussione.

“Il linguaggio della Corte è estremamente chiaro e invia un messaggio forte e deciso a tutti gli Stati contraenti: in presenza di atteggiamenti negativi nei confronti delle minoranze sessuali nella società e di una nota probabilità di abusi omofobici, le autorità preposte all’applicazione della legge hanno l’obbligo positivo e vincolante” (par. 80) di proteggere gli individui LGBT. Inoltre, gli Stati hanno l’obbligo procedurale di indagare sull’odio omofobico “con particolare enfasi sullo svelare il movente di pregiudizio” (par. 80). Come affermato dalla Corte, se gli Stati non intraprendono tali azioni, allora “sarà difficile [...] attuare misure volte a migliorare l’operato della polizia durante [...] dimostrazioni pacifiche in futuro” (par. 80)” (par. 80)⁴¹.

- 11.** Infine, distribuire la Dispensa 3.3b e segnalare ai partecipanti le informazioni specifiche sulle sentenze della Corte europea dei diritti dell’uomo e su altri standard internazionali applicabili. Evidenziare come queste siano risorse importanti per il loro lavoro.

⁴¹ <http://echrso.blogspot.co.uk/2015/05/the-judgment-in-identoba-and-others-v.htm>.

DISPENSA 3.3: SINTESI DEL CASO CEDU IDENTOBA C. GEORGIA

Questa dispensa fornisce una sintesi del caso di Identoba c. Georgia a scopo di formazione. Per maggiori informazioni sul caso, visitare il sito web della CEDU goo.gl/ddlwPG.

Contesto

Cosa è successo?

Identoba ha ottenuto dalle autorità georgiane il permesso di organizzare una marcia pacifica il 17 maggio 2012 nel centro di Tbilisi in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia. Le autorità hanno assicurato che "le forze di polizia saranno inviate per garantire che il corteo si svolga in modo pacifico".

Quel giorno, i manifestanti LGBT si sono trovati di fronte a "un centinaio o più contromanifestanti, particolarmente aggressivi e offensivi verbalmente". L'aggressività è degenerata fino a quando gli striscioni sono stati presi e strappati, i manifestanti LGBT sono stati spinti e presi a pugni e almeno una persona è stata presa a calci e picchiata. Diversi manifestanti hanno subito lesioni fisiche. Nello specifico, sono state fatte minacce che i manifestanti "dovessero essere bruciati a morte e massacrati".

Quando i manifestanti sono stati attaccati dai contromanifestanti, la polizia "ha improvvisamente preso le distanze dalla scena". Altri poliziotti presenti sul posto hanno comunicato ai manifestanti LGBT che non era loro dovere intervenire, perché non facevano parte della pattuglia della polizia. In seguito alle telefonate dei manifestanti, altri agenti di polizia sono arrivati e sono intervenuti per fermare i pestaggi, ma le minacce sono proseguite. Molti dei manifestanti LGBT sono stati arrestati dalla polizia. Secondo la sentenza della Corte, ciò era stato fatto "per impedire loro di commettere un'infrazione amministrativa - ostacolare il traffico stradale - e per proteggerli dall'attacco dei contromanifestanti".

Dopo l'evento

I ricorrenti hanno presentato diverse denunce dettagliate in relazione alle violenze perpetrate contro di loro e alla mancanza di protezione da parte della polizia (cfr. paragrafi 20-28).

La decisione della CEDU

Il contesto di omofobia e ostilità

La Corte si è avvalsa di prove di omofobia e di atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBT in Georgia per esprimere il suo giudizio a favore dei ricorrenti. Tali prove provengono da una visita effettuata in Georgia dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e dalle testimonianze della Regione Europea dell'Associazione Internazionale Lesbica, Gay, Bisessuale, Trans e Intersex (ILGA-Europa). La Corte ha ritenuto che il contesto di atteggiamenti negativi in "alcuni ambienti della società georgiana" abbia reso "i toni discriminatori dell'episodio del 17 maggio 2012 e il livello di vulnerabilità dei ricorrenti, che si sono posizionati pubblicamente con il gruppo oggetto di

pregiudizio sessuale... particolarmente evidenti” (paragrafo 68). Questo, unito alla mancanza di sostegno da parte della polizia durante la manifestazione, ha portato la Corte a concludere “che il trattamento dei ricorrenti deve aver necessariamente suscitato in loro sentimenti di **paura, angoscia e insicurezza, non compatibili** con il rispetto della loro dignità umana e che hanno **raggiunto la soglia di gravità ai sensi dell’articolo 3, in combinato disposto con l’articolo 14 della Convenzione**”.

La polizia non ha protetto

In secondo luogo, la Corte ha ritenuto che le autorità nazionali fossero a conoscenza o avrebbero dovuto essere a conoscenza dei rischi connessi a questo evento, “e di conseguenza erano obbligate a fornire una **maggiore** protezione pubblica” (paragrafo 72). Tuttavia, ha concluso che la polizia “non ha fornito una protezione adeguata ai tredici individui ricorrenti dagli attacchi motivati da pregiudizio perpetrati da privati cittadini durante la manifestazione del 17 maggio 2012” (paragrafo 74).

Mancanza di un’indagine efficace

Sebbene i colpevoli fossero stati ripresi in video e le vittime avessero subito lesioni, le autorità “hanno inspiegabilmente circoscritto l’ambito dell’indagine e hanno aperto due casi separati e isolati concernenti le lesioni fisiche inflitte a due soli ricorrenti individuali” (paragrafo 75). Inoltre, l’indagine era durata più di due anni, e al momento della sentenza gli autori erano stati condannati solo a sanzioni amministrative di lieve entità.

Le autorità non hanno avviato un’**indagine sui crimini d’odio**, né hanno applicato le leggi vigenti in Georgia in materia di crimini d’odio. Tenendo conto delle circostanze del caso e del fatto che in Georgia esistono leggi sui crimini d’odio, la Corte ha ritenuto che:

*“Era essenziale che le autorità nazionali competenti conducessero l’indagine in quel contesto specifico, adottando tutte le misure necessarie per **svelare il ruolo di possibili moventi omofobici per gli eventi in questione**. La necessità di condurre un’indagine approfondita sulla discriminazione alla base degli attacchi della manifestazione del 17 maggio 2012 era indispensabile, da un lato a causa dell’ostilità contro la comunità LGBT e, dall’altro, in considerazione dell’incitamento all’odio chiaramente omofobo pronunciato dagli aggressori durante l’episodio”.*

La Corte ritiene che senza un approccio tanto rigoroso da parte delle forze dell’ordine, i crimini motivati da pregiudizio sarebbero inevitabilmente trattati alla pari con i reati ordinari privi di tali elementi, e la conseguente indifferenza equivarrebbe all’acquiescenza ufficiale o addirittura alla connivenza con i crimini d’odio”.

DISPENSA 3.3B: STANDARD DEL CONSIGLIO D'EUROPA E ALTRE NORME E STANDARD INTERNAZIONALI

Standard del Consiglio d'Europa

Schede informative della Corte europea dei diritti dell'uomo

Queste risorse raccolgono casi e sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo che riguardano tutti gli aspetti della Convenzione.” Le schede più rilevanti sono riassunte qui di seguito.

“Questioni di orientamento sessuale”⁴²

Questa scheda informativa fornisce una panoramica aggiornata di tutti i casi che contemplano le misure di giustizia penale in caso di crimini d'odio e di incitamento all'odio contro le comunità LGBTI negli Stati membri del Consiglio d'Europa. Ulteriori informazioni sono fornite sui casi di Identoba c. Georgia e M.C. e C.A. c. Romania che sono trattati nei moduli Tre e Cinque del presente manuale. Inoltre, sono descritti i fatti di due cause pendenti contro la Georgia e la Croazia.

“Omosessualità: Aspetti criminali”⁴³

Questa scheda descrive gli esiti delle cause intentate dai ricorrenti che denunciano un trattamento discriminatorio in merito al modo in cui gli Stati trattano i rapporti sessuali tra persone gay rispetto alle persone eterosessuali. Questi casi illustrano ancora una volta il contesto in cui vivono le persone LGBTI, che spesso vengono trattate come sospettati e trasgressori, invece di essere considerate potenziali vittime di crimini d'odio e di altri reati.

“Problemi di identità di genere”⁴⁴

Questa scheda non fa riferimento a casi di crimini d'odio o al trattamento delle persone LGBTI da parte della polizia; tuttavia, le sentenze riassunte evidenziano le difficoltà delle persone transgender nell'ottenere il riconoscimento legale e sociale della loro identità di genere. Come illustrato in questo modulo, è importante comprendere il contesto di discriminazione che le persone LGBTI subiscono perché può intaccare la loro fiducia nel denunciare gli episodi di discriminazione alla polizia e la loro certezza tali episodi saranno oggetto di un'indagine efficace.

Raccomandazione del Comitato dei Ministri CM/Rec(2001)10 sul Codice Europeo di Etica della Polizia,⁴⁵ Sintesi dei principali estratti

Nonostante l'eterogeneità dei servizi e delle istituzioni di polizia presenti all'interno del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri riconosce l'esistenza di una serie di principi etici che dovrebbero essere comuni a tutti i servizi. Il Codice stabilisce norme specifiche che le forze di polizia devono seguire nell'adempimento delle loro funzioni fondamentali, come indicato di seguito:

⁴² www.echr.coe.int/documents/fs_sexual_orientation_eng.pdf.

⁴³ www.echr.coe.int/Documents/FS_Homosexuality_ENG.pdf.

⁴⁴ www.echr.coe.int/Documents/FS_Gender_identity_ENG.pdf.

⁴⁵ www.refworld.org/docid/43f5c7944.html.

1. Di seguito sono riportati gli obiettivi principali della polizia in una società democratica governata dallo Stato di diritto:

- Mantenere la tranquillità pubblica e l'ordine pubblico nella società;
- Proteggere e rispettare i diritti e le libertà fondamentali dell'individuo, sanciti, in particolare, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo;
- Prevenire e combattere la criminalità;
- Identificare i reati;
- Fornire funzioni di assistenza e di servizio al pubblico.

Nel contesto della formazione delle forze dell'ordine, vi è una chiara relazione tra ciascuno di questi scopi e il monitoraggio efficace, equo e sicuro dei crimini d'odio contro le persone LGBTI. Gli obblighi delle forze di polizia di "svolgere i loro compiti in modo equo, orientati in particolare dai principi di imparzialità e non discriminazione" sono sottolineati nel Codice, anche nelle sezioni di sostegno e assistenza alle vittime, nello sviluppo di una cultura di non discriminazione e di rispetto dei diritti individuali all'interno dei servizi di polizia e, in particolare, in relazione al rispetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e al divieto generale di discriminazione rispetto ai diritti sanciti dalla Convenzione.

Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere⁴⁶

Questa raccomandazione pone in evidenza gli articoli più importanti della Convenzione e le principali conclusioni della Corte europea dei diritti dell'uomo in merito alle questioni che riguardano le persone LGBTI. Tra questi figurano l'importanza di indagini efficaci sui crimini d'odio contro le persone LGBTI; leggi pertinenti ed efficaci che consentano alla corte di prendere in considerazione la motivazione di pregiudizio contro le persone LGBTI; e la salvaguardia del diritto alla libertà di espressione e di riunione, in particolare il diritto alla protezione nell'esercizio del diritto di riunione. Di seguito sono riportati gli articoli di riferimento.

1. Gli Stati membri dovrebbero garantire che le denunce riguardanti presunti reati e altri incidenti per i quali sussistano ragionevoli sospetti per ritenere che siano stati motivati dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima siano sottoposte ad indagini efficaci, tempestive e imparziali; dovrebbero inoltre vigilare affinché sia posta un'attenzione particolare alle indagini riguardanti tali tipi di reati e di incidenti, se il presunto autore è un agente delle forze dell'ordine o qualsiasi altra persona che agisce nell'esercizio delle sue funzioni ufficiali e affinché i responsabili siano efficacemente perseguiti e, ove necessario, sanzionati, al fine di evitare qualsiasi forma di impunità.
2. Gli Stati membri dovrebbero garantire che, nella determinazione della pena, possa costituire circostanza aggravante la motivazione legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere.

⁴⁶ www.coe.int/en/web/sogi/rec-2010-5.

13. Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate per garantire, conformemente all'articolo 10 della Convenzione, l'effettivo godimento del diritto alla libertà di espressione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, in particolare per quanto riguarda la libertà di ricevere e di trasmettere informazioni su questioni riguardanti l'orientamento sessuale o l'identità di genere.
14. Gli Stati membri dovrebbero adottare le misure appropriate a livello nazionale, regionale e locale per garantire l'effettivo godimento del diritto di riunione pacifica, quale sancito all'articolo 11 della Convenzione, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.
15. Gli Stati membri dovrebbero vigilare affinché i servizi responsabili dell'applicazione della legge prendano tutte le misure adeguate per proteggere i partecipanti a manifestazioni pacifiche a favore dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali da qualunque tentativo illegale di perturbare tali manifestazioni o di impedire l'effettivo godimento del diritto di tali persone alla libertà di espressione e di riunione pacifica.
17. Le autorità pubbliche a ogni livello dovrebbero essere incoraggiate a condannare pubblicamente, in particolare nei mass media, qualsiasi ingerenza illegale nei diritti umani di un individuo o di un gruppo di individui mirante a privarli del godimento della loro libertà di espressione e di riunione pacifica, in particolare in relazione ai diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

Risoluzione 1728 (2010) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere⁴⁷

Questa risoluzione descrive e riconosce la varietà delle discriminazioni subite dalle persone LGBT, compresi i crimini d'odio e incitamento all'odio. È un importante complemento alla Raccomandazione CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere sopra descritte. La risoluzione invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a "garantire che siano rispettati i diritti fondamentali delle persone LGBT, tra cui la libertà di espressione e la libertà di riunione e associazione, in linea con gli standard internazionali in materia di diritti umani" e a "fornire strumenti legali alle vittime e porre fine all'impunità per coloro che violano i diritti fondamentali delle persone LGBT, in particolare il loro diritto alla vita e alla sicurezza".

La risoluzione chiede inoltre agli Stati membri del Consiglio d'Europa di "condannare le espressioni di odio e le dichiarazioni discriminatorie e di proteggere efficacemente le persone LGBT da tali dichiarazioni nel rispetto del diritto alla libertà di espressione, in conformità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo" e di "adottare e attuare una legislazione antidiscriminazione che includa l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra i motivi di discriminazione proibiti, così come le pene per le violazioni".

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne e la violenza domestica⁴⁸

Conosciuta anche come Convenzione di Istanbul, questo documento introduce impegni giuridicamente vincolanti in materia di prevenzione, protezione, indagine e condanna. Sebbene la violenza contro le donne e la violenza domestica esulino dall'ambito di questo manuale, è importante tene-

⁴⁷ <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=17853&lang=en>.

⁴⁸ www.coe.int/en/web/istanbul-convention/about-the-convention.

re presente che anche le persone LGBTI possono essere vittime di questo tipo di violenza. Inoltre, alcuni casi di violenza mirata contro le persone LGBTI in un contesto domestico possono essere considerati e vissuti come crimini d'odio e di violenza domestica. Per un formatore è utile approfondire questo argomento durante le discussioni plenarie e chiedere ai partecipanti di indagare in che modo la violenza domestica e quella di genere si collegano ai crimini motivati dall'odio contro le persone LGBTI.

La Convenzione include una disposizione di non discriminazione che prevede che le vittime non vengano discriminate sulla base dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale. Per ulteriori informazioni e approfondimenti si vedano le note esplicative⁴⁹ la preziosa analisi fornita da *Transgender Europe*⁵⁰.

Altri standard internazionali sui diritti umani

Risoluzione adottata dal Consiglio per i diritti umani il 30 giugno 2016 32/2: Protezione contro la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere⁵¹

Questa risoluzione “deplora fortemente gli atti di violenza e discriminazione, in tutte le regioni del mondo, commessi contro gli individui in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere”. Con questa risoluzione, i membri delle Nazioni Unite firmatari della risoluzione hanno anche nominato un esperto indipendente in materia di protezione contro la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere per un periodo di tre anni. L'esperto ha una serie di ruoli, tra cui la valutazione dell'attuazione delle norme pertinenti in materia di diritti umani, l'offerta di supporto tecnico agli Stati membri, l'avvio di un dialogo con le autorità pubbliche e la segnalazione dei loro progressi al Consiglio per i diritti umani.

Per altri standard ONU relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere, consultare la banca dati SOGI UN Database⁵².

Direttiva dell'Unione Europea 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato⁵³

La presente direttiva è stata adottata il 25 ottobre 2012 ed è entrata in vigore il 15 novembre 2012. Gli Stati membri dell'Unione Europea avevano tempo fino al 16 novembre 2015 per recepire le disposizioni nelle loro legislazioni nazionali. La direttiva si applica a tutte le vittime di reati e si riferisce specificamente alle vittime di crimini d'odio, comprese le vittime di crimini d'odio contro le persone LGBTI. Essa impone agli Stati membri dell'Unione Europea di trattare le vittime dei crimini d'odio come una categoria che richiede una protezione specifica; di garantire che esse abbiano accesso a servizi di supporto specifici basati sulla valutazione delle loro esigenze; e di assicurare che gli operatori della giustizia penale che potrebbero entrare in contatto con le vittime, compresi polizia, pubblici ministeri e giudici, siano adeguatamente formati per assicurare che le vittime siano trattate in modo rispettoso e non discriminatorio.

⁴⁹ www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/210.

⁵⁰ <http://tgeu.org/protection-of-trans-people-under-the-istanbul-convention/>.

⁵¹ www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/HRC/RES/32/2.

⁵² www.icj.org/sogi-un-database.

⁵³ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1421925131614&uri=CELEX:32012L0029>.

Di seguito sono riportati alcuni estratti degli articoli più rilevanti.

Articolo 3: Diritto di comprendere e di essere compresi

- 1.** Gli Stati membri adottano le misure adeguate per assistere la vittima e garantire il diritto di comprendere e a essere compresa, fin dal primo contatto e in ogni ulteriore necessaria interazione con un'autorità competente nell'ambito di un procedimento penale, incluso quando riceve informazioni da questa. Gli Stati membri provvedono a che le comunicazioni fornite alla vittima siano offerte oralmente o per iscritto in un linguaggio semplice e accessibile. Tali comunicazioni tengono conto delle personali caratteristiche della vittima, comprese eventuali disabilità che possano pregiudicare la sua facoltà di comprendere o di essere compresa.
- 2.** Gli Stati membri consentono alla vittima di essere accompagnata da una persona di sua scelta nel primo contatto con un'autorità competente, laddove, in conseguenza degli effetti del reato, la vittima necessita di assistenza per comprendere o essere compresa, a condizione che ciò non pregiudichi gli interessi della vittima o l'andamento del procedimento.

Articolo 8: Diritto di accesso ai servizi di assistenza alle vittime

- 1.** Gli Stati membri provvedono a che la vittima, in funzione delle sue esigenze, abbia accesso a specifici servizi di assistenza riservati, gratuiti e operanti nell'interesse della vittima, prima, durante e per un congruo periodo di tempo dopo il procedimento penale. I familiari hanno accesso ai servizi di assistenza alle vittime in conformità delle loro esigenze e dell'entità del danno subito a seguito del reato commesso nei confronti della vittima.
- 2.** Gli Stati membri agevolano l'indirizzamento delle vittime da parte dell'autorità competente che ha ricevuto la denuncia e degli altri soggetti pertinenti verso gli specifici servizi di assistenza.
- 3.** Gli Stati membri adottano misure per istituire servizi di assistenza specialistica gratuiti e riservati in aggiunta a, o come parte integrante di, servizi generali di assistenza alle vittime, o per consentire alle organizzazioni di assistenza alle vittime di avvalersi di entità specializzate già in attività che forniscono siffatta assistenza specialistica. In funzione delle sue esigenze specifiche, la vittima ha accesso a siffatti servizi e i familiari vi hanno accesso in funzione delle loro esigenze specifiche e dell'entità del danno subito a seguito del reato commesso nei confronti della vittima.
- 4.** I servizi di assistenza alle vittime e gli eventuali servizi di assistenza specialistica possono essere istituiti come organizzazioni pubbliche o non governative e possono essere organizzati su base professionale o volontaria.
- 5.** Gli Stati membri assicurano che l'accesso a qualsiasi servizio di assistenza alle vittime non sia subordinato alla presentazione da parte della vittima di formale denuncia relativa a un reato all'autorità competente.

Articolo 20: Diritto delle vittime alla protezione durante le indagini penali

- 1.** Fatti salvi i diritti della difesa e nel rispetto della discrezionalità giudiziale, gli Stati membri provvedono a che durante le indagini penali:
 - a.** l'audizione della vittima si svolga senza indebito ritardo dopo la presentazione della denuncia relativa a un reato presso l'autorità competente;
 - b.** il numero delle audizioni della vittima sia limitato al minimo e le audizioni abbiano luogo solo se strettamente necessarie ai fini dell'indagine penale;
 - c.** la vittima possa essere accompagnata dal suo rappresentante legale e da una persona di sua scelta, salvo motivata decisione contraria;
 - d.** le visite mediche siano limitate al minimo e abbiano luogo solo se strettamente necessarie ai fini del procedimento penale.

Articolo 22: Valutazione individuale delle vittime per individuarne le specifiche esigenze di protezione

- 1.** Gli Stati membri provvedono affinché le vittime siano tempestivamente oggetto di una valutazione individuale, conformemente alle procedure nazionali, per individuare le specifiche esigenze di protezione e determinare se e in quale misura trarrebbero beneficio da misure speciali nel corso del procedimento penale, come previsto a norma degli articoli 23 e 24, essendo particolarmente esposte al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni.
- 2.** La valutazione individuale tiene conto, in particolare, degli elementi seguenti:
 - a.** le caratteristiche personali della vittima;
 - b.** il tipo o la natura del reato; e
 - c.** le circostanze del reato.
- 3.** Nell'ambito della valutazione individuale è rivolta particolare attenzione alle vittime che hanno subito un notevole danno a motivo della gravità del reato, alle vittime di reati motivati da pregiudizio o discriminazione che potrebbero essere correlati in particolare alle loro caratteristiche personali, alle vittime che si trovano particolarmente esposte per la loro relazione e dipendenza nei confronti dell'autore del reato. In tal senso, sono oggetto di debita considerazione le vittime del terrorismo, della criminalità organizzata, della tratta di esseri umani, della violenza di genere, della violenza nelle relazioni strette, della violenza o dello sfruttamento sessuale o dei reati basati sull'odio e le vittime con disabilità.
- 4.** Ai fini della presente direttiva si presume che i minori vittime di reato abbiano specifiche esigenze di protezione essendo particolarmente esposti al rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni. Per determinare se e in quale misura debbano avvalersi delle misure speciali di cui agli articoli 23 e 24, i minori vittime di reato sono oggetto di una valutazione individuale come previsto nel paragrafo 1 del presente articolo.

5. La portata della valutazione individuale può essere adattata secondo la gravità del reato e il grado di danno apparente subito dalla vittima.
6. La valutazione individuale è effettuata con la stretta partecipazione della vittima e tiene conto dei suoi desideri, compresa la sua eventuale volontà di non avvalersi delle misure speciali secondo il disposto degli articoli 23 e 24.
7. Qualora gli elementi alla base della valutazione individuale siano mutati in modo sostanziale, gli Stati membri provvedono affinché questa sia aggiornata durante l'intero corso del procedimento penale.

Articolo 25: Formazione degli operatori

1. Gli Stati membri provvedono a che i funzionari suscettibili di entrare in contatto con la vittima, quali gli agenti di polizia e il personale giudiziario, ricevano una formazione sia generale che specialistica, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, che li sensibilizzi maggiormente alle esigenze di queste e dia loro gli strumenti per trattarle in modo imparziale, rispettoso e professionale.
2. Fatta salva l'indipendenza della magistratura e le differenze nell'organizzazione del potere giudiziario nell'ambito dell'Unione, gli Stati membri richiedono che i responsabili della formazione di giudici e pubblici ministeri coinvolti nei procedimenti penali offrano l'accesso a una formazione, sia generale che specialistica, che li sensibilizzi maggiormente alle esigenze delle vittime.
3. Con il dovuto rispetto per l'indipendenza della professione forense, gli Stati membri raccomandano che i responsabili della formazione degli avvocati offrano l'accesso a una formazione, sia generale che specialistica, che sensibilizzi maggiormente questi ultimi alle esigenze delle vittime.
4. Attraverso i loro servizi pubblici o finanziando organizzazioni che sostengono le vittime, gli Stati membri incoraggiano iniziative che consentano a coloro che forniscono servizi di assistenza alle vittime e di giustizia riparativa di ricevere un'adeguata formazione, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, e rispettino le norme professionali per garantire che i loro servizi siano forniti in modo imparziale, rispettoso e professionale.
5. A seconda delle mansioni svolte e della natura e del livello dei contatti fra l'operatore e le vittime, la formazione mira ad abilitare l'operatore a riconoscere le vittime e a trattarle in maniera rispettosa, professionale e non discriminatoria.

MODULO QUATTRO

Indagare i crimini d'odio contro le persone LGBTI

INTRODUZIONE E CONTESTO GENERALE

La responsabilità primaria degli agenti di polizia è quella di prevenire il crimine e, in caso di reato, di indagare e individuare i comportamenti criminali. Ciò è particolarmente importante nel campo dei crimini d'odio, dato l'impatto psicologico sulla vittima⁵⁴, la tendenza all'escalation dei crimini motivati dall'odio e il possibile impatto sulla comunità LGBTI nel suo complesso. Anche la prevenzione della vittimizzazione ripetuta è un fattore importante. Se non affrontati, i crimini d'odio possono portare a ulteriori e più gravi comportamenti criminali. In assenza di una risposta efficace da parte della polizia, si possono verificare problemi significativi di competenza della polizia e danni alle relazioni con la comunità.

Come discusso nei capitoli precedenti, la polizia ha la responsabilità positiva di svolgere il proprio lavoro in modo professionale e scrupoloso. Questo modulo è stato progettato per fornire agli agenti di polizia le conoscenze e le competenze necessarie per indagare sui crimini d'odio in maniera professionale. Investigare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI è una sfida, poiché richiede alla polizia di ottenere prove da vittime vulnerabili, spesso in situazioni personali molto gravose. Inoltre, è necessario che la vittima comunichi informazioni che potrebbero farlo sentire a disagio.

Le comunità e le vittime si aspettano una risposta rapida e professionale da parte della polizia. L'incapacità nel fornire tale risposta ciò può intaccare la fiducia e mandare alle comunità il messaggio che la polizia non prende sul serio i crimini d'odio o, peggio, che avalla i crimini motivati dall'odio.

Il modulo inizia con un esercizio per favorire la comprensione da parte degli agenti di polizia in prima linea delle misure che dovrebbero essere prese per intervenire inizialmente in un episodio di crimine d'odio. Queste includono la raccolta di dettagli dalla vittima, la raccolta di prove fisiche e la registrazione ufficiale del reato. Il modulo analizza poi l'indagine sui crimini d'odio da una prospettiva incentrata sulle vittime. Ciò include il supporto alla vittima sulla scena del crimine, al telefono o alla stazione di polizia. Il modulo prende in esame le migliori modalità di raccolta di una deposizione ed offre ulteriori considerazioni per fornire assistenza alle vittime dopo la compilazione del verbale di denuncia completo. Le esigenze specifiche delle vittime di reati transgender vengono poi approfondite in maniera dettagliata. Questo è importante considerando la scarsa conoscenza degli agenti di polizia circa le persone transgender e l'alto tasso di maltrattamenti subiti da questo gruppo. Il modulo esamina poi gli indicatori di pregiudizio, gli elementi di prova per dimostrare che sono stati commessi crimini d'odio. Successivamente vengono proposti esempi pratici per richiamare l'attenzione dei partecipanti su quanto è necessario per identificare e provare un crimine d'odio in una prospettiva di polizia in prima linea. Infine, i partecipanti saranno invitati a esaminare il rapporto esistente tra il servizio di polizia e la comunità LGBTI locale. L'ultimo modulo è incentrato sull'importanza della fiducia, un fattore chiave sia per incoraggiare la denuncia sia per contribuire a raccogliere le prove necessarie per portare avanti il procedimento penale.

⁵⁴ Il Consiglio d'Europa riconosce che il termine "vittima" non è accettato da molte persone che sono state oggetto di crimini d'odio. È risaputo che in molti casi le persone preferiscono il termine "sopravvissuto", in quanto riflette meglio la loro esperienza di vita. Il termine "vittima" è usato in questo manuale perché si adatta meglio allo status giuridico e tecnico di una persona oggetto di crimini d'odio che è in contatto con la polizia e con le agenzie di giustizia penale in senso lato. Come sottolineato in tutto il manuale, la polizia dovrebbe adottare un approccio incentrato sulla vittima e chiedere alla persona interessata come vorrebbe essere trattata e, ove possibile, rispettare le sue richieste.

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Individueranno le buone prassi nelle indagini sui crimini d'odio contro le persone LGBTI. Ciò avverrà sia dal punto di vista tecnico di un'indagine di polizia, sia dal punto di vista della vittima;
- Svilupperanno una migliore comprensione delle problematiche specifiche che la comunità transgender deve affrontare e del modo migliore, dal punto di vista della polizia, per aiutare le persone transgender quando sono vittime di un reato;
- Comprendranno e sapranno identificare gli indicatori di pregiudizio, gli elementi chiave utilizzati per dimostrare la motivazione di pregiudizio necessaria per la riuscita di un'indagine e di un'azione penale contro i crimini d'odio;
- Saranno in grado di identificare i crimini d'odio;
- Comprendranno il ruolo proattivo della polizia nella costruzione della fiducia, una componente chiave per garantire un intervento di polizia incisivo.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE TEMPISTICHE

- **Attività 4.1:** Raccogliere le prove: crimini d'odio contro persone LGBTI – Intervento sulla scena del crimine e successiva indagine penale (30 minuti);
- **Attività 4.2:** Raccogliere le prove: crimini d'odio contro le persone LGBTI – Un approccio incentrato sulla vittima (30 minuti);
- **Attività 4.3:** Raccogliere le prove: vittime di crimini d'odio contro persone LGBTI – Considerazioni specifiche per i transgender (60 minuti);
- **Attività 4.4:** Raccogliere le prove: Indicatori di pregiudizio – Dimostrare la scelta/movente basata/o su pregiudizio (30 minuti);
- **Attività 4.5:** Raccogliere le prove: Indicatori di pregiudizio – Identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI (30 minuti);
- **Attività 4.6a:** L'importanza della fiducia: Le risposte della polizia e la comunità LGBTI (30 minuti).

● ATTIVITÀ 4.1: **RACCOGLIERE LE PROVE - CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI: INTERVENTO SULLA SCENA DEL CRIMINE E SUCCESSIVA INDAGINE PENALE** (30 MINUTI)

Questa attività comprende la lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione moderata in plenaria.

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, Sale riunioni o spazio all'interno dell'aula di formazione, Dispense 4.1a e 4.1b

- 1.** Preparare tre pagine della lavagna a fogli mobili.
 - Intitolare la prima pagina:
"Raccolta di testimonianze orali: Prove orali della vittima e dei testimoni";
 - Intitolare la seconda pagina:
"Cosa raccogliere: Prove forensi e tecniche";
 - Intitolare la terza pagina:
"In centrale: Redazione di un primo verbale ufficiale";
 - Intitolare la quarta pagina:
"Ulteriori indagini: Esplorare tutte le piste".
- 2.** Dividere i partecipanti in quattro gruppi. Assicurarsi di separare le persone che lavorano regolarmente insieme e di ottenere un buon equilibrio tra i generi, se possibile.
- 3.** Distribuire la Dispensa 4.1a e chiedere ai partecipanti di seguire le istruzioni. Dare al gruppo 10-15 minuti per esaminare lo scenario e, utilizzando i titoli di cui sopra, raccogliere idee su tutte le questioni che un agente di polizia dovrebbe prendere in considerazione nell'indagare un reato. Un membro del gruppo dovrebbe annotarle.
- 4.** Ricomporre il gruppo principale riunendo i piccoli gruppi. Chiedere al portavoce di ogni gruppo di presentare i punti chiave identificati da ciascun gruppo. Poi chiedere a tutti i partecipanti se si possono individuare dei punti mancanti.
- 5.** Nell'esaminare i vari punti, consultare la guida alle buone prassi al 4.1b, ponendo l'accento sui punti chiave e su quelli che potrebbero risultare mancanti.

● DISPENSA 4.1A

Raccogliere le prove - Crimini d'odio contro le persone LGBTI: Intervento sulla scena del crimine e successiva indagine penale (30 minuti).

Questa attività comprende attività di lettura, discussioni in piccoli gruppi e una discussione moderata in plenaria.

- Un partecipante dovrebbe essere incaricato di leggere il seguente scenario al gruppo;
- Un partecipante dovrebbe essere incaricato di prendere appunti.

Scenario:

Aggressione in centro città:

Due donne lesbiche lasciano un locale LGBTI nel centro della città. A 100 metri dal locale le donne vengono aggredite da un gruppo di uomini, alcuni dei quali armati di bastoni. Le donne vengono picchiate con bastoni, prese a pugni e calci. Gli aggressori gridano alle donne insulti omofobici prima e durante l'aggressione. Un passante telefona alla polizia, che arriva sulla scena.

Dopo aver letto lo scenario riportato sopra, leggere la descrizione dell'incarico che è stato assegnato al proprio gruppo. Raccogliere idee per 10-15 minuti, prendendo appunti per facilitare la presentazione delle risposte del proprio gruppo al gruppo principale.

Gruppo 1 - incarico:

Raccogliere testimonianze orali: Prove orali delle vittime e dei testimoni.

Quali sono i punti chiave da considerare quando si raccolgono informazioni dalle vittime e dai testimoni sulla scena del crimine?

Gruppo 2 - incarico:

Cosa raccogliere: Prove forensi e tecniche.

Quali sono le vostre principali responsabilità in materia di raccolta di prove forensi e tecniche?

Gruppo 3 - incarico:

"In centrale: Redazione di un primo verbale ufficiale".

Quali sono le principali considerazioni che la polizia dovrebbe tenere presenti al ritorno in centrale e al momento di redigere un verbale ufficiale? Cosa è richiesto all'agente da parte dell'organizzazione di polizia e perché?

Gruppo 4 - incarico:

"Ulteriori indagini: Esplorare tutte le piste".

Descrivere il processo investigativo dopo la prima indagine sulla scena e dopo aver fatto il verbale ufficiale alla centrale di polizia. In assenza di un sospettato iniziale, quali sono le migliori prassi investigative che si possono adottare?

DISPENSA 4.1B INDAGINE SU UN CRIMINE D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI - ARRIVO SULLA SCENA DEL CRIMINE, RACCOLTA DI DATI TECNICI, PROVE DEI TESTIMONI E INDAGINI DI APPROFONDIMENTO

Gli interventi iniziali sulla scena di un crimine possono influire enormemente sulla riuscita di un'indagine penale. La mancata verbalizzazione di una testimonianza scritta, la mancata documentazione degli interventi effettuati in qualità di agente di polizia o la mancata raccolta di prove fisiche può portare al fallimento di un'indagine penale.

Per quanto riguarda i crimini d'odio contro le persone LGBTI, la comunicazione o la negazione di informazioni essenziali nell'interazione iniziale della polizia con la vittima e/o con i testimoni è particolarmente rilevante e, anche in questo caso, può influire sulla buona riuscita delle indagini.

Questa dispensa fornisce agli agenti di polizia alcune indicazioni sulle operazioni da svolgere sulla scena di un crimine, in termini di raccolta di testimonianze e prove forensi. In seguito, analizza la segnalazione del crimine attraverso i canali ufficiali della polizia e propone alcune idee per le indagini successive.

Consiglio per il formatore: la seguente guida non è esaustiva e si raccomanda di consultare le migliori prassi e i regolamenti locali prima di approfondire l'argomento.

- a. Raccogliere testimonianze orali: Prove della vittima, del testimone e del sospettato.
Quali sono i punti chiave da considerare quando si prendono informazioni sulla scena del crimine da vittime e testimoni?
- b. Cosa raccogliere: Prove forensi e tecniche.
Quali sono le principali operazioni inerenti alla raccolta di prove forensi e tecniche?
- c. In centrale: Redazione di un primo verbale ufficiale.
Quali sono le considerazioni fondamentali che la polizia dovrebbe tenere a mente al momento del ritorno in stazione e della presentazione di un verbale ufficiale? Cosa è richiesto all'agente da parte dell'organizzazione di polizia e perché?
- d. L'indagine di approfondimento: Esplorare tutte le piste.
Descrivere il processo investigativo dopo la prima indagine sulla scena e dopo aver fatto il verbale ufficiale alla centrale di polizia. Quali sono le migliori pratiche investigative che si possono adottare?

Raccogliere le prove orali dei testimoni sulla scena del crimine

Punti chiave da considerare nel raccogliere informazioni sulla scena del crimine dalle vittime e dai testimoni. Sebbene gli appunti presi sulla scena del crimine siano solo una documentazione preliminare, è probabile che vengano utilizzati per tutta la durata dell'indagine e che vengano esaminati in fase di 'accusa. È quindi fondamentale prendere nota del maggior numero possibile di dettagli.

Gli appunti dovrebbero essere abbastanza dettagliati da consentire a un secondo agente investigativo di portare avanti l'indagine qualora il caso venisse riassegnato a un detective o a un investigatore di crimini d'odio etc.

- Stabilire se i testimoni hanno bisogno di un interprete o di qualsiasi altro supporto che li assista nel fornire le prove. I familiari/amici possono essere impiegati inizialmente in assenza di un interprete sulla scena del crimine. I bambini non dovrebbero mai essere coinvolti, a meno che non si tratti di una situazione di emergenza.
- Gli agenti di polizia dovrebbero usare un linguaggio aperto e inclusivo, come ad esempio: “Hai un partner?” invece di “Sei sposato?”.
“Hai una relazione?” invece di “Hai un fidanzato/una fidanzata?”.
- Le vittime dovrebbero poter spiegare ciò che è successo con le loro parole e con i loro tempi. Un approccio paziente può tradursi nella comunicazione di prove chiave, che altrimenti potrebbero essere omesse.
- Se le vittime sono eccessivamente angosciate o gravemente ferite, rimandare l'interrogatorio approfondito fino a quando non saranno in una posizione migliore per parlare (e richiedere assistenza medica, se del caso).
- La vittima dovrebbe usare la propria lingua e non quella della polizia. Qualora sussistano ambiguità, è possibile chiedere chiarimenti.
- Documentare alla lettera tutto ciò che viene detto dai sospettati ai testimoni.
- Se un sospettato è presente sulla scena, annotare ogni ammissione in conformità con la legislazione locale e le norme di polizia, con le dovute precauzioni. Utilizzare le loro stesse parole.

Raccogliere prove forensi e tecniche sulla scena del crimine

Principali operazioni relative alla raccolta di prove forensi e tecniche sulla scena di crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Consiglio per il formatore: l'elenco che segue non è esaustivo e occorre prendere in considerazione le linee guida locali fornite da esperti tecnici e presenti nei manuali.

- Mettere in sicurezza la scena all'arrivo, delimitare il luogo dell'episodio e le aree in cui gli autori del reato possono essere passati o fuggiti.
- Conservare tutte le prove visibili e fotografare tutte le aree e reperti rilevanti. Prendere in considerazione la possibilità di realizzare un video della scena del crimine se le risorse sono disponibili e se è opportuno. Assicurarsi di raccogliere prove fisiche che mostrino elementi di pregiudizio (ad esempio, fotografie di scritte omofobiche).
- Conservare ogni traccia probatoria sulla vittima. Si ricordi che ogni singolo contatto lascia una traccia e che le prove degli autori del reato possono essere presenti sulla pelle e sui vestiti della vittima (sangue, saliva, fibre dei vestiti, capelli, DNA, ecc.).
- Considerare la possibilità di prelevare dei tamponi, se del caso, e di prendere gli indumenti una volta disponibile un cambio di vestiti.

- Fotografare le lesioni della vittima, chiedendo il consenso ove opportuno. Potrebbe essere necessario scattare delle fotografie dopo un certo periodo di tempo per far sì che i lividi diventino visibili.
- Assicurarsi che gli ispettori della scena del crimine o gli specialisti forensi siano presenti in caso di necessità.
- Raccogliere e imbustare tutte le prove fisiche in conformità con le norme e le migliori prassi vigenti a livello locale.
- Individuare il modo per ottenere prove del DNA dalla scena del crimine. Le fonti includono armi/strumenti usati, qualsiasi cosa che potrebbe essere stata toccata, consumata o utilizzata per bere, sangue, saliva, capelli o altri fluidi corporei. Come già detto, il DNA del sospettato potrebbe essere presente sulla vittima.
- Se l'incidente viene segnalato telefonicamente, comunicare alla vittima/testimone di non toccare le prove.
- Chiedere l'assistenza di agenti investigativi addestrati, se disponibili.
- Raccogliere i filmati delle telecamere a circuito chiuso dell'area circostante, prestando particolare attenzione ai punti di accesso e di uscita dalla scena.
- Nel caso in cui un sospettato venga identificato e arrestato, cercare di raccogliere i vestiti e le scarpe che potrebbero contenere delle prove e prelevare un campione di DNA, oltre a impronte digitali e fotografie. I tatuaggi che indicano l'appartenenza, ad esempio, a gruppi di estrema destra dovrebbero essere fotografati.
- Organizzare una visita medica e richiedere il consenso per ottenere un referto medico.
- Partire dal presupposto che il caso porterà ad un processo completo e raccogliere tutte le prove necessarie.

Ritorno in centrale di polizia: Fare un verbale di denuncia ufficiale

Quando si procede alla registrazione e alla verbalizzazione presso la stazione immediatamente dopo l'episodio, occorre ricordare che una registrazione accurata dei crimini d'odio è fondamentale per garantire l'identificazione di modelli di comportamento offensivo e l'attuazione di misure preventive. Questa sezione dovrebbe essere modificata in base alle pratiche e le procedure esistenti a livello locale.

- Compilare un verbale sulla banca dati della polizia (su carta o su computer, a seconda del Paese).
- Riportare le osservazioni iniziali che definiscono l'episodio come un possibile crimine d'odio.
- Eseguire le indagini iniziali per verificare la presenza di reati simili commessi in precedenza. Potrebbe esistere un modello di comportamento dell'autore del reato. Esaminare le documentazioni dei crimini d'odio per identificare i modelli di vittimizzazione.

- Esaminare le documentazioni per vedere se la vittima è già stata una vittima in passato. Questo è importante per determinare la potenziale vittimizzazione ripetuta.
- Segnalare l'incidente al responsabile competente come richiesto dalla politica/regolamentazione locale.
- Segnalare l'incidente all'unità locale/nazionale per i crimini d'odio in conformità con la politica/regolamentazione locale.
- Se l'indagine viene passata ad un altro investigatore/unità, assicurarsi che siano consapevoli del fatto che potrebbe trattarsi di un crimine d'odio.
- Se necessario, assicurarsi che il responsabile/rappresentante della polizia sia informato circa l'episodio.
- Qualora venga individuato un modello di crimine d'odio, segnalarlo in modo che si possa mettere in atto una risposta/intervento appropriato.
- Prendere accordi con gli interpreti per eventuali interrogatori con la vittima/testimone/sospettato, se necessario.
- Predisporre la consegna dei reperti agli agenti investigativi o alla squadra investigativa.

Ulteriori indagini: Esplorare tutte le piste

Dopo l'indagine iniziale sul posto e dopo aver redatto il verbale ufficiale alla centrale di polizia, il caso richiederà probabilmente ulteriori e significative indagini, in particolare quando non ci sono indiziati. Le buone prassi investigative delineate di seguito non sono esaustive e dovrebbero essere localizzate sulla base delle prassi/procedure vigenti. La determinazione degli agenti di polizia nell'identificare i colpevoli di crimini d'odio è la chiave per costruire la fiducia all'interno delle comunità minoritarie. Laddove la fiducia nei confronti del servizio di polizia è scarsa, i testimoni LGBTI potrebbero non sentirsi a proprio agio a parlare con gli agenti di polizia. In questi casi sarà necessario uno sforzo aggiuntivo per incoraggiare i testimoni a farsi avanti.

Gli agenti di polizia dovrebbero:

- Lanciare appelli rivolti ai potenziali testimoni usando i media, i social media, ecc.
- Verificare la presenza di episodi simili in altri luoghi/distretti di polizia.
- Cercare testimoni che potrebbero frequentare regolarmente l'area/scena (impiegati delle poste, addetti alla nettezza urbana, persone sulle linee di autobus). Gli agenti di polizia locale e di quartiere potrebbero essere d'aiuto.
- Far esaminare le prove raccolte sino ad allora da un ufficiale esperto, per definire nuove linee d'indagine.
- Esaminare le registrazioni della centrale per le chiamate d'emergenza.

- Ricorrere a un medico legale per l'esame del caso, se del caso.
- Condurre indagini porta a porta nella zona.
- Condurre un'indagine sui filmati delle telecamere a circuito chiuso.
- Esaminare tutti i precedenti penali disponibili e i registri dell'intelligence criminale per identificare potenziali legami.
- Effettuare la triangolazione dei dispositivi cellulari ed esaminare le prove telefoniche, se del caso.
- Utilizzare unità specializzate, a seconda dei casi.
- Richiedere i servizi di un'unità di analisi del crimine (se esiste) per esaminare le prove e le indagini dopo 28 giorni per i casi più gravi.
- Interrogare gli addetti alla sicurezza e il personale delle sedi LGBTI per vedere se hanno informazioni che possano essere d'aiuto. Le persone possono intrattenere conversazioni all'interno delle comunità che non condividono con la polizia. Anche la "soft intelligence" può essere d'aiuto.
- Chiedere l'assistenza delle organizzazioni della società civile LGBTI nel fare appelli per ottenere informazioni.
- Utilizzare le informazioni dei siti web di registrazione di terzi, se disponibili.

● ATTIVITÀ 4.2A: **INDAGINE SU UN CRIMINE D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA** (30 MINUTI)

Un partecipante dovrebbe essere incaricato di prendere appunti. Per questo esercizio si può utilizzare lo stesso scenario dell'attività 4.1.

Scenario: Aggressione in centro città:

Due donne lesbiche lasciano un locale LGBTI nel centro della città. A 100 metri dal locale le donne vengono aggredite da un gruppo di uomini, alcuni dei quali armati di bastoni. Le donne vengono picchiate con bastoni, prese a pugni e calci. Gli aggressori gridano alle donne insulti omofobici prima e durante l'aggressione. Un passante telefona alla polizia, che arriva sul posto.

Dopo aver letto lo scenario, leggere l'incarico che è stato assegnato al proprio gruppo. Raccogliere idee per 10-15 minuti, prendendo appunti in maniera appropriata.

Gruppo 1 - incarico:

Operazione iniziale: Supporto alle vittime sulla scena del crimine, quando segnalano un reato per telefono o all'arrivo in una stazione di polizia per denunciare un crimine d'odio contro le persone LGBTI.
Cosa dovrebbe prendere in considerazione la polizia?

Gruppo 2 - incarico:

Raccolta della deposizione ufficiale/verbale: Raccolta delle prove disponibili e sostegno alla vittima nella compilazione una deposizione o una dichiarazione dettagliata.
Cosa dovrebbe prendere in considerazione la polizia?

Gruppo 3 - incarico:

Dopo la raccolta delle prove iniziali: Fornire informazioni e supporto continuo alle vittime. Ridurre il rischio di rivittimizzazione.
Cosa dovrebbe prendere in considerazione la polizia?

● ATTIVITÀ 4.2B: INDAGINE SU UN CRIMINE D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI: UN APPROCCIO INCENTRATO SULLA VITTIMA (30 MINUTI)

Quali sono le principali considerazioni che la polizia dovrebbe fare per sostenere la vittima sulla scena del crimine, in occasione della deposizione di informazioni di un testimone e per supportarla in maniera continuativa? Questa dispensa fornisce indicazioni sulle tre aree seguenti:

- a. Sostegno alle vittime nelle fasi iniziali di un'indagine penale.
- b. Raccolta di una deposizione dettagliata della vittima/testimone e creazione di un ambiente favorevole alla raccolta delle prove.
- c. Assistenza continuativa alle vittime e riduzione dei rischi.

Si noti che queste raccomandazioni non sono esaustive e devono essere modificate in base alla legislazione, alle politiche e alle procedure locali.

Sostegno alle vittime nelle fasi iniziali di un'indagine penale

Il contatto iniziale con la vittima avrà un impatto duraturo sul suo modo in cui questa percepisce la polizia e sulle sue aspettative in termini di assistenza. Un brutto inizio potrebbe compromettere le possibilità di ottenere la collaborazione dei testimoni.

I punti chiave da considerare nelle fasi iniziali dell'indagine sono riassunti qui di seguito.

Sulla scena del crimine

- Richiedere l'intervento medico, se necessario, come priorità assoluta.
- Assicurarsi che la vittima sia al sicuro sulla scena del crimine; allontanarla dalla scena del crimine se è in pericolo.
- La vittima dovrebbe essere interrogata da un solo agente di polizia per cercare di contenere il trauma; un secondo agente può essere presente se necessario, ma idealmente non dovrebbe fare domande.
- Rassicurare la vittima sul fatto che non ha alcuna colpa per quanto accaduto.
- Gli agenti di polizia dovrebbero usare un linguaggio aperto e inclusivo, come ad esempio: "Hai un partner?" invece di "Sei sposato?".
"Hai una relazione?" invece di "Hai un fidanzato/una fidanzata?"
- Avere pazienza e dare alla vittima lo spazio per esprimere le proprie emozioni.
- Proteggere l'identità della vittima da esposizioni non necessarie. Comunicare alla vittima che la polizia proteggerà la sua privacy per quanto possibile dal punto di vista legale.
- Informare la vittima delle possibilità realistiche che l'episodio diventi di dominio pubblico e/o sia riportato dai media. Assicurarsi che queste informazioni non vengano comunicate in maniera tale da indurre la vittima a pensare che la polizia non voglia perseguire la questione.

- Affidare la vittima a un servizio locale di assistenza alle vittime (con il loro consenso). I dettagli dei servizi di assistenza devono essere forniti oralmente e per iscritto.
- La vittima dovrebbe ricevere informazioni sull' agente investigativo o sul referente per il caso qualora volesse comunicare ulteriori informazioni. Un secondo referente dovrebbe essere preso in considerazione se il primo dovesse essere assente per un periodo prolungato.
- Chiedere alla vittima se ha un amico/compagno da contattare per ricevere assistenza.
- Annotare lo stato emotivo della vittima (ad esempio, è sotto shock?).
- Sulla base delle informazioni raccolte sopra, valutare eventuali rischi imminenti per la vittima o per il suo partner/famigliare stretto. In aggiunta ai punti precedenti, stabilire se la vittima ha ricevuto minacce, se sono state utilizzate armi, se ci sono stati episodi precedenti e se l'autore del reato - se noto - ha commesso reati simili in passato. Sulla base della valutazione, mettere immediatamente in atto le misure di protezione necessarie. Per un esempio di valutazione dei rischi approfondita, consultare un modello di valutazione degli episodi di odio elaborato dalla polizia dell'Hampshire⁵⁵.

Quando si compila un primo rapporto al telefono

Capire se è necessaria un'assistenza medica e, se del caso, predisporre l'invio di un'ambulanza.

- Fare domande per assicurarsi che la vittima sia al sicuro sulla scena del crimine e consigliare alla vittima di lasciare la scena del crimine se è in pericolo e in grado di farlo. Indirizzare gli addetti ai soccorsi sul posto se la vittima è in pericolo e non può lasciare la scena dell'episodio.
- Avere pazienza e dare alla vittima la possibilità di spiegare cosa le è successo, prendendo informazioni in maniera più dettagliata possibile.
- La vittima deve ricevere informazioni su come presentare una denuncia ufficiale. La vittima dovrebbe essere informata su chi contattare, quando e dove. È necessario prendere accordi per far sì che la vittima sia contattata da un agente investigativo, conformemente alla politica di polizia locale.
- Affidare la vittima a un servizio locale di assistenza alle vittime (con il loro consenso). I dettagli dei servizi di assistenza devono essere forniti oralmente e per iscritto.
- Annotare lo stato emotivo della vittima (ad esempio, è sotto shock?).
- Eseguire una valutazione dei rischi per le vittime e mettere in atto le misure di protezione necessarie immediatamente. Per maggiori informazioni sulla valutazione dei rischi, consultare la sezione precedente.

⁵⁵ www.hampshire.police.uk/internet/asset/de7ad9c0-8783-4cae-9cb9-2bc004ab0eal/hc-002299-15.%20additional%20information.pdf.

Se la vittima arriva in centrale di polizia

- Richiedere l'intervento medico, se necessario.
- La vittima deve essere interrogata da un solo agente di polizia per ridurre al minimo il trauma, un secondo agente può essere presente se necessario.
- Rassicurare la vittima sul fatto che non ha alcuna colpa per quanto accaduto.
- Prendere le informazioni iniziali della vittima in una stanza privata e non allo sportello pubblico.
- Gli agenti di polizia dovrebbero usare un linguaggio aperto e inclusivo, come ad esempio:
"Hai un partner?" invece di "Sei sposato?".
"Hai una relazione?" invece di "Hai un fidanzato/una fidanzata?"
- Proteggere l'identità della vittima da esposizioni non necessarie. Comunicare alla vittima che la polizia proteggerà la sua privacy per quanto possibile dal punto di vista legale.
- La vittima dovrebbe ricevere informazioni sull' agente investigativo o sul referente per il caso qualora volesse comunicare ulteriori informazioni. Un secondo referente dovrebbe essere preso in considerazione se il primo dovesse essere assente per un periodo prolungato.
- Affidare la vittima a un servizio locale di assistenza alle vittime (con il loro consenso). I dettagli dei servizi di assistenza devono essere forniti oralmente e per iscritto.
- Informare la vittima delle possibilità realistiche che l'episodio diventi di dominio pubblico e/o sia riportato dai media. Assicurarsi che queste informazioni non vengano comunicate in maniera tale da indurre la vittima a pensare che la polizia non voglia perseguire la questione.
- Avere pazienza e dare alla vittima lo spazio per esprimere le proprie emozioni.
- Chiedere alla vittima se ha un amico/compagno da contattare per ricevere assistenza.
- Annotare lo stato emotivo della vittima (ad esempio, è sotto shock?).
- Eseguire una valutazione dei rischi per le vittime e mettere in atto le misure di protezione necessarie immediatamente. Per maggiori informazioni sulla valutazione dei rischi consultare il paragrafo precedente.

Raccolta di una deposizione dettagliata della vittima/testimone.

Creare un ambiente favorevole alla raccolta delle prove

L'interrogatorio è spesso il momento dell'indagine in cui vengono fornite le prove chiave. Questo può determinare la buona riuscita o meno delle indagini un caso penale. La polizia deve saper bilanciare la necessità di ottenere il maggior numero possibile di informazioni dettagliate con le esigenze della vittima, compresa quella della privacy.

- Assicurarsi che la stanza degli interrogatori sia tranquilla e che non si venga disturbati durante la raccolta della deposizione.

- Apporre un cartello “non disturbare” sulla porta.
- Rendere l’ambiente il più confortevole possibile.
- Spegnerne i cellulari e cercare di non essere disturbati per il lasso di tempo necessario.
- Consentire pause quando necessario.
- Non usare un linguaggio giudicante e non dare un’opinione personale sulla situazione individuale della vittima.
- Mostrare alla vittima comprensione di quanto sia difficile testimoniare.
- Usare un tono rassicurante.
- Fare attenzione al linguaggio del corpo e mantenere un’espressione il più neutrale possibile.
- Essere sempre rispettosi, consapevoli del dolore e del turbamento.
- Non esercitare pressioni sulla vittima se è in difficoltà. Potrebbe essere necessario fare una seconda dichiarazione in un secondo momento. Qualora ciò presenti difficoltà legali, occorre spiegarlo alla vittima.
- Essere pazienti con la vittima se questa scende nei dettagli dell’episodio al di là di quanto richiesto per una deposizione.
- Garantire un tempo sufficiente e non affrettare il processo.
- Evitare di criticare il comportamento della vittima.
- Evitare di fare supposizioni sulla religione della vittima, lo stile di vita, l’orientamento sessuale, ecc.
- Non usare mai termini discriminatori.
- Non sminuire mai la gravità del crimine. Ciò è particolarmente importante quando gli autori del reato sono giovani o quando l’alcool è coinvolto nell’episodio.
- Considerare la possibilità di raccogliere la deposizione in un luogo neutrale o a casa della vittima, se ciò è opportuno in base alla fattispecie.

Assistenza continuativa alle vittime e riduzione dei rischi

Dopo l’interazione iniziale e una volta presa la deposizione, seguire le raccomandazioni riportate di seguito.

- La vittima deve essere contattata entro 24 ore dalla nomina del responsabile delle indagini in modo da rassicurarla in merito all’impegno della polizia.

- Dopo la valutazione iniziale del rischio, è necessario monitorare periodicamente i rischi cui è esposta la vittima e prendere le misure appropriate per ridurre i rischi individuati.
- Consigliare ad un agente della comunità locale o ad un poliziotto del distretto di chiamare e vedere la vittima per rassicurarla, se necessario. Prima di farlo, è necessario discuterne con la vittima.
- In casi gravi, prendere in considerazione l'idea di portare un agente di assistenza familiare (un agente di polizia addestrato che collabori da vicino con la vittima/famiglia in un'indagine importante) o un agente di assistenza LGBTI addestrato.
- La vittima deve essere informata se un indagato viene arrestato, accusato o rilasciato dalla custodia.
- Se l'indagato viene rilasciato dalla custodia, la vittima deve essere informata del motivo per cui è stato rilasciato.
- La vittima deve disporre di un unico punto di contatto e di una seconda persona di contatto se il primo dovesse assentarsi per un periodo significativo.
- inoltrare richieste di assistenza alla vittima qualora questa non sia già stata fornita.
- Offrire consulenza in materia di prevenzione della criminalità e di sicurezza domestica e personale.
- La vittima deve essere informata di eventuali richieste di informazioni da parte dei media.
- Per ridurre i rischi, la vittima dovrebbe ricevere, se del caso, attrezzature di sicurezza domestica e personale (allarmi antifurto, guardie di sicurezza, ecc.).
- Predisporre il trasferimento della vittima in una nuova abitazione, se necessario.
- I dati della vittima devono essere custoditi su carta e in banche dati elettroniche, se necessario.
- Nei casi gravi le vittime possono richiedere un cambio di nome o un'identità completamente nuova.
- In queste circostanze si dovrebbero prendere in considerazione programmi di trasferimento della vittima.
- Fornire alla vittima un sostegno adeguato quando è richiesta la sua presenza in tribunale:
 - Predisporre l'accesso alle stanze di assistenza alle vittime e alle sale d'attesa dei testimoni;
 - Organizzare la visita del tribunale da parte della vittima prima del processo (in collaborazione con i servizi del tribunale, se disponibili);
 - Organizzare l'incontro della vittima, ove possibile, con il funzionario incaricato dell'indagine o con un funzionario designato che rimarrà con la vittima. Se non è possibile farlo, un "assistente testimone" dovrebbe incontrarsi e rimanere con la vittima;
 - Se nulla di quanto sopra è possibile, potrebbe essere opportuno che la vittima sia accompagnata da un amico o da un familiare che non sia strettamente legato al caso.

● ATTIVITÀ 4.3: **RACCOGLIERE LE PROVE: VITTIME DI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI- CONSIDERAZIONI SPECIFICHE PER LE PERSONE TRANSGENDER** (60 MINUTI)

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, penne, Dispense 4.3a & 4.3b.

Questa attività comprende una presentazione da parte dei formatori (possibilmente insieme a una presentazione da parte di una OSC incentrata su questioni transgender, o la presentazione di materiale video relativo alla vita delle persone transgender), che riguarda i crimini motivati dall'odio transfobico, le buone prassi di polizia, discussioni in piccoli gruppi, e una discussione moderata in plenaria.

All'inizio della presentazione, ai partecipanti dovrebbe essere chiesto di annotare, durante la presentazione, i punti chiave emersi riguardanti i punti chiave che affrontano le seguenti questioni:

- a. Cosa rende le persone transgender particolarmente vulnerabili alla criminalità?
- b. Cosa può fare la polizia per aiutare le vittime di reati transgender?

Consiglio per il formatore: ove possibile, si dovrebbe coinvolgere una OSC transgender o LGBTI locale per dare informazioni complete sulle esperienze delle persone transgender, sulla loro esperienza come vittime e per fornire consigli sul modo migliore in cui i funzionari pubblici possono interagire con loro. Laddove ciò non sia possibile, si dovrebbe prendere in considerazione il ricorso a video.

Vi è una moltitudine di fattori rilevanti per il sostegno delle vittime transgender e la Dispensa 4.3a fornisce un elenco dettagliato ma non esaustivo di aspetti che gli agenti di polizia dovrebbero tenere presenti nei rapporti con le persone transgender in veste ufficiale. La Dispensa 4.3b può essere distribuita ai partecipanti per aiutarli a mettere a fuoco le principali tematiche dell'attività.

DISPENSA 4.3A: RACCOGLIERE LE PROVE: VITTIME DI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI – CONSIDERAZIONI SPECIFICHE PER I TRANSGENDER

Le informazioni riportate di seguito forniscono alcune linee guida e buone prassi per un'interazione professionale e di supporto della polizia nei confronti delle vittime di reati transgender. Alcuni di questi aspetti sono rilevanti anche per le persone intersessuali.

1) Identità di genere e applicazione della legge

Come sottolineato in precedenza, le persone transgender sono soggette ad alti livelli di vittimizzazione in una serie di settori della criminalità, tra cui la violenza sessuale e l'omicidio. I tassi di vittimizzazione sono più elevati nel caso di alcuni sottogruppi, come le minoranze etniche transgender e i giovani transgender. Dati gli alti livelli di stigmatizzazione sociale e di vittimizzazione criminale, fornire una risposta professionale alle persone transgender dovrebbe essere una priorità per le forze dell'ordine.

In molti Paesi, le persone transgender, in particolare quelle che si dedicano al lavoro sessuale, spesso sono oggetto di discriminazione da parte delle forze dell'ordine, che può intaccare la loro fiducia e rendere più difficile la denuncia dei reati di cui sono vittime. **Mostrare professionalità e rispetto dell'identità** di una vittima di un reato transgender è fondamentale se si vuole che gli agenti di polizia siano in grado di aiutare e servire efficacemente questa comunità di minoranza vulnerabile.

2) Gestire la curiosità

Gli agenti di polizia potrebbero non aver mai parlato con una persona transgender prima di interagire con una persona transgender vittima di un reato. Gli agenti di polizia sono solitamente persone curiose per natura, e quindi potrebbero avere delle domande in relazione allo stile di vita, alla fisiologia e alla psicologia della persona transgender. È importante ricordare che non tutte le persone transgender sono portavoce della loro comunità. Le persone transgender sono regolarmente sottoposte a domande e giudizi nel corso della loro vita. Non occorre che la polizia crei ulteriore stress ponendo domande che non sono rilevanti per la loro interazione professionale con la vittima. **Una responsabilità fondamentale per gli agenti di polizia è quella di rimanere nel loro ruolo professionale e di porre solo domande rilevanti per l'indagine in questione.**

Nel condurre un'indagine, gli agenti di polizia devono essere consapevoli dell'accusa penale che stanno cercando di dimostrare e delle informazioni necessarie per fornire le prove di un movente di pregiudizio. Può essere importante indicare che la vittima è una persona transgender quando si prova l'esistenza di un episodio transfobico. Tuttavia, potrebbe non essere necessario fornire prove in relazione ad elementi più personali del processo di transizione, comprese le domande sulla storia fisico-anatomica della persona. **Se le informazioni non sono strettamente legate al reato o alla motivazione di pregiudizio, non porre la domanda.**

Le persone transgender sono spesso esposte a reazioni di giudizio da parte della famiglia, degli amici e della comunità in generale. Quando una persona transgender entra in una centrale di polizia dopo essere stata vittima di un crimine, è fondamentale che non si trovi ad essere giudicata ulteriormente dalla polizia. Mantenere neutre le espressioni facciali e rimanere sempre professionali. Il linguaggio deve essere neutrale, tecnico e non giudicante. Il ruolo di un agente di polizia professionista è quello di essere di supporto ed empatico. **È plausibile che si verifichi una vittimizzazione secondaria se la vittima avverte di essere sottoposta a un secondo processo giudicante/discriminatorio nel momento in cui entra in contatto con il sistema di giustizia penale.**

2a) Riservatezza

Gli agenti di polizia hanno la responsabilità professionale di mantenere la riservatezza nelle indagini penali. Le persone transgender sono spesso riservate sul loro passato o, per una serie di ragioni, vivono la loro vita senza parlare del loro essere transgender (cioè come uomini o donne nel loro nuovo ruolo). La divulgazione di tali informazioni a terzi comporta rischi significativi per la sicurezza e il benessere mentale dell'individuo. Potrebbe anche causare problemi nelle loro relazioni con famiglia, amici e rapporti di lavoro. Gli agenti di polizia hanno la responsabilità di mantenere riservate le informazioni personali. Anche la legislazione sulla protezione dei dati dovrebbe essere tenuta in considerazione ove esistente. Ciò è particolarmente importante nelle città più piccole, dove l'anonimato è più difficile da mantenere.

Quanto sopra descritto dovrebbe essere considerato in relazione al rischio che i dettagli del procedimento penale giungano ai media attraverso le apparizioni in tribunale o in altro modo. La vittima dovrebbe essere informata dei rischi, in modo da poter prendere una decisione informata su come procedere. *Queste informazioni non devono mai essere trasmesse in modo tale da indurre la vittima a non presentare una denuncia.* Infine, **non fare mai promesse che non si possono mantenere sulla riservatezza** per convincere qualcuno a sporgere una denuncia penale.

2b) Persone di supporto

Nel caso in cui la vittima sia particolarmente turbata, e in particolare nel caso in cui i rapporti tra la comunità transgender e la polizia siano problematici, può essere opportuno **chiedere alla persona transgender vittima di reato se desidera la presenza di un amico o di un membro della famiglia.** Questa persona dovrebbe non direttamente essere coinvolta nel caso in questione. Potrebbe inoltre essere utile raccogliere la deposizione in un luogo neutrale, come un centro comunitario o a casa della vittima. La politica e la legislazione rilevanti a livello locale possono influire su questo aspetto, e occorre prenderle in considerazione nel prendere decisioni di questo tipo.

3) Uso dei pronomi

Come discusso nel Modulo Uno, i pronomi sono il mezzo attraverso cui ci si riferisce alle persone senza utilizzare il loro nome proprio, tra cui parole come lui/lei e -gli/-le. I pronomi normalmente hanno una connotazione di genere specifica e, quando si interagisce con persone transgender, devono essere usati in modo appropriato.

Se si è coinvolti in una breve interazione con una persona transgender, è meglio evitare di usare i pronomi, ove possibile, e proseguire la conversazione. Se si tratta di un'interazione più prolungata, **bisogna chiedere alla persona quale pronome preferisce usare o come preferirebbe essere chiamata.**

Se ci si accorge di aver usato il pronome sbagliato, è meglio scusarsi velocemente e andare avanti. Soffermarsi sull'argomento potrebbe causare imbarazzo a tutti e un breve riconoscimento dell'errore è sufficiente.

È importante notare che alcune persone transgender non si identificano come maschi o femmine. Si identificano come *non binari*. Le persone non binarie considerano più appropriato l'utilizzo di pronomi come "loro" (invece di "lei/-le") per le persone transgender non binarie.

L'uso intenzionale di un pronome sbagliato è considerato un insulto e può causare danni considerevoli. Usando i pronomi corretti e ponendo le domande in maniera adeguata, gli agenti di polizia dimostrano una competenza culturale e creano un clima di fiducia.

4) Nome legale

Molti paesi non dispongono di leggi che consentano alle persone di cambiare il proprio nome in modo da corrispondere al genere in cui si identificano. In alcune circostanze, una persona transgender potrebbe non essere nella posizione di cambiare il proprio nome legalmente, anche se consentito dallo Stato. Questo può creare una serie di problemi, soprattutto quando si ha a che fare con agenti di polizia formati ed esperti nell'esame dei documenti d'identità.

Potrebbe essere necessario che gli agenti di polizia utilizzino il nome legale o di nascita di una persona che potrebbe non corrispondere al genere in cui la persona si identifica. In presenza di tale obbligo legale, **è importante spiegare perché, quando e dove verrà utilizzato il nome** (moduli, dichiarazioni, documenti giudiziari e medici, ecc.). L'agente di polizia dovrebbe comunque utilizzare il nome e il genere in cui la persona si identifica quanto interagisce con lei, ove possibile.

Quando si raccoglie una dichiarazione di denuncia, riconoscere l'identità del testimone, i nomi e pronomi con cui si identifica e utilizzarli durante l'interazione. Iniziare la deposizione dichiarando *nome e sesso legale* del testimone, aggiungendo *nome e sesso in cui si identifica*. Indicare che da quel momento in poi si farà riferimento al testimone legalmente conosciuto come (nome legale) con il nome di (nome con cui si identifica). Una volta che questo aspetto viene precisato nella deposizione, continuare a usare l'identità e i pronomi con cui la persona si identifica durante l'intera deposizione.

I documenti atti a dimostrare l'identità/genere non dovrebbero essere richiesti, a meno che non siano legalmente necessari per uno scopo specifico.

5) Sensibilità rispetto al proprio corpo

La violenza sessuale è un reato con delle ripercussioni devastanti dal punto di vista personale. Ciò è particolarmente vero per le persone che possono sentirsi già in difficoltà con il proprio corpo. Molte persone transgender potrebbero essere molto sensibili riguardo le proprie parti del corpo, ed essere abbastanza restie a discuterne. Perciò la costruzione di un rapporto di fiducia è ancora più importante.

Quando occorre effettuare un accertamento sessuale di tipo forense, spiegare le procedure alla vittima in anticipo, in modo da fornire informazioni sufficienti a decidere come si vuole procedere. In questi casi le decisioni della vittima devono essere rispettate.

6) Violenza domestica

A volte, la transfobia interiorizzata e la vergogna possono portare a una bassa autostima. Per alcune persone transgender, qualunque tipo di relazione è meglio di nessuna relazione. Questo crea un terreno fertile per gli abusi domestici.

Gli agenti di polizia devono essere consapevoli che la persona che accompagna la vittima di un abuso domestico può essere l'abusante. In queste circostanze può essere opportuno separare brevemente la vittima dal partner e porre domande del tipo: ti senti al sicuro a casa? C'è qualcuno nella tua vita che ti picchia, ti fa del male o ti minaccia? C'è qualche motivo per cui potresti sentirti a disagio o non essere in grado di rispondere apertamente alle domande mentre il/la partner è presente?

7) Famiglia

La polizia può essere tenuta a collaborare con la famiglia della vittima, in particolare se la vittima è scomparsa, deceduta o non è reperibile. Valutare in maniera intelligente i livelli di accettazione della famiglia e identificare fino a che punto/se vogliono essere coinvolti nelle indagini. Questo può includere chiedere se sono disposti a parlare con i media.

La famiglia potrebbe non accettare il sesso in cui il proprio familiare si identifica e ci si potrebbe ritrovare ad usare nome/pronomi legali quando si ha a che fare con loro. Potrebbe essere necessario avere un dialogo di due tipi, uno con la famiglia e l'altro con la vittima.

La famiglia della vittima potrebbe non comprendere le questioni relative ai transgender e, in alcuni casi, potrebbe essere opportuno far sì che ricevano informazioni sull'argomento e fornire loro servizi di assistenza alle vittime.

8) Detenzione di persone transgender

Se dovesse essere necessario arrestare una persona transgender, la polizia dovrà considerare attentamente le modalità della sua detenzione. La maggior parte delle forze di polizia non ha una politica in materia di detenzione di persone transgender. Custodire una persona transgender con persone del suo sesso legale / di nascita in strutture carcerarie può essere pericoloso. Le persone transgender sono ad alto rischio di molestie, aggressione e violenza sessuale durante la detenzione.

Ove possibile, la persona transgender dovrebbe essere detenuta da sola in caso di detenzione a breve termine. Per le detenzioni di lunga durata è consigliabile individuare un modo per ospitare il detenuto con persone del genere in cui si identifica. La sicurezza del detenuto dovrebbe essere la priorità assoluta.

Per tutto ciò che non riguarda la detenzione di breve durata, la polizia dovrebbe informarsi su eventuali trattamenti medici relativi alla transizione per garantire la salute del detenuto durante la sua detenzione.

9) Questioni specifiche relative all'intersessualità

Le persone intersessuali possono avere bisogno di cure mediche anche nel giro di poche ore, come ad esempio 24 ore. Ad esempio, può essere necessario un trattamento con steroidi a base di cortisolo per evitare la perdita di sali, oppure può essere necessario disporre di un sistema di aria condizionata efficace per evitare il surriscaldamento.

In genere, la maggior parte delle persone che sono in terapia ormonale sostitutiva a causa di gonalectomie infantili può resistere solo per 24 ore senza assumere ormoni. Una volta passate 24 ore è necessario intervenire considerando anche quanto tempo è passato tra l'ultima dose assunta e l'inizio della detenzione.

Le persone intersessuali che utilizzano protesi o si sottopongono a iniezioni in genere non hanno bisogno di assumere ormoni a breve termine. Tuttavia, potrebbero aver bisogno di un'infermiera specializzata nelle iniezioni o di un medico specializzato nelle protesi.

Nell'"ombrello" dell'intersessualità, tra alcuni gruppi, c'è un alto rischio di osteoporosi o osteopenia a causa di una errata gestione ormonale avvenuta in passato. In alcuni casi, gli individui hanno subito fratture e rotture multiple, il che implica un rischio di rottura delle ossa molto elevato. È essenziale che questi aspetti siano integrati in una valutazione delle esigenze complessiva per il supporto della persona.

 DISPENSA 4.3: **DOMANDE DA CONSIDERARE**

1. Cosa rende le persone transgender particolarmente vulnerabili alla criminalità?

2. Cosa può fare la polizia per aiutare le vittime di reati transgender?

● ATTIVITÀ 4.4: **RACCOGLIERE LE PROVE: INDICATORI DI PREGIUDIZIO – DIMOSTRARE LA MOTIVAZIONE DI PREGIUDIZIO** (30 MINUTI)

Questa attività comprende una presentazione in plenaria, un lavoro individuale e una discussione di gruppo moderata.

Materiali necessari: Dispense 4.4a e 4.4b.

- a.** La questione degli indicatori di pregiudizio dovrebbe essere affrontata utilizzando le informazioni fornite all'inizio della Dispensa 4.4a.
- b.** Ogni membro del gruppo dovrebbe ricevere la Dispensa 4.4a e si dovrebbe chiedere a ciascuno di loro di scrivere il maggior numero possibile di esempi di indicatori di motivazione di pregiudizio possibile sotto ogni voce.
- c.** I risultati dovrebbero poi essere confrontati durante la discussione di gruppo, utilizzando gli esempi forniti nella Dispensa 4.4b per identificare nuove idee o indicatori che potrebbero essere sfuggiti.

DISPENSA 4.4A: ESERCIZIO SUGLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO

Indicatori di pregiudizio

Come delineato nei moduli precedenti, i crimini d'odio sono definiti come **reati** caratterizzati da un **movente di pregiudizio**.

Gli agenti di polizia dovranno essere esperti nell'identificazione e nella raccolta di prove che dimostrino l'esistenza di atti criminali. Per facilitare la raccolta di prove relative ai reati, ciascuno di questi è definito nel Codice penale. Queste definizioni includono le "prove", che devono essere presenti per poter procedere ad un arresto/accusa/procedimento penale per un reato.

Quando si indaga sui crimini d'odio è necessario fornire prove per dimostrare un ulteriore elemento: la presenza di una **motivazione di pregiudizio**. La motivazione è in parte soggettiva e definirla può essere difficile. Ci sono una serie di fattori che possono essere utilizzati per identificare la motivazione di pregiudizio, alcune più rilevanti di altri. Questi possono essere opportunamente suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Percezione della vittima o del testimone;
2. Commenti, dichiarazioni scritte e gesti;
3. Coinvolgimento di gruppi di odio organizzati o dei loro membri;
4. Luogo e orario;
5. Modelli o frequenza di reati o episodi precedenti;
6. Natura della violenza;
7. Mancanza di altri moventi.

Data la natura soggettiva delle motivazioni e il fatto che alcuni indicatori saranno più forti di altri, per aprire un caso potrebbe essere necessario utilizzare una combinazione di indicatori di pregiudizio. In alcuni casi, la presenza di un indicatore potrebbe non essere sufficiente a dimostrare che l'incidente è un crimine d'odio, e il caso potrebbe quindi essere considerato come un reato ordinario. La decisione di stabilire se il caso sia o meno un crimine d'odio è di competenza del pubblico ministero, sulla base dei fatti presentati dalla polizia. È quindi fondamentale che la polizia raccolga e presenti al pubblico ministero tutte le prove disponibili e non stabilisca autonomamente che il reato non è un crimine d'odio, qualora le prove suggeriscano che potrebbe esserlo. Occorre notare come il fatto che gli aggressori abbiano scelto la vittima *ritenendola* LGBTI rende il reato un crimine d'odio, anche qualora la vittima non sia LGBTI. Ciò che conta è la motivazione dell'aggressore e non l'orientamento sessuale o l'identità di genere della vittima.

Ogni caso dovrà essere esaminato sulla base degli elementi disponibili. Si dovrà tenere d'occhio elementi fuorvianti o i casi in cui l'autore del reato finge di proposito una motivazione di pregiudizio.

Per comprendere meglio gli indicatori di pregiudizio leggere il seguente scenario esaminando le risposte alle domande a-d.

Scenario:

Una coppia gay lascia un locale gay situato nel centro della città alle 2 del mattino. L'uscita del locale si trova lungo una strada secondaria molto poco illuminata. Un gruppetto di giovani si è radunato in fondo alla strada. Quando la coppia passa davanti al gruppo, questi li aggrediscono e li picchiano, prendendoli a pugni e a calci mentre sono a terra. Durante l'aggressione li chiamano "frocì" e "checche". Successivamente i membri del gruppo corrono via. Un testimone chiama la polizia.

a. È stato commesso un reato?

Sì, aggressione aggravata o rissa (usare la definizione locale del reato).

b. Lo scenario di cui sopra ha rivelato una motivazione di pregiudizio?

Sì, la motivazione di pregiudizio LGBTI è dimostrata da diversi fattori:

Luogo: L'episodio è avvenuto quando gli uomini sono usciti da un locale LGBTI (il bar gay).

Ora: L'episodio ha avuto luogo in un momento in cui ci si aspettava che le persone LGBTI lascias-
sero quel luogo.

Commenti: Durante l'aggressione ci sono stati commenti omofobici ("frocì" e "checche").

Percezione della vittima/testimone: Le due vittime erano uomini gay.

c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Questa valutazione dipende dalle informazioni limitate fornite nell'esempio. Ulteriori indagini da parte della polizia potrebbero rivelare informazioni quali:

Percezione della vittima/testimone: Le vittime potrebbero percepire di essere state prese di mira perché gay. Il testimone potrebbe aver percepito l'aggressione come omofobica.

Mancanza di un altro movente: Potrebbe esserci un'assenza di altri moventi (aggressione ingiustificata, assenza di furto, ecc.).

Appartenenza a gruppi d'odio: Una volta identificati i sospettati potrebbero essere associati a gruppi d'odio. Sui social media potrebbero esserci dei post in merito all'attacco.

Modelli/frequenza di crimini simili: Ci sono stati aggressioni simili nella stessa area o durante gli stessi orari o con un modus operandi simile?

d. Si tratta di un crimine d'odio?

L'incidente è un crimine d'odio, in quanto costituisce un reato con una motivazione di pregiudizio.

Indicatori di crimini omofobici e transfobici

Utilizzare il tempo che resta a disposizione per delineare indicatori di pregiudizio che potrebbero fornire agli agenti di polizia le prove che si è verificato un crimine omofobico/transfobico:

Percezione della vittima o del testimone

Commenti, dichiarazioni scritte e gesti

Coinvolgimento di gruppi di odio organizzati o dei loro membri

Luogo e orario

Modelli o frequenza di reati o episodi precedenti

Natura della violenza

Mancanza di altri moventi

DISPENSA 4.4B: INDICATORI DI PREGIUDIZIO OMOFOBICO E TRANSFOBICO

La definizione di crimine d'odio indica che i crimini d'odio contro le persone LGBTI sono crimini motivati da pregiudizi o discriminazioni nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e persone intersessuali. La “motivazione di pregiudizio contro le persone LGBTI” sta a significare che l'autore del reato ha scelto la vittima del reato in base al suo orientamento sessuale reale o percepito o alla sua identità di genere. La vittima può essere una persona, persone o proprietà propriamente o erroneamente associate alla comunità LGBTI.

È molto importante identificare gli indicatori di pregiudizio per i crimini d'odio contro le persone LGBTI, in quanto questi aiuteranno le autorità competenti a decidere se il caso in questione dovrà essere indagato come un possibile crimine d'odio contro le persone LGBTI.

Di seguito è riportato un elenco non esaustivo di indicatori di pregiudizio:

Percezione della vittima o del testimone

- La vittima o il testimone hanno percepito che l'atto criminale che si è verificato era motivato da un pregiudizio contro le persone LGBTI? (Notare che la vittima potrebbe non rendersi conto di essere stata vittima di un reato motivato da pregiudizio. La vittima potrebbe anche voler negare che si tratti di un reato motivato da pregiudizio come negazione della propria parte LGBTI).
- La vittima o il testimone hanno percepito che l'atto criminale che si è verificato era motivato da un pregiudizio contro le persone LGBTI?
- La vittima era con un partner del suo stesso sesso al momento dell'evento? Si tenevano per mano o si baciavano? Indossavano uno stemma/fiocchi/abbigliamento LGBTI o del Pride (triangoli neri o rosa/arcobaleno)?
- La vittima era impegnata in attività di promozione dei diritti/ servizi/questioni LGBTI al momento dell'episodio?
- La vittima era chiaramente identificabile come LGBTI o T a causa dell'abbigliamento, del comportamento o dell'aspetto esteriore?
- La vittima è una figura pubblica notoriamente LGBTI o famosa per sostenere i diritti LGBTI (la vittima potrebbe essere dichiaratamente eterosessuale, ma appoggia le cause LGBTI e diventa così vittima di un reato con motivazione di pregiudizio LGBTI)?

Commenti, dichiarazioni scritte e gesti

- L'autore del reato ha usato un linguaggio omofobico/transfobico o una terminologia durante il reato?
- L'autore del reato ha fatto menzione dell'orientamento sessuale percepito, dello status di transgender o dell'identità di genere della vittima?
- L'autore del reato ha scritto dichiarazioni omofobiche o transfobiche o ha fatto riferimento

alla percezione dell'orientamento sessuale, dello status di transgender o dell'identità di genere della vittima (magari in una e-mail/lettera/su un social network)?

- L'autore del reato ha fatto uso di gesti con la mano che indicavano l'orientamento sessuale percepito?
- Sulla scena del crimine sono state rinvenute scritte omofobiche/transfobiche?

Coinvolgimento di gruppi di odio organizzati o dei loro membri

- L'autore del reato si identifica come parte di un gruppo d'odio organizzato?
- L'autore del reato mostrava segni di appartenenza ad un gruppo d'odio organizzato attraverso i suoi vestiti o i suoi tatuaggi?
- L'autore del reato si identifica con gruppi d'odio online, sui social media, ecc.
- L'autore del reato è noto per atti di incitamento all'odio o commenti omofobi/transfobici (per iscritto o oralmente)?
- Un gruppo d'odio si è dichiarato responsabile dell'aggressione?

Luogo e orario

- L'aggressione è avvenuta durante un grande evento LGBTI (ad esempio la parata del Pride)?
- L'aggressione è avvenuta in un momento politicamente significativo per le persone LGBTI del luogo/Paese (approvazione di leggi sull'uguaglianza matrimoniale, apertura di un bar LGBTI per la prima volta in città, o primo evento del Gay Pride)?
- L'aggressione è avvenuta nei pressi di locali/bar/centri LGBTI?
- Il reato è avvenuto in un'area nota come luogo di incontro per persone LGB o T?
- Il reato è avvenuto in un luogo pubblico dove è risaputo che le persone hanno incontri sessuali/luoghi cruising?
- L'episodio è avvenuto in prossimità di un luogo frequentato da gruppi estremisti/di odio?
- Il luogo era storicamente un luogo di incontro LGBTI, anche se ora non lo è più?

Modelli/frequenza di reati o episodi precedenti

- Il reato è avvenuto in un luogo in cui si sono verificati eventi precedenti o in orari simili?
- Esiste uno modello di questo tipo di reato/scritta/violenza verso i membri di un gruppo minoritario?
- L'autore del reato ha precedenti di questo tipo di reato?

Natura della violenza

- Il livello di violenza/brutalità o di violenza sessuale connesso all'aggressione è stato insolito e, considerati i fatti del caso, è apparso inopportuno?
- La violenza ha interessato soprattutto i genitali o gli organi sessuali?

Mancanza di altri moventi

- L'aggressore non ha mostrato alcun movente di tipo economico o di altro tipo quando ha commesso il reato (ad esempio, nessun furto durante un'aggressione o durante una violazione di domicilio)?

● ATTIVITÀ 4.5: **RACCOGLIERE LE PROVE - INDICATORI DI PREGIUDIZIO: RICONOSCERE I CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI** (30 MINUTI)

Questa attività comprende letture, discussioni in piccoli gruppi e una discussione di gruppo moderata.

Materiali necessari: Dispense 4.5a e 4.5b

- 1.** Dividere i partecipanti in piccoli gruppi. Assicurarsi di separare le persone che lavorano regolarmente insieme e di ottenere un buon equilibrio tra i sessi, se possibile.
- 2.** Distribuire la Dispensa 4.5a e invitare i gruppi a seguire le istruzioni. Dare ai gruppi 10-15 minuti per leggere gli scenari. I gruppi dovrebbero poi concentrarsi sui seguenti punti:
 - a.** Verificare se è stato commesso un crimine;
 - b.** Riconoscere le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario descritto;
 - c.** Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
 - d.** Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio.
- 3.** Discutere le valutazioni dei gruppi per ogni scenario facendo riferimento anche alla Dispensa 4.5b. Annotare ulteriori indicatori di pregiudizio individuati dal gruppo che non compaiono nella dispensa.

Consiglio per il formatore: lo scenario 6 è particolarmente complesso e costringe i partecipanti ad analizzare attentamente la definizione e la legislazione in materia di crimini motivati dall'odio. Potrebbe essere utile esaminare lo scenario nel contesto della legislazione locale e delle soglie legali prima dell'inizio della sessione di formazione.

DISPENSA 4.5A: INDIVIDUARE GLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO

Scenario 1:

La mattina della prima parata del Pride mai organizzata nella capitale, un gruppo di giovani uomini gay cammina per le strade verso un punto d'incontro. Un uomo ha una bandiera arcobaleno avvolta intorno alle spalle e una coppia all'interno del gruppo si tiene per mano. Il gruppo viene aggredito da un gruppo di skinhead che li prende a pugni, a calci e gli sputa addosso.

- a. Verificare se è stato commesso un atto illecito punibile (reato o delitto);
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio.

Scenario 2:

Un ufficio appartenente ad un politico locale noto ai media per il suo sostegno ai diritti LGBTI viene violato. L'interno dell'edificio viene danneggiato e i manifesti della campagna portata avanti dal politico vengono coperti da slogan omofobici. Il politico è eterosessuale. Non viene rubato nulla.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

Scenario 3:

Una donna transgender cammina per strada quando viene avvicinata da un uomo che le sputa addosso e le grida che è un "maledetto abominio" e che andrebbe soppressa. La donna non conosce l'uomo e non l'ha mai incontrato prima.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

Scenario 4:

Un gruppo di giovani aggredisce un uomo in una delle principali vie di negozi, rubandogli il portafoglio, il telefono e la borsa. Mentre derubano l'uomo, uno degli aggressori lo chiama frocio e in altri modi. L'uomo non è gay.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

Scenario 5:

Una persona transgender viene trovata assassinata nel suo appartamento. L'uomo è stato picchiato e pugnalato a morte. Il corpo è stato mutilato e un oggetto è stato inserito nell'ano dell'uomo.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

Scenario 6:

Un uomo di 20 anni fa delle avances a un uomo gay più anziano su un sito di incontri. I due uomini si incontrano in un hotel e passano la notte insieme. Il giovane registra segretamente il rapporto sessuale dei due sul suo smartphone. Il giovane inizia a ricattare l'uomo più anziano, dicendo che diffonderà il video alla sua famiglia e ai suoi colleghi se non gli darà dei soldi.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

Scenario 7:

Una persona intersessuale di 17 anni che si presenta e si identifica come maschio rivela la sua condizione a un compagno di scuola e gli chiede di non parlarne con nessuno. Il giorno seguente, nello spogliatoio dei maschi prima della lezione di ginnastica, il compagno di scuola, insieme ad altri 5 studenti, circonda la vittima e gli chiede di togliersi i pantaloni per farglielo "vedere bene". Quando si rifiuta, il gruppo gli toglie i pantaloni, lo prende a pugni e lo chiama "scherzo della natura" e "frocio". Lo lasciano a terra e si portano via i pantaloni e le mutande. La vittima ha il naso rotto, è molto scossa per l'episodio e non vuole tornare a scuola.

- a. Verificare se è stato commesso un crimine;
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario;
- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

DISPENSA 4.5B: INDIVIDUARE GLI INDICATORI DI PREGIUDIZIO

Scenario 1:

La mattina della prima parata del Pride mai organizzata nella capitale, un gruppo di giovani uomini gay cammina per le strade verso un punto d'incontro. Un uomo ha una bandiera arcobaleno avvolta intorno alle spalle e una coppia all'interno del gruppo si tiene per mano. Il gruppo viene aggredito da un gruppo di skinhead che li prende a pugni, a calci e gli sputa addosso.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì – Aggressione.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Ora/Contesto: È il giorno in cui si terrà la prima parata del Gay Pride mai organizzata in città.

Luogo: Gli uomini stavano andando al punto d'incontro del Pride.

Percezione della vittima/testimone: Le vittime erano tutti uomini gay. Portavano una bandiera arcobaleno che li identificava come gay. Due di loro si tenevano per mano.

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Commenti: Gli autori del reato hanno usato un linguaggio omofobico durante l'aggressione o hanno fatto allusione all'orientamento sessuale delle vittime?

Coinvolgimento di gruppi di odio: Gli autori del reato, qualora fossero stati identificati, erano membri di gruppi di odio? Avevano tatuaggi o indumenti che indicassero l'appartenenza a tali gruppi?

Modelli di crimine: Controllando le denunce della polizia - sono avvenute aggressioni simili ad altre persone LGBTI quel giorno?

Natura della violenza: Livelli insoliti di violenza usati/armi, ecc.

Mancanza di altri motivi: Il gruppo è stato derubato durante l'aggressione?

- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di un reato penale e un movente di pregiudizio.

Scenario 2:

Un ufficio appartenente ad un politico locale noto ai media per il suo sostegno ai diritti LGBTI viene violato. L'interno dell'edificio viene danneggiato e i manifesti della campagna portata avanti dal politico vengono coperti da slogan omofobici. Il politico è eterosessuale. Non viene rubato nulla.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì - Violazione di domicilio e vandalismo.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Percezione della vittima/testimone: La vittima è un noto sostenitore degli LGBTI.

Commenti, dichiarazioni scritte: Gli slogan omofobici sui manifesti.

Mancanza di altri motivi: Non sono stati rubati altri oggetti.

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Coinvolgimento di gruppi di odio: Post online/social media che rivendicano la responsabilità del reato.

Ora/Contesto: Il politico era coinvolto in qualche importante campagna LGBTI all'epoca?

Modelli: In passato l'episodio è già avvenuto o recentemente e si è verificato qualche altro evento omofobico nei confronti del politico, i suoi manifesti o altri politici che sostengono le persone LGBTI?

d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di un reato penale e un movente di pregiudizio.

Scenario 3:

Una donna transgender cammina per strada quando viene avvicinata da un uomo che le sputa addosso e le grida che è un "maledetto abominio" e che andrebbe soppressa. La donna non conosce l'uomo e non l'ha mai incontrato prima.

a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì – Aggressione ed eventualmente reati di ordine pubblico.

b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Percezione della vittima/testimone: La vittima è transgender – il fatto che la transizione sia evidente può essere rilevante nel facile riconoscimento della persona transgender.

Commenti: L'autore del reato ha definito la vittima un abominio, che è un termine insolito e può avere implicazioni religiose/biologiche.

Mancanza di altri motivi: La vittima e l'autore del reato non si conoscevano.

Natura della violenza: Il gesto dello sputo è associato a un forte disgusto.

c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Percezione della vittima/testimone: La vittima crede che si sia trattato di un attacco transfobico? Eventuali testimoni presenti hanno percepito che l'aggressione sia stata motivata da pregiudizio contro le persone LGBTI?

Luogo: Nella zona in questione vi sono luoghi LGBTI da cui o verso cui la persona poteva essere diretta? È risaputo che persone LGBTI frequentino la zona?

Modelli: Le denunce della polizia riportano eventi simili in passato?

d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di un reato penale e un movente di pregiudizio.

Scenario 4:

Un gruppo di giovani aggredisce un uomo in una delle principali vie di negozi, rubandogli il portafoglio, il telefono e la borsa. Mentre derubano l'uomo, uno degli aggressori lo chiama frocio e in altri modi. L'uomo non è gay.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì – Rapina.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Commenti: Durante l'aggressione è stata usata la parola "frocio".

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Percezione della vittima: La vittima ha pensato che si trattasse di un reato omofobico?

Coinvolgimento di gruppi di odio: Esistono prove per credere che siano stati coinvolti gruppi d'odio?

- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

A parte l'uso di un termine dispregiativo non vi sono prove chiare per dimostrare un movente omofobico. I termini omofobici sono spesso usati come termini offensivi generici e non sempre sono rivolti alle persone LGBTI.

Scenario 5:

Una persona transgender viene trovata assassinata nel suo appartamento. L'uomo è stato picchiato e pugnalato a morte. Il corpo è stato mutilato e un oggetto è stato inserito nell'ano dell'uomo.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì - Assassino/omicidio.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Percezione della vittima/testimone: La vittima è transgender.

Natura della violenza:Violenza estrema messa in atto, mutilazione dei genitali, accoltellamento della vittima.

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Commenti, dichiarazioni scritte: Qualsiasi prova lasciata scritta nell'appartamento/commenti sui social media.

Modelli: Prove di un modus operandi simile in altri omicidi/aggressioni gravi.

Assenza di altri motivi: La vittima è stata rapinata? Esistono dei precedenti con qualcuna delle persone coinvolte che potrebbero spiegare un'aggressione di questo tipo?

- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di un reato penale e un movente di pregiudizio.

Scenario 6:

Un uomo di 20 anni fa delle avances a un uomo gay più anziano su un sito di incontri. I due uomini si incontrano in un hotel e passano la notte insieme. Il giovane registra segretamente il rapporto sessuale dei due sul suo smartphone. Il giovane inizia a ricattare l'uomo più anziano, dicendo rivelerà la sua omosessualità alla sua famiglia e ai colleghi di lavoro se non gli darà dei soldi.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì – Ricatto.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Percezione della vittima/testimone: La vittima è gay. Anche l'autore del reato potrebbe essere gay.

Commenti: L'autore del reato minaccia di rivelare l'omosessualità della vittima a persone che potrebbero reagire negativamente.

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?

Modelli: Prove di un simile reato da parte del ricattatore.

- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di un reato penale e un movente di pregiudizio. Sebbene anche l'autore del reato potrebbe essere gay, quest'ultimo ha scelto la vittima in base al suo orientamento sessuale, consapevole di poter fare leva sul pregiudizio sociale.

Scenario 7:

Una persona intersessuale di 17 anni che si presenta e si identifica come maschio rivela la propria condizione a un compagno di scuola e gli chiede di non parlarne con nessuno. Il giorno seguente, nello spogliatoio dei maschi prima della lezione di ginnastica, il compagno di scuola, insieme ad altri 5 studenti, circonda la vittima e gli chiede di togliersi i pantaloni per farglielo "vedere bene". Quando si rifiuta, il gruppo gli toglie i pantaloni, lo prende a pugni e lo chiama "scherzo della natura" e "frocio". Lo lasciano a terra e si portano via i pantaloni e le mutande. La vittima ha il naso rotto, è molto scossa per l'episodio e non vuole tornare a scuola.

- a. Verificare se è stato commesso un reato – Sì – Aggressione fisica.
- b. Individuare le prove di una motivazione di pregiudizio nello scenario.

Percezione della vittima/testimone: La vittima è intersessuale ed è rimasta profondamente turbata dall'episodio, soffrendo di una specifica violazione della fiducia.

Commenti: Gli autori del reato hanno usato un linguaggio ostile nei confronti del corpo e dei genitali della vittima. È stato utilizzato anche un linguaggio omofobico.

Natura della violenza: L'aggressione è stata particolarmente crudele e ha preso di mira i genitali della vittima, a cui sono stati strappati via i pantaloni e le mutande.

- c. Quali altre prove potrebbe cercare la polizia?
- d. Stabilire se l'episodio è un crimine d'odio sulla base di a e b.

L'episodio è un crimine d'odio, in quanto vede la presenza di una motivazione di pregiudizio e di un reato penale. Verranno poste domande sulla legislazione nazionale in merito all'età di imputabilità (gli autori del reato erano adolescenti) e se il crimine d'odio sulla base delle caratteristiche sessuali rientri o meno nell'attuale quadro giuridico.

● ATTIVITÀ 4.6: L'IMPORTANZA DELLA FIDUCIA: LA RISPOSTA DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI (30 MINUTI)

Questa attività comprende attività di lettura e una discussione moderata in plenaria.

Materiali necessari: Dispensa 4.6.

- 1.** Leggere i due esempi, come indicato nella Dispensa 4.6.
- 2.** Chiedere agli agenti di polizia presenti di esaminare i punti riportati nella dispensa.
- 3.** Chiedere agli agenti di polizia presenti quale sia, a loro avviso, il livello di fiducia tra la comunità LGBTI e la polizia nelle loro aree di lavoro.
- 4.** Chiedere agli agenti di polizia presenti cosa credono che succederebbe se tali incidenti si verificassero nella loro città da lì a una settimana.
- 5.** Chiedere agli agenti di polizia di illustrare cosa pensano di poter fare individualmente e come servizio di polizia per migliorare il livello di fiducia.

Consiglio per il formatore: potrebbero esserci esempi più rilevanti a livello locale o più recenti da utilizzare al posto degli esempi forniti.

DISPENSA 4.6: L'IMPORTANZA DELLA FIDUCIA – LA RISPOSTA DELLA POLIZIA E LA COMUNITÀ LGBTI

Gli esempi riportati di seguito si basano su eventi reali e mostrano due risposte ai crimini contro le persone LGBTI nettamente diverse da parte della polizia. Gli episodi sono stati riassunti per evidenziare i punti chiave della formazione. Le esperienze in questione sono rilevanti sebbene si siano verificate in diversi paesi in periodi diversi.

L'aspetto chiave in questo caso è sviluppare la consapevolezza che la capacità di indagare efficacemente sui crimini motivati dall'odio è notevolmente maggiore quando esiste un rapporto positivo tra la comunità LGBTI e la polizia.

Le attività della polizia per costruire la fiducia su base continuativa favoriscono il corretto operato di polizia in due direzioni fondamentali.

- In primo luogo, tali attività possono creare e sostenere il flusso di informazioni e di *intelligence* in base al quale gli agenti di polizia possono agire proattivamente per evitare il verificarsi di crimini d'odio.
- In secondo luogo, queste possono suscitare una maggiore propensione nel rivolgersi alla polizia dopo che un crimine è stato commesso, sia per denunciare l'incidente come vittima, sia per fornire prove a supporto come testimone.

Esaminare i casi di seguito riportati e poi discutere i punti di riflessione.

Caso A) Omicidio di un uomo gay

Un uomo gay molto conosciuto stava chiacchierando in alcuni bar del centro città. Una volta lasciato l'ultimo locale, tornava a casa con un uomo che aveva incontrato quella sera. Il giorno dopo viene trovato morto nel suo soggiorno con segni di accoltellamento ripetuto al collo e al petto.

La polizia si servì dell'indagine per mettere a punto un database degli uomini gay della città. Gli uomini gay della città furono convocati alla stazione di polizia del centro per essere fotografati e per il rilevamento delle impronte digitali. Ci furono diverse segnalazioni di abusi e intimidazioni da parte della polizia nei confronti di uomini gay al fine di costringerli a venire alla stazione di polizia. L'indagine portò all'interrogatorio, alla fotografia e al rilevamento delle impronte digitali di quasi 1.500 uomini gay.

La raccolta di informazioni sugli uomini gay residenti in città si interruppe quando i gruppi della comunità gay avviarono un'azione legale contro i dirigenti della polizia locale.

I detective investigativi del caso riscontrarono che la comunità non aveva appoggiato l'indagine. Il caso non fu mai risolto.

Caso B) Attacco dinamitardo contro una sede LGBT

Un estremista di destra piazzò una bomba a chiodi in un bar LGBT affollato. L'esplosione causò la morte di tre persone e il ferimento di altre 70.

Durante un incontro all'aperto organizzato dai gruppi LGBT in una piazza vicina, pochi giorni dopo

l'evento, il capo della polizia locale partecipa e parla con la comunità LGBTI. Quest'ultimo afferma che avrebbe messo in piedi un'unità mobile della polizia nella strada in cui si era verificato l'attentato e che l'unità sarebbe rimasta nella zona fino alla conclusione delle indagini.

La camionetta era composta da agenti di polizia apertamente LGBTI. Molte persone LGBTI si presentarono all'unità mobile e rilasciarono dichiarazioni agli agenti di polizia.

Discussione di gruppo:

Caso A) Omicidio di un uomo gay.

- Cosa fareste se foste incaricati di un'indagine come quella descritta sopra?
- Qual era la funzione principale della polizia in questo caso?
- Qual è stato l'impatto dell'approccio di polizia sulla comunità LGBTI e sui suoi membri?
- Qual è stato l'impatto dell'approccio della polizia sull'indagine penale?
- Se un omicidio simile avesse luogo nella vostra città da qui a una settimana, sareste in grado di entrare in contatto con i testimoni LGBTI? Risponderebbero a un appello pubblico per farsi avanti e dare informazione alla polizia?

Caso B) Bombardamento di una sede LGBT.

- Cosa fareste se foste incaricati di un'indagine come quella descritta sopra?
- Qual era la funzione principale della polizia in questo caso?
- Qual è stato l'impatto dell'approccio di polizia sulla comunità LGBTI e sui suoi membri?
- Qual è stato l'impatto dell'approccio della polizia sull'indagine penale?
- Se un omicidio simile avesse avuto luogo nella vostra città da qui a una settimana, sareste in grado di entrare in contatto con i testimoni LGBTI? Questi risponderebbero a un appello pubblico per farsi avanti e dare informazioni alla polizia?

Punti di discussione:

- Se i testimoni fossero titubanti nel fornire prove alla polizia, cosa potrebbe fare la polizia per costruire la fiducia con la comunità LGBTI?

● ATTIVITÀ 4.7: **SUPPORTARE LE COMUNITÀ LGBTI: UNA RISPOSTA DI POLIZIA EFFICACE** (15 MINUTI PER CIASCUN ESEMPIO)

Questa attività comprende una breve lettura e una discussione di punti specifici in piccoli gruppi, seguita da una presentazione e da una discussione in sessione plenaria. Tutti gli scenari sono casi reali e riflettono situazioni rilevanti per la polizia e la comunità LGBTI.

Consiglio per il formatore: prima di utilizzare gli esempi che seguono, i formatori dovrebbero esaminare gli scenari più probabili in cui gli agenti di polizia potrebbero essere coinvolti nel contesto nazionale. I casi e i punti di discussione riportati di seguito dovrebbero essere utilizzati come guida piuttosto che essere utilizzati direttamente, a meno che lo scenario non soddisfi le esigenze locali. I casi utilizzati dovrebbero essere elaborati in modo tale da essere attinenti ai funzionari di polizia interessati, utilizzando nomi e luoghi locali, ecc. Ciò renderà i casi quanto più realistici possibile per i partecipanti.

Materiali necessari: Dispensa 4.7 (o casi simili), Carta, penne.

- 1.** Dividere i partecipanti in gruppi.
- 2.** Incaricare ogni gruppo di leggere il breve caso proposto.
- 3.** Incaricare il gruppo di discutere e formulare una risposta per i punti di discussione in ogni scenario.
- 4.** Un membro del gruppo dovrebbe essere selezionato per annotare le risposte in questione.
- 5.** Riportare i partecipanti in plenaria e discutere i casi e le questioni emerse, concentrandosi sulla risposta professionale necessaria da parte della polizia.

DISPENSA 4.7: CASI DI STUDIO

Caso 1 – Aggressione in un locale gay

Michael è un avvocato che lavora in uno studio legale del centro città. Una sera va in un locale gay del centro con il suo partner Alex. Lasciano il club alle 2 del mattino. Alla fine del vicolo si è radunato un gruppo di giovani. Quando Michael e Alex passano davanti al gruppo, questi si lanciano contro la coppia e li picchiano. Il gruppo li chiama “froci”. Dopo che la banda ha finito di picchiarli, i due uomini tornano alla porta del locale dove un membro della sicurezza si occupa dei primi soccorsi.

Alex vuole chiamare la polizia ma Michael dice “no”. Ha paura che i dettagli del caso diventino pubblici e che si debba andare in tribunale, cosa che potrebbe rivelare la sua omosessualità ai suoi colleghi, potenziali clienti o alla sua famiglia. Michael dice ad Alex “ogni tanto queste cose possono capitare ai queer, bisogna solo farci l’abitudine”.

Caso 1 – Punti di discussione

- Michael e Alex devono denunciare l’aggressione alla polizia?
- Qualora lo facessero, quale sarebbe il risultato auspicabile?
- Quale sarebbe il risultato auspicabile per la polizia in caso di denuncia?
- Se la coppia non denuncia l’aggressione, qual è l’impatto su a) la coppia, b) la comunità LGBT locale e c) la polizia?
- Come potrebbe la polizia incoraggiare le persone a denunciare tali episodi?

Caso 2 (a) – Situazione di atti sessuali in luogo pubblico

Siete di pattuglia in una zona sul lungomare. Sono le 23:00 e fuori è buio. Vi imbattete in un’auto sulla spiaggia e sul sedile posteriore dell’auto ci sono un giovane uomo e una giovane donna. Sono entrambi nudi dalla vita in giù. La donna sta praticando sesso orale all’uomo.

Caso 2 (b) – Situazione di atti sessuali in luogo pubblico

Siete di pattuglia in una zona sul lungomare. Sono le 23:00 e fuori è buio. Vi imbattete in un’auto sulla spiaggia e ci sono due giovani uomini sul sedile posteriore dell’auto. Sono entrambi nudi dalla vita in giù. Un uomo sta praticando sesso orale all’altro.

Caso 2 – Punti di discussione

- Vi siete già imbattuti in situazioni come quella descritta nello scenario B?
- Come avete/avreste affrontato la situazione?
- Trattereste gli scenari A e B in modo diverso?
- Quali sono i fattori che prendete in considerazione nel decidere una linea d’azione in questo scenario?
- Se vi siete imbattuti in uno scenario come quello di A o B ed è emerso che una delle persone coinvolte era una lavoratrice del sesso che veniva pagata per l’incontro sessuale: a) quale sarebbe la linea d’azione appropriata e b) cosa prevede la legislazione?

Caso 3 – Situazione di atti sessuali in luogo pubblico – Cruising e aggressione

Richard lavora come middle manager in una grande compagnia di assicurazioni. È sposato con tre figli e vive in una piccola città di provincia. Richard viene a conoscenza di una piazzola di sosta in autostrada dove gli uomini si incontrano per incontri anonimi. Richard guida fino alla piazzola di sosta e si aggira nei pressi della zona boschiva. Richard incontra un uomo e si reca nel bosco con lui per un avere un rapporto sessuale. Una volta entrati nel bosco, l'uomo picchia Richard lasciandolo privo di sensi e gli ruba il portafoglio e il telefono. Richard viene trovato ferito poco tempo dopo e viene portato in ambulanza all'ospedale locale, dove riprende conoscenza. La polizia è stata avvertita dall'ospedale e provvede a sporgere denuncia.

Caso 3 – Punti di discussione

- Come agisce la polizia per proteggere il diritto delle persone di avere rapporti sessuali in un luogo pubblico, anche se questo può essere un reato?
- Se Richard non rivela alla polizia i dettagli di ciò che gli è successo, quali sono i rischi per lui e per il pubblico? Questo potrebbe portare l'autore del reato a commetterlo nuovamente?
- Perché gli autori del reato dovrebbero scegliere di derubare e aggredire le persone in queste circostanze?
- Quali questioni relative alla privacy sorgono da questo caso?

Caso 4 – Scuola – Bullismo e aggressione

Thomas è uno studente di 15 anni di una scuola secondaria. Un ragazzo tranquillo e studioso, che non pratica nessuno degli sport scolastici “da maschio” come il calcio o il rugby. Visto come “debole” dagli altri ragazzi, Thomas è spesso chiamato “checca”, “frocio” e con altri nomi dispregiativi, che implicano omosessualità e la non aderenza alle aspettative di genere del “vero uomo”. Gli studenti della scuola di Thomas vengono a sapere che Thomas è stato visto in un locale gay nel centro della città.

Il giorno dopo, durante l'ora di educazione fisica, Thomas viene picchiato a sangue negli spogliatoi. I ragazzi lo chiamano con appellativi omofobici mentre lo picchiano e la sua testa viene messa nel gabinetto, che viene poi scaricato. Thomas lascia la scuola e non vi torna più.

Caso 4 – Punti di discussione

- È una questione che interessa la polizia?
- È la direzione scolastica ad essere responsabile del comportamento nelle scuole o la polizia riveste un ruolo?
- Qual è l'impatto dell'uso di parole omofobiche come termini dispregiativi nelle scuole o nella società in generale?
- Come si può prevenire questo tipo di episodi?

Caso 5 – Furto a seguito di appuntamento online

John è un insegnante di scuola elementare con sede in una piccola cittadina. Non si è dichiarato “gay” alla sua famiglia o ai suoi colleghi e lavora per una scuola gestita da un’istituzione religiosa. I suoi familiari sono anziani e ha deciso che non farà “coming out” come omosessuale fino a dopo la loro morte, poiché sente che non lo capirebbero mai. È preoccupato per la sua posizione temporanea all’interno della scuola se i suoi datori di lavoro scoprissero che è gay.

John usa un sito di social network gay per incontrare altri uomini gay. Una sera invita Alfred, un contatto online, a casa sua. Alfred rimane la notte, ma se ne va la mattina dopo di buon’ora. Quando va via, prende il portatile da lavoro e il portafoglio di John. John deve denunciare alla polizia lo smarrimento del portatile di lavoro.

Caso 5 – Punti di discussione

- È probabile che la parte lesa racconti i fatti del caso alla polizia?
- Cosa deve sapere la polizia per potersi occupare efficacemente del caso?
- Qual è l’esito auspicato per la parte lesa?
- Qual è l’esito auspicato per la polizia?
- Cosa aiuterebbe la parte lesa a fidarsi della polizia?
- La polizia può risolvere il caso senza dichiarare l’omosessualità (fare outing) della parte lesa?
- Un’azione penale efficace è l’esito auspicato in tutti i casi d’indagine penale della polizia?
- Come deve agire la polizia per evitare che la parte lesa nasconda o cambi i fatti per paura che la sua omosessualità sia dichiarata?

Caso 6 – Ricatto

Susan è lesbica, ma non ha mai fatto coming out. Ha sposato Peter 16 anni fa e hanno un figlio di 14 anni. Ha una relazione a distanza con il marito, ma vuole rimanere sposata nell’interesse del figlio. Susan è un funzionario pubblico di alto livello in un dipartimento del governo.

Una collega ha scoperto che è lesbica e minaccia di rivelare il suo orientamento sessuale al marito e ai suoi dirigenti, a meno che Susan non le dia una considerevole somma di denaro. Susan vuole denunciare il ricatto alla polizia, ma teme che non riescano a capire la sua situazione. Teme anche che la polizia possa parlare della sua situazione con suo marito.

Caso 6 – Punti di discussione

- Le persone LGBT non dichiarate hanno maggiori probabilità di essere vittime di ricatto?
- Perché?
- Quali sono le implicazioni per Susan qualora la sua omosessualità resa nota?
- È probabile che le persone che vengono ricattate denuncino alla polizia?
- Cosa dovrebbe fare la polizia per incoraggiare le persone ricattate a rivolgersi a loro?
- Quale responsabilità ha la polizia di proteggere la privacy di Susan?

MODULO QUATTRO: **FONTI**

Danish Institute for Human Rights. (2011) Hate Crime Tool Kit: A guide for Police ILGA, Draft report on incidents of homophobic and transphobic hate crime.

Federal Bureau of Investigation. (2015) Hate Crime Data Collection Guidelines and Training Manual.

Franey, P and Del Aguila E. (2012) Supporting LGBT Communities: Police Toolkit, UCD School of Social Justice, G-Force and the European Gay Police Association.

Logar, R. and Marvanove Vargova B. (2015) Effective Multi-Agency Cooperation for Preventing and Combating Domestic Violence (Council of Europe)

National Coalition of Anti-Violence Programmes and The National Centre for Victims of Crime. (2010) Why it matters: Rethinking Victim Assistance for Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender and Queer Victims of Hate Violence and Intimate Partner Violence.

National Centre for Transgender Equality. (2009) Responding to hate crime: A community resource manual Office for Victims of Crime. (2014) Responding to Transgender Victims of Sexual Assault

Polack, R. and LeDeroff, J. (2010) ILGO Europe Toolkit for training police officers on tackling homophobic crime, ILGA Europe.

Polack, R. and LeDeroff, J. (2010) Joining Forces to Combat Homophobic and Transphobic Hate Crime: Cooperation between Police Forces and LGBT Organisations in Europe, ILGA Europe.

Scottish Transgender Alliance. (2013) Gender Identity, Introductory Guide for Supporting Transgender Persons www.scottishtrans.org/resources/

Stout, B. (2010) Equality and Diversity in Policing, Learning Matters Limited, Exeter.

MODULO CINQUE

Lavorare con le Organizzazioni della Società Civile (OSC)

CONTESTO E MOTIVAZIONI

Il Consiglio d'Europa ha a lungo considerato la società civile “una componente vitale della società europea e un elemento importante e indispensabile della democrazia.”⁵⁶ Oltre a valutare misure di contrasto al razzismo e alla xenofobia, il Consiglio e le istituzioni che ne fanno parte, tra cui la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) e il Commissario per i Diritti Umani, effettuano specifici monitoraggi nazionali per valutare i progressi in materia di discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Per redigere le relazioni sui singoli Paesi e organizzare visite per valutarne la situazione nazionale in termini di discriminazione e diritti umani, queste istituzioni hanno cercato e utilizzato i dati OSC. I dati raccolti dalla società civile sui crimini d'odio sono considerati attentamente, alla stregua delle valutazioni delle OSC sull'efficacia della risposta della polizia e delle altre agenzie a questo tipo di violenza.

Le Organizzazioni della società civile (OSC) rappresentano spesso il primo punto di contatto per le vittime di crimini d'odio. Molte offrono un supporto di base a livello emotivo, pratico, legale e, a volte, medico. In quanto tali, esse costituiscono una risorsa fondamentale con cui la polizia può collaborare per comprendere il reale impatto dei crimini d'odio sulle vittime e sulle loro comunità. Molto spesso, l'aiuto fornito dalle OSC aumenta la possibilità che le vittime contribuiscano all'indagine e rimangano coinvolte nel processo della giustizia penale.

Lavorare in partenariato non è sempre facile. In alcuni casi potrebbe esistere una reciproca sfiducia tra la società civile e la polizia. Questo modulo aiuta i partecipanti a comprendere il lavoro delle OSC e i tipi di collaborazione che è possibile instaurare tra polizia e OSC per offrire una risposta migliore alle vittime. Il modulo prevede la partecipazione diretta delle organizzazioni della società civile, che spiegheranno i servizi offerti, il tipo di dati raccolti e quello che hanno imparato sulle esigenze delle vittime LGBTI. I partecipanti avranno poi la possibilità di lavorare insieme ad alcuni rappresentanti della società civile per identificare aree di miglioramento e opportunità di collaborazione.

Si raccomanda vivamente di includere questo modulo nelle sessioni di formazione in cui non sia stata ancora coinvolta la società civile. Il presente modulo potrebbe anche essere svolto nella sede di un'organizzazione della società civile. In questo modo i partecipanti avranno l'opportunità di instaurare un contatto diretto con l'organizzazione, sottolineando ulteriormente il ruolo fondamentale delle OSC nella comprensione e nella gestione dei crimini contro le persone LGBTI, e generando, al contempo, nuove domande e opportunità di coinvolgimento.

⁵⁶ Risoluzione CM/Res(2016)3 'Participatory status for international non-governmental organisations with the Council of Europe'.

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

Comprenderanno cosa può offrire la società civile per migliorare le indagini e la registrazione dei crimini d'odio;

- Saranno in grado di approcciarsi alle organizzazioni della società civile per lavorare insieme al contrasto dei crimini d'odio contro le persone LGBTI;
- Saranno capaci di progettare attività di cooperazione con la società civile.

PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- 5.1 Cosa sono le organizzazioni della società civile, in che modo possono aiutare, come collaborare? (40-45 minuti)
- 5.2 “Mettersi nei loro panni: di cosa ho bisogno e cosa posso fare?” (45 minuti)
- 5.3 Costruire relazioni efficaci con le comunità (40 minuti)

● ATTIVITÀ 5.1: COSA SONO LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE (OSC) E IN CHE MODO POSSONO AIUTARE?

1. Attività preliminari:

- a. Ricercare le principali OSC che si occupano di crimini d'odio a livello nazionale e locale. Segnare nomi e dettagli di contatto accompagnati da una breve descrizione del lavoro e dei servizi offerti dall'organizzazione. Aggiungere queste informazioni alla Dispensa 5.1 nella sezione relativa a ILGA e TGEU.
- b. Identificare una OSC rilevante per svolgere la sessione di presentazione di questa attività. Selezionare, preferibilmente, una OSC che abbia operato in modo qualificato nell'ambito del monitoraggio dei crimini d'odio e/o del supporto alle vittime. Per identificare un'organizzazione adeguata si potrebbero consultare esperti nazionali in materia di crimini d'odio. Pianificare in anticipo la sessione con la OSC. Esaminare il programma della sessione, concordare i messaggi essenziali e identificare le possibili aree sensibili che potrebbero emergere durante la sessione di formazione, come, ad esempio, un caso particolarmente delicato in cui si presume che la polizia abbia maltrattato le vittime e/o i loro sostenitori. Concordare in anticipo come meglio gestire questi tipi di discussione o argomenti tenendo a mente che lo scopo finale di questa sessione è identificare in modo diretto e onesto dei possibili problemi e tensioni esistenti tra OSC e polizia, concentrandosi tuttavia sulla ricerca di soluzioni e modalità per instaurare una collaborazione fruttuosa tra le due in futuro.

La presentazione dovrà includere i seguenti argomenti principali:

- c. Il lavoro delle OSC;
- d. Impatto dei crimini d'odio sulle vittime, portando ad esempio un case study o una storia personale;
- e. Osservazioni sulle lacune legislative o attuative;
- f. Dati relativi ai crimini d'odio perpetrati contro le persone LGBTI raccolti dalla OSC invitata o da altre organizzazioni partner; analisi comparativa tra i dati delle OSC e quelli della polizia e osservazioni sulla presenza di differenze (i.e. le vittime non segnalano i crimini alla polizia, forse le OSC e la polizia utilizzano criteri diversi, etc.);
- g. Descrizione della loro metodologia di documentazione e valutazioni sull'affidabilità dei loro dati sui crimini d'odio;
- h. Ragioni per cui le vittime non denunciano i crimini alla polizia;
- i. Raccomandazioni su come la polizia possa operare al meglio con le vittime LGBTI e supportarle;
- j. Suggerimenti per migliorare la collaborazione tra OSC e polizia.

2. Iniziare l'attività con un piccolo brainstorming, chiedendo ai partecipanti di condividere quello che sanno delle OSC a livello internazionale, nazionale e locale.

Durante la discussione si può prendere spunto dalle idee elencate di seguito - Le OSC possono:

- Essere grandi organizzazioni internazionali che operano su una serie di argomenti tra cui i crimini d'odio e tematiche più ampie relative ai diritti umani, ad esempio Amnesty International o Human Rights Watch;
- Operare specificatamente nell'ambito dei diritti e delle problematiche LGBT, come le organizzazioni ILGA e TGEU;
- Essere coinvolte in una serie di attività, tra cui: il monitoraggio, la denuncia e la sensibilizzazione dei crimini d'odio;
- Inviare dati e informazioni alle organizzazioni internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa, relativamente ai crimini d'odio in contesti nazionali;
- Fornire un support diretto alle vittime dei crimini d'odio e assisterle nella presentazione della denuncia alla polizia con il loro consenso.

3. Dirigere l'attenzione dei partecipanti alla Dispensa 5.1 che elenca le OSC nazionali e internazionali operanti nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI.

4. Invitare i rappresentanti delle OSC ad esporre le loro presentazioni.

5. Dopo la presentazione, moderare una sessione domande e risposte.

DISPENSA 5.1: ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI, REGIONALI E NAZIONALI OPERANTI NELL'AMBITO DEI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI

Organizzazioni internazionali non governative operanti nell'ambito dei crimini d'odio

European Region of the International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA-Europe)

www.ilga-europe.org/

ILGA-Europe mira a garantire che esista coerenza in materia di crimini d'odio e incitamento all'odio a livello europeo e internazionale. L'organizzazione monitora le modalità di attuazione dei vari impegni presi dai Paesi membri del Consiglio d'Europa, e lavora con i propri membri a livello nazionale nella promozione di un'attività di advocacy basata su prove che supporti l'adozione di legislazioni e politiche da parte dei decisori e dei governi nazionali.

ILGA-Europe collabora con le organizzazioni internazionali per incoraggiare programmi di formazione per gli ufficiali di polizia, i pubblici ministeri, i giudici e gli avvocati. Questo ente promuove la raccolta di prove dei crimini e negli episodi d'odio attraverso le organizzazioni che ne fanno parte, e sostiene i membri nello sviluppo delle loro capacità in questo ambito. Infine, l'organizzazione fornisce assistenza e supporto legale per la risoluzione delle dispute presso i tribunali europei.

OII Europe (Organisation Intersex International Europe)

<https://oiieurope.org/about/>

OII Europe è l'organizzazione ombrello che raccoglie le organizzazioni per i diritti delle persone intersessuali a livello europeo. Sebbene l'organizzazione non operi direttamente nell'ambito dei crimini d'odio, essa rappresenta un'eccellente risorsa per scoprire maggiori informazioni sulle persone intersessuali e le loro esperienze. È possibile mettersi in contatto con OII Europe per ottenere maggiori informazioni e mettersi in contatto con organizzazioni che ne fanno parte.

Transgender EU (TGEU)

www.tgeu.org

Transgender Europe lavora con le proprie organizzazioni partner per monitorare e sensibilizzare la gravità delle violazioni dei diritti umani e della violenza perpetrata contro le persone transgender su scala globale ed europea. Dal 2009, con l'attivazione del progetto Trans Murder Monitoring (TMM) è stata avviato un processo di raccolta, monitoraggio e analisi dei casi di uccisione di persone transgender/con disforia di genere a livello mondiale. In Europa, TGEU opera con le organizzazioni partner per registrare episodi di discriminazione, incitamento all'odio e crimini d'odio e offre supporto alle vittime/superstiti di violenze a livello di comunità tramite il progetto ProTrans.

Amnesty International

www.amnesty.org

Amnesty International ha condotto una serie di indagini nazionali sui crimini d'odio, tra cui rientrano i crimini contro le persone LGBTI. Queste relazioni includono la casistica, un'analisi dei contesti giuridici e politici nazionali e delle raccomandazioni di miglioramento. Cercando "Hate Crime" sul loro sito web, si potrà accedere a una lista di relazioni relative ai diversi Paesi.

Human Rights Watch

www.hrw.org

Alla stregua di Amnesty, Human Rights Watch conduce ricerche sui crimini d'odio, inclusi quelli perpetrati contro le persone LGBTI. Le relazioni stilate dall'organizzazione includono la casistica, un'analisi dei contesti giuridici e politici nazionali e raccomandazioni finalizzate al miglioramento. Cercando "Hate Crime" sul loro sito web, si potrà accedere a una lista di relazioni relative ai diversi Paesi.

Organizzazioni nazionali operanti nell'ambito dei crimini d'odio contro le persone LGBTI

Nome

Sito web

Punto di contatto

Breve descrizione delle attività dell'organizzazione (formazione, monitoraggio, supporto alle vittime, etc.)

● ATTIVITÀ 5.2: “METTERSI NEI LORO PANNI: DI COSA HO BISOGNO E COSA POSSO FARE?”

Questa sessione deve essere svolta coinvolgendo le OSC.

È possibile realizzarla subito dopo la presentazione della OSC.

1. Prima della sessione, prendere cinque fogli di una lavagna a fogli mobili e scrivere:

- Pagina uno: “Di cosa hanno bisogno le vittime?”
- Pagina due: “Di cosa ha bisogno la polizia?”, “Cosa può fare la polizia?”
- Pagina tre: “Di cosa hanno bisogno le Organizzazioni della Società Civile?”, “Cosa possono fare le OSC?”
- Pagina quattro: “Di cosa hanno bisogno i pubblici ministeri?”, “Che cosa possono fare i PM?”
- Pagina cinque: “Di cosa hanno bisogno i Ministeri?”, “Che cosa possono fare i Ministeri?”

2. Appendere i cinque fogli nella stanza e fornire delle penne ai partecipanti.

3. Introdurre la sessione. Spiegare che in questa sessione lo scopo dei partecipanti sarà quello di:

- Comprendere le diverse prospettive degli individui e delle organizzazioni impegnate nella gestione dei crimini d’odio contro le persone LGBTI; e
- Considerare la prospettiva della vittima nello specifico.

4. Dividere il gruppo in piccoli gruppi da cinque. Lasciare ai gruppi 5-7 minuti per rispondere alle domande di ciascuna pagina in prima persona. Ad esempio, nella pagina relativa alla vittima, il gruppo scriverà “Come vittima, ho bisogno di...” / “Come ufficiale di polizia, posso...”. Sottolineare che, nonostante esistano cose che le vittime possono fare per migliorare la risposta ai crimini d’odio contro le persone LGBTI (i.e. denunciare e restare coinvolte nel processo della giustizia penale), non bisogna mai fare pressione per spingerle a fare qualcosa che non le metta a loro agio. Ricordare che, in quest’ottica, il loro ruolo è completamente diverso da quello della polizia, delle OSC e dei Ministeri, che sono responsabili di intraprendere delle azioni specifiche. Spiegare che questo è il motivo per cui la pagina della vittima si differenzia dalle altre pagine.

5. Spiegare che dopo i 7 minuti di attività, un membro del gruppo dovrà restare mentre gli altri si sposteranno per la compilazione delle altre pagine. Il gruppo lavorerà sulle nuove pagine per 5-7 minuti e la persona rimasta con la pagina precedente spiegherà cosa hanno scritto i membri del suo gruppo utilizzando il linguaggio in prima persona: “Come vittima, ho bisogno di...” / “Come ufficiale di polizia, posso...” etc. Il gruppo potrà poi identificare le parti mancanti e aggiungerle alla lista.

6. Al termine dei 7 minuti, resterà una persona diversa mentre il resto del gruppo si sposterà alla pagina successiva. Il gruppo trascorrerà 5-7 minuti di fronte alla pagina successiva e ascolterà le spiegazioni delle risposte fornite dalla persona rimasta. Il gruppo annoterà le aggiunte sulla lista e sceglierà una persona diversa che rimarrà per fornire spiegazioni al gruppo seguente. L’attività procede finché tutti i gruppi terminano il giro di tutte le pagine.

7. Chiedere ai partecipanti di tornare al gruppo iniziale per discutere dell’attività. Domandare cosa hanno imparato da questa, che cosa li ha sorpresi e quali insegnamenti conserveranno. Identificare e annotare le azioni chiave che è possibile intraprendere nel breve-medio termine per soddisfare le esigenze emerse dall’attività attraverso la collaborazione tra polizia, OSC e altri organi.

● ATTIVITÀ 5.3: **COSTRUIRE RELAZIONI EFFICACI CON LE COMUNITÀ** (1 ORA)

Questa attività si divide in due parti. La prima parte si incentra sulla revisione di un caso di studio per identificare le lezioni apprese e ciò che si sarebbe potuto fare diversamente. La seconda parte consiste in un'attività di brainstorming in cui ai partecipanti è richiesto di identificare delle specifiche azioni da poter intraprendere a livello nazionale per migliorare i rapporti tra la polizia e le comunità LGBTI. Analogamente alle altre attività del presente modulo, il coinvolgimento di una OSC in questa attività è altamente raccomandato.

5.3a L'operato della Polizia nella Giornata Internazionale contro l'Omofobia, Romania: Corte Europea dei Diritti Umani nel caso M.C. e A.C. contro la Romania

- 1.** Prima della sessione prendere due fogli dalla lavagna a fogli mobili. Sul primo foglio scrivere: "Cosa è andato storto?". Sul secondo scrivere invece: "Cosa poteva essere fatto diversamente?"
- 2.** Dividere i partecipanti in due gruppi più piccoli. Se i rappresentanti della società civile partecipano alla sessione, assicurarsi che siano in mezzo ai partecipanti della polizia. Chiedere ai partecipanti di leggere il caso di studio tenendo a mente queste domande. Spiegare che l'attività non mira ad assegnare le colpe. Sottolineare che molti Paesi presenti nella regione del Consiglio d'Europa hanno dovuto affrontare sfide simili. Evidenziare che il motivo per cui si esamina questo caso è perché esso è realmente accaduto e perché mette in luce delle questioni comuni che riguardano la polizia e le comunità.
- 3.** Lasciare ai partecipanti 5-7 minuti per leggere il caso di studio. Chiedere ai partecipanti di rispondere brevemente alle due domande.
- 4.** Riformare il gruppo iniziale per condividere le risposte date. Durante il dibattito su cosa è andato storto, assicurarsi di evidenziare i seguenti argomenti:
 - I manifestanti sono stati feriti dopo la marcia, pur avendo seguito le indicazioni sul vestiario e sul percorso della manifestazione.
 - La risposta fornita dalla polizia alle vittime è stata inappropriata (i.e. sorprendersi che le vittime fossero "benestanti" e scoraggiarle dal portare avanti il loro caso).
 - Scarsa comunicazione con le vittime riguardo al caso, fattore che può danneggiare la fiducia della comunità LGBTI in senso più ampio (i.e. ACCEPT ha dovuto contattare la polizia in tre occasioni diverse per ottenere informazioni sulle vicende del caso).
 - Vi sono elementi che suggeriscono la mancanza di un'adeguata pianificazione preliminare della manifestazione che potesse garantire ai partecipanti protezione prima, durante e dopo l'evento.
 - Durante la discussione su cosa poteva essere fatto diversamente, assicurarsi di mettere in evidenza i seguenti punti:
 - Riesaminare le procedure di sicurezza dell'evento per garantire l'incolumità dei partecipanti prima, durante e dopo la manifestazione.
 - Formare gli agenti di polizia su come gestire l'interrogatorio in modo sensibile ed efficace e interagire con le vittime di attacchi di natura omofobica.
 - Migliorare la raccolta di prove per potenziali procedimenti contro gli aggressor (nota per il formatore: assicurarsi che la discussione non si concentri troppo sui dettagli relativi all'indagine, che sono trattati nel Modulo Quattro).
 - Instaurare una comunicazione migliore con le vittime e con le comunità colpite dopo gli episodi.

● DISPENSA 5.3: RIEPILOGO DEL CASO CEDU M.C. E A.C.c. ROMANIA

Questa dispensa offre un riepilogo del caso M.C. e A.C. c. Romania, da utilizzarsi a scopo formativo. Ulteriori informazioni sul caso sono disponibili sul sito della Corte <https://goo.gl/sHMxb4>.

I fatti

Il 3 giugno 2006, i ricorrenti hanno preso parte all'annuale marcia gay di Bucarest. La marcia era stata organizzata da ACCEPT, un'organizzazione non governativa il cui obiettivo è quello di fornire informazioni e assistere la comunità LGBTI. La marcia era stata posta sotto la protezione della polizia. Diversi soggetti che avevano palesato disapprovazione nei confronti dello svolgimento della marcia gay erano stati fermati dalla polizia, che aveva provveduto alla fotosegnalazione e al controllo e annotazione dei documenti d'identità.

Intorno alle h. 19:00, al termine della marcia, i ricorrenti e quattro altri partecipanti si erano allontanati dal luogo dell'evento utilizzando le strade e i mezzi di trasporto raccomandati dalle autorità nelle linee guida preparate dagli organizzatori per i partecipanti. In linea con le indicazioni dello stesso volantino, i soggetti non indossavano indumenti distintivi o spille che potessero identificarli come partecipanti della marcia.

Dopo essere saliti su un treno della metropolitana, venivano attaccati da un gruppo di sei individui di sesso maschile e femminile con indosso felpe con il cappuccio. Gli aggressori hanno avvicinato le vittime in modo diretto e hanno iniziato a colpirle con pugni e calci diretti al volto e alla testa. Gli aggressori hanno inoltre calcato le vittime oscillando dalle barre di metallo sulle loro teste. Durante l'attacco continuavano a urlare: "Tornatevene in Olanda, checche!" (*Poponariilor, duceți-vă în Olanda!*)

Le vittime venivano spinte all'angolo della carrozza. Una di loro ha tentato di proteggere le altre con il proprio corpo, ma il secondo ricorrente è rimasto scoperto ed è stato raggiunto da diversi colpi.

L'attacco è durato circa due minuti. Mentre uscivano dalla carrozza, gli aggressori sferravano un altro pugno sul volto del primo ricorrente.

Durante l'attacco, gli altri passeggeri si sono allontanati disponendosi nel lato opposto della carrozza. Tra loro c'era un fotografo che aveva partecipato anche alla marcia. Le vittime hanno chiesto al fotografo di scattare delle foto dell'episodio, e questi ha fatto quanto richiesto. Di conseguenza, gli aggressori hanno attaccato anche lui.

L'indagine della polizia

Più tardi, nella notte tra il 3 e il 4 giugno 2006, le vittime, tra cui i ricorrenti, e un rappresentante di ACCEPT si sono recati presso gli uffici di polizia. Hanno presentato un esposto penale contro gli aggressori dichiarando che l'aggressione era scaturita dall'orientamento sessuale delle vittime. Hanno ripetuto di non indossare nessun segno visibile che avrebbe potuto far pensare che fossero di ritorno da una marcia gay. Hanno dichiarato che gli aggressori li avevano identificati durante la marcia (dal momento che non indossavano le mascherine) e li avevano seguiti dopo il termine della manifestazione, con l'intenzione di far loro del male. Hanno informato la polizia delle offese verbali ricevute durante l'attacco.

Secondo i ricorrenti, gli ufficiali di polizia si sono mostrati sorpresi quando hanno capito che i ricorrenti e le altre vittime, seppur omosessuali, erano individui benestanti che occupavano regolari posti di lavoro e ruoli di responsabilità. Hanno tentato di dissuadere le vittime dal proseguire nella denuncia, avvertendoli che avrebbero dovuto fronteggiare i loro aggressori in tribunale.

A causa di una riorganizzazione interna alle forze di polizia, il fascicolo del caso è stato trasferito da una stazione di polizia all'altra, e il 4 aprile 2007 è stato registrato presso la Metro Police Station.

Vista l'apparente mancata evoluzione del caso, i ricorrenti hanno cercato di informarsi sugli sviluppi dell'indagine a mezzo di comunicazioni inviate da ACCEPT il 25 settembre 2006, il 28 marzo 2007 e il 20 luglio 2011. In data 19 marzo 2007, i ricorrenti inviavano inoltre un reclamo indirizzato al Ministro degli Affari Interni denunciando la mancanza di indagini efficaci riguardanti il loro caso, reclamo che non ha sortito alcun effetto.

Il 9 agosto 2011, in risposta a una richiesta di informazione da parte dei ricorrenti, la Metro Police li informava di non avere intenzione di avviare un procedimento penale (*neînceperea urmăririi penale*) poiché i presunti reati erano caduti in prescrizione (*s-a împlinit prescripția specială*). La polizia spiegava che l'indagine era stata resa più complessa dal fatto che il fascicolo era arrivato nella stazione della Metro Police un anno dopo gli eventi. Inoltre, tutte le azioni intraprese dalla polizia per identificare i presunti colpevoli non erano andate a buon fine.

In data 4 ottobre 2011, l'Ufficio della Procura collegato alla Corte Distrettuale di Bucarest, Quarto Distretto, avallava la proposta della polizia e decideva di chiudere l'inchiesta. La decisione fu inviata presso l'indirizzo di residenza del primo ricorrente in data 27 febbraio 2012.

Domande:

Cosa è andato storto?

Come si poteva gestire questa situazione in modo migliore?

5.3b Costruire Relazioni Positive tra la polizia e le comunità LGBTI

N.B.: le idee qui esposte non sono appropriate a tutti i contesti, ed è quindi importante adattare le in base alle esigenze del caso concreto. Ad esempio, è possibile che non esista un'associazione LGBTI all'interno della polizia e che non ci siano ufficiali di polizia dichiaratamente omosessuali. È inoltre possibile che in questa fase si possano compiere soltanto passi molto piccoli per migliorare la relazione tra la polizia e la società civile. Questo non è un problema. L'identificazione e l'attuazione anche di un solo piccolo passo possono rappresentare un risultato importante e spianare la strada verso ulteriori miglioramenti in futuro.

Fase Uno: Valutazione

In questa fase i partecipanti devono valutare le attuali relazioni tra la polizia e le comunità LGBTI. Si tratta di una delle fasi più complesse e richiede apertura e onestà. La possibilità di ottenere una valutazione accurata e costruttiva sulla relazione esistente tra la polizia e la comunità LGBTI è maggiore se si è lavorato bene nelle due sessioni precedenti.

Fase Due: Pianificazione

Chiedere ai partecipanti di riesaminare la Dispensa 5.3b e di concordare almeno due passi da attuare nel nell'immediato futuro.

Fase Tre: Consegna

Chiedere ai partecipanti di articolare come verranno attuati i passi e da chi. Qualora i partecipanti riscontrino ostacoli che vanno oltre il loro potere (ad es., mancanza di un quadro normativo, scarso supporto politico), occorre incoraggiarli a trovare maniere per superarli e ricordare loro che questo argomento verrà trattato nuovamente nel prossimo modulo.

DISPENSA 5.3B: COSTRUIRE RELAZIONI TRA LA POLIZIA E LE COMUNITÀ LGBTI: ALCUNI CONSIGLI PRATICI

Iniziare gradualmente

Se è la prima volta che si instaura un contatto tra la polizia e le OSC, è importante iniziare gradualmente. Ad esempio, si può organizzare un incontro informale per permettere alle parti di capire il lavoro delle altre e trovare dei modi per collaborare.

Agire in modo pratico e concentrarsi su attività vantaggiose per entrambe le parti

Concordare dei punti di contatto da entrambe le parti e fornire una breve descrizione su cosa possono fare.

Concordare il contributo delle OSC alla formazione della polizia, concentrandosi sulle aree di competenza come il supporto alle vittime e la comprensione dell'impatto dei crimini d'odio e dei bisogni delle vittime. Le OSC hanno spesso una prospettiva unica sugli indicatori del livello di pregiudizio nei confronti dei soggetti LGBTI che risulta essenziale nella raccolta delle prove e nelle indagini.

Visitare le sedi di una OSC nazionale o locale che opera con le comunità LGBTI

Visitare attività *gay-friendly*, come bar, locali e altri luoghi di ritrovo. Pianificare la visita in anticipo, sottolineando che la visita mira a vedere come vanno le cose e se ci sono state questioni che hanno preoccupato la comunità.

Richiedere un incontro per approfondire gli episodi specifici che sono emersi e comprendere se ci sono state variazioni o aumenti nella frequenza degli incidenti.

Richiedere un contributo alle OSC nello sviluppo di indicazioni o protocolli di polizia. Si tratta di un ottimo modo per migliorare la pertinenza e la qualità di questi documenti in materia di comprensione dei bisogni delle vittime, dell'impatto dei crimini d'odio e dell'inserimento di una prospettiva nuova sugli indicatori del livello di pregiudizio.

Mantenere rapporti costanti

Un coinvolgimento costante è importante e costruisce punti di forza nelle relazioni a cui si può fare ricorso nei momenti difficili (vedi sotto).

Organizzare una riunione dopo episodi specifici, delicati o ad alto profilo

Gli errori si commettono e da questi bisogna imparare delle lezioni. Evitare di interrompere i rapporti a seguito di situazioni complesse come un episodio di violenza al Pride, un caso gestito in maniera inadeguata dalla polizia o un caso di violenza da parte della polizia. Occorre mantenere il canale di comunicazione aperto anche se alcuni episodi hanno causato particolare tensione. È consigliabile organizzare degli incontri informali per confrontarsi sull'accaduto in un clima di fiducia, evitando, di comune accordo, il coinvolgimento della stampa in questa prima fase. Nel caso di episodi specifici, è importante collaborare con le OSC per fornire un migliore supporto alla vittima, alla famiglia o alla comunità.

Consolidare i propri risultati

Pur avendo iniziato in modo graduale, occorre sempre cercare nuove opportunità per ampliare il coinvolgimento. Si consideri il caso di un sistema di punti di contatto efficace. Potrebbe essere arrivato il momento di pensare a una cooperazione più ravvicinata per discutere gli episodi e le risposte. Si potrebbe iniziare a condividere dati e informazioni in modo anonimo. O ancora, si potrebbe concordare l'attuazione di un sistema di *referral* per il supporto alle vittime.

Assicurarsi che l'attività ottenga finanziamenti adeguati

Nonostante il lavoro delle OSC nel monitoraggio e nel supporto alle vittime sia indispensabile, spesso tale lavoro non dispone di sufficienti risorse finanziarie. Ove possibile, è importante che la polizia trovi delle risorse per finanziare le attività su cui si basa.

Esprimere con chiarezza, da entrambe le parti, cosa si può e non si può realizzare

Un'organizzazione della società civile, ad esempio, non può garantire che la vittima denuncerà un crimine o parteciperà al processo penale. Analogamente, la polizia non può garantire che il procedimento giudiziario avrà seguito.

APPROFONDIMENTI

Mappare le indagini sui crimini d'odio nel proprio contesto

IL QUADRO DELLE POLICY

CONTESTO E MOTIVAZIONI

Sebbene una formazione adeguata possa considerevolmente migliorare l'abilità della polizia nello svolgere indagini efficaci sui crimini d'odio contro le persone LGBTI, essa è soltanto uno degli elementi dell'approccio globale da adottare per affrontare i crimini d'odio. Le leggi sui crimini d'odio, ad esempio, disciplinano soltanto l'orientamento sessuale e non l'identità di genere, rendendo così difficile indagare e perseguire i crimini d'odio di natura transfobica. È possibile che i moduli della polizia non permettano alle autorità di rilevare tutti gli aspetti dei crimini d'odio contro le persone LGBTI, portando un'informazione importante, che la polizia sarebbe facilmente in grado di rilevare, a scomparire senza lasciare traccia nelle statistiche ufficiali. Può accadere che le procedure di indagini apprese in questa sessione della formazione non si ritrovino all'interno di protocolli e linee guida ufficiali. O, ancora, che i pubblici ministeri non abbiano ricevuto lo stesso tipo di formazione sui crimini d'odio contro le persone LGBTI, e siano perciò meno informati su quali prove utilizzare per dimostrare che tali crimini sono motivati dal pregiudizio.

Durante la sessione di formazione, i partecipanti potrebbero identificare questo tipo o altri generi di ostacoli che non permettono loro di migliorare la prassi di indagine e di fornire un supporto adeguato alle persone LGBTI vittime di reati. Lo scopo di questo esercizio è quello di aiutare i partecipanti a riconoscere queste problematiche e cercare di affrontarle con un approccio orientato alla soluzione. Si consiglia di tenere queste sessioni alla presenza di un ufficiale senior e, se possibile, di un rappresentante del Ministero, o Ministeri, di riferimento. Anche la presenza delle OSC potrebbe rivelarsi utile durante le sessioni. La partecipazione di questi attori, infatti, aumenta le possibilità di comprendere alcune questioni fondamentali e di prendere decisioni per apportare miglioramenti.

In questo modulo, i partecipanti saranno incoraggiati a fare una mappatura del proprio contesto nazionale utilizzando gli elementi chiave necessari per un approccio globale ai crimini d'odio. Questi elementi sono:

- Il quadro giuridico: le leggi sui crimini d'odio includono l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra le categorie protette?
- Quadro e sistema di registrazione dei crimini d'odio: i moduli di registrazione della polizia includono le "caselle" e i campi necessari per rilevare gli indicatori di pregiudizio relativi alle persone LGBTI, le prove che dimostrino una motivazione basata sul pregiudizio, e la percezione della vittima?
- Istruzioni e linee guida: la polizia dispone di istruzioni chiare su come svolgere le indagini sui crimini d'odio perpetrati contro le persone LGBTI, assicurare che le vittime ricevano supporto e collaborare con i pubblici ministeri per la buona riuscita dei casi?
- Formazione: Si svolgono regolarmente sessioni di formazione per la polizia su come indagare i crimini d'odio contro le persone LGBTI? Sono aperte a tutti i membri della polizia?
- Servizi di supporto: esistono servizi di supporto per le vittime dei crimini d'odio? Si occupano delle persone LGBTI?

È importante notare che nessun Paese ha pienamente recepito tutti gli elementi dell'approccio globale sui crimini d'odio appena descritto. Questo esercizio, quindi, potrebbe far emergere significative lacune di attuazione. Tuttavia, questo non deve rappresentare un ostacolo al completamento dell'esercizio, il cui scopo, per i partecipanti, è quello di apprendere come mappare le lacune presenti, in una o più aree, e identificare dei passi concreti da realizzare per colmarle. Si tratta di un'occasione per compiere dei passi in avanti costruttivi a livello nazionale.

OBIETTIVI FORMATIVI

I partecipanti:

- Realizzeranno una mappatura dei crimini d'odio nel loro contesto nazionale (leggi, dati, politiche, formazione, etc.) e identificheranno le lacune esistenti;
- Saranno in grado di identificare e comprendere gli ostacoli per l'attuazione dei contenuti esposti nella sessione di formazione e di intraprendere azioni per superare tali ostacoli.

PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

- 6.1 Mappare le lacune;
- 6.2 Intervenire.

6.1: MAPPARE LE LACUNE

1. Prima della sessione di formazione, stampare varie copie del foglio riportato qui sotto. Ritagliare i singoli termini e tenerli pronti per la sessione.

Contesto giuridico
Istruzioni e linee guida
Quadro di registrazione dei crimini d'odio
Formazione
Servizi di supporto
Altro

2. Prendere un foglio dalla lavagna a fogli mobili e ridisegnare la tabella della Dispensa 6.1. Fornire ai partecipanti una copia della tabella per prendere appunti durante la sessione.
3. Dare il benvenuto ai partecipanti e spiegare che l'obiettivo della sessione è quello di mappare il contesto nazionale sfruttando sia le conoscenze apprese durante la sessione di formazione, sia quelle pregresse.
4. Chiarire che ad ogni partecipante sarà richiesto di leggere il proprio foglio di carta e presentare la propria valutazione del contesto nazionale in base al termine riportato sul foglio. Spiegare le istruzioni partendo da uno dei termini, e.g. "contesto giuridico", e presentando una valutazione delle lacune relative ai crimini d'odio all'interno del contesto giuridico. Chiarire che più di una persona del gruppo potrebbe ricevere lo stesso termine, e che quindi la seconda persona dovrà aggiungere dettagli o informazioni mancanti rispetto alla prima che presenterà la valutazione.

- 5.** Se necessario, dividere il gruppo in gruppi più piccoli (è possibile svolgere questa attività anche con un gruppo numeroso, dipende dal formatore). Fornire a ciascun partecipante un termine ritagliato dalla tabella 1 della dispensa e assicurarsi che tutti i partecipanti ne abbiano uno. Se i partecipanti sono divisi in gruppi più piccoli, assicurarsi che ciascun gruppo disponga del set completo di termini.
- 6.** Indirizzare l'attenzione dei partecipanti alla tabella grande (in caso di più gruppi, fate ridisegnare la tabella a ciascun gruppo all'inizio dell'attività). Passare di nuovo in rassegna i termini per assicurarsi che siano chiari a tutti. Chiedere ai partecipanti se vogliono aggiungere dei termini. Discutere con il gruppo per decidere se aggiungere questi termini alla tabella.
- 7.** Spiegare ai partecipanti che hanno l'opportunità di identificare le azioni da intraprendere per mettere in pratica quello che hanno imparato durante questa sessione di formazione. Chiarire che non esistono risposte giuste o sbagliate; questa è la loro occasione per mappare il proprio contesto in base alle loro conoscenze e identificare le azioni da intraprendere.
- 8.** Esplicitare che l'ultima colonna della tabella dovrà essere lasciata in bianco perché verrà completata nel corso della sessione successiva.
- 9.** Lasciare ai partecipanti 20-25 minuti per svolgere la discussione e completare la tabella.
- 10.** Se la classe è stata divisa in gruppi più piccoli, ricostituire il gruppo iniziale.
- 11.** Chiedere a ciascun partecipante di commentare i contenuti che hanno deciso di riportare nella loro tabella. Moderare una breve discussione per concordare la valutazione di ogni gruppo e aggiungere ulteriori punti emersi nel corso della discussione. Cercare di trovare un accordo su ciascuna categoria man mano che si procede con l'attività.
- 12.** Incoraggiare i partecipanti a conservare la tabella. Ad esempio, facendo una foto o compilando la loro versione cartacea.

6.2: INTERVENIRE

- 1.** Questa sezione conclude il Modulo Sei. Iniziare spiegando che questa sezione mira a identificare azioni concrete e costruttive per migliorare ciascun elemento dell'approccio globale ai crimini d'odio. Riconoscere che alcune azioni non rientrano sotto la diretta competenza e responsabilità dei partecipanti; tuttavia, il lavoro svolto in questa sede può servire come precedente a responsabili di direzione, ministri, etc. Allo stesso tempo, sottolineare che la mancanza di un elemento dell'approccio globale (e.g. leggi sui crimini d'odio) non significa che non si possano intraprendere azioni.
- 2.** Iniziare la discussione con il gruppo, passando in rassegna tutti gli elementi. A seconda della dimensione del gruppo, si può svolgere questa attività con gruppi più piccoli. Occorre esaminare le azioni in modo abbastanza rapido, incoraggiando i partecipanti a identificare degli interventi che possano realizzare individualmente. Se all'incontro partecipano anche membri più senior o rappresentanti del governo, questi vanno incoraggiati a partecipare e a impegnarsi intraprendendo delle azioni, seppur piccole.
- 3.** Concludere l'attività spiegando che questa tabella può essere utilizzata come spunto per stilare un piano d'azione a livello nazionale. Incoraggiare i partecipanti a riesaminare la tabella insieme per monitorare i progressi o apportare cambiamenti per garantirne l'applicabilità. Ringraziare i partecipanti per aver partecipato all'attività. È importante riconoscere che per tutta la polizia questa rappresenta una sfida in molti Paesi, ma si tratta di un passo fondamentale da compiere se si vogliono ottenere progressi.

DISPENSE

● DISPENSA 6.1: **MAPPARE LE LACUNE**

Area	Valutazione	Problematiche Quali sono gli ostacoli al raggiungimento di questi obiettivi?	Intervento Cosa si può fare adesso? Chi deve agire?
Quadro giuridico	Le leggi sui crimini d'odio includono l'orientamento sessuale e l'identità di genere tra le categorie protette?		
Istruzioni e Linee Guida	La polizia dispone di istruzioni chiare su come svolgere le indagini sui crimini d'odio perpetrati contro le persone LGBTI, assicurare che le vittime ricevano supporto e collaborare con i pubblici ministeri per la buona riuscita dei casi?		
Quadro di registrazione dei crimini d'odio	I moduli di registrazione della polizia includono le "caselle" e i campi necessari per rilevare gli indicatori di pregiudizio relativi alle persone LGBTI, le prove che dimostrino una motivazione basata sul pregiudizio, e la percezione della vittima?		
Formazione	Si svolgono regolarmente sessioni di formazione per la polizia su come indagare i crimini d'odio contro le persone LGBTI? Sono aperte a tutti i membri della polizia?		
Servizi di supporto alle vittime	Esistono servizi di supporto per le vittime dei crimini d'odio? Si occupano delle persone LGBTI?		
Altro			

VALUTAZIONE

Valutazione preliminare e valutazione post-formazione con i partecipanti.

ALLEGATO UNO

Programmi di riferimento per sessioni di formazione da uno e due giorni

Questo allegato propone dei programmi esemplificativi per lo svolgimento di sessioni di formazione da uno o due giorni. Per essere sicuri di aver dedicato tempo e impegno sufficiente nella trattazione degli obiettivi formativi, si consiglia vivamente di seguire il programma da due giorni. Inoltre, si consiglia ai formatori di rileggere il Manuale prima di terminare il programma, per poter selezionare le attività e i moduli più appropriati ai loro contesti.

Si raccomanda di leggere attentamente tutte le note e le istruzioni relative a ciascuna sezione della formazione presenti all'interno del manuale. Queste contengono informazioni essenziali su come prepararsi prima della formazione e forniscono spiegazioni dettagliate delle attività.

● IL LAVORO DELLA POLIZIA NELL'AMBITO DEI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI: **FORMAZIONE PER UNA RISPOSTA PROFESSIONALE DA PARTE DELLA POLIZIA**

Programma da due giorni

9:15-9:30 Introduzione e panoramica del corso

I partecipanti si presentano e spiegano le loro aspettative rispetto al corso.

Il formatore presenta una panoramica degli obiettivi e del contenuto del corso.

9:30-11:15 Perché siamo qui?

Queste attività impostano le premesse del corso. La prima attività prevede il contributo di un membro senior della polizia che dovrà parlare delle proprie aspettative di formazione e di attuazione dei contenuti del corso. La seconda attività, invece, prevede il contributo di un'organizzazione della società civile che operi a stretto contatto con vittime di crimini d'odio contro le persone LGBTI, e mira essenzialmente a spiegare la natura e l'impatto dei crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 1.1: Contributo di un membro senior della polizia per iniziare il corso e definirne le aspettative;
- Attività 1.2: Contributo di un'organizzazione locale/nazionale della società civile sull'impatto e sul contesto dei crimini d'odio;
- Attività 1.3: I crimini d'odio contro le persone LGBTI nel contesto specifico.

11:15-11:30 Pausa caffè

11:30-13:00 Concetti principali: Chi sono le comunità lesbiche, gay, transgender e intersessuali e cosa sono i crimini d'odio?

Queste attività mirano a definire i gruppi colpiti dai crimini d'odio contro le persone LGBTI e ad esplorare il concetto di crimini d'odio a livello nazionale e internazionale.

Lista delle attività:

- Attività 2.1: Comprendere la terminologia relativa alla comunità LGBTI. Presentazione dei facilitatori del corso in plenaria (30 minuti);
- Attività 2.5: Cos'è un crimine d'odio? Presentazione e discussione in gruppo;
- Attività 2.7: Mappare i crimini d'odio nel contesto nazionale (per ulteriori esempi e modelli di mappatura del contesto nazionale, si veda la sezione "approfondimenti").

13:00-13:45 Pausa Pranzo

13:45-14:45 Comprendere perché le denunce sono molto rare

Questa attività aiuta i partecipanti a comprendere perché le persone LGBTI non denunciano i crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 3.2: Identificare gli ostacoli che impediscono alle comunità LGBTI di denunciare i crimini d'odio; leggere la relazione sui diritti fondamentali (report della FRA).

14:45-15:45 I diritti umani e il ruolo dell'ufficiale di polizia

Questa attività passa in rassegna alcune importanti sentenze emanate dalla Corte Europea dei Diritti Umani e le applica al ruolo svolto dall'ufficiale di polizia durante le indagini sui crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Lista delle attività:

- Attività 3.3: Comprendere gli standard fondamentali del Consiglio d'Europa, gli standard dei diritti umani e gli standard nazionali in materia di crimini d'odio contro le persone LGBTI.

15:45-16:00 Pausa Caffè

16:00-17:30 Indagare sui crimini d'odio

Queste attività incoraggiano i partecipanti a riflettere su come condurre indagini efficaci sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e sull'importanza di adottare un approccio incentrato sulla vittima.

Lista delle attività:

- Attività 4.2a: Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI: un approccio incentrato sulla vittima (30 minuti);
- Attività 4.2b: Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI: un approccio incentrato sulla vittima.

GIORNO 2

9:00-9:15 Saluti di benvenuto, ripasso dei contenuti trattati il primo giorno e panoramica degli argomenti del giorno due

9:15-11:30 (Pausa Caffè inclusa) Raccogliere le prove

Queste attività aiutano i partecipanti a identificare gli indicatori di pregiudizio comuni riscontrabili nei crimini d'odio contro le persone LGBTI e a utilizzare queste prove per condurre indagini efficaci sui crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 4.4: Raccogliere le prove: gli indicatori di pregiudizio – Provare i moventi di pregiudizio.
- Attività 4.5: Raccogliere le prove: gli indicatori di pregiudizio – Identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI (Si consiglia di distribuire ai partecipanti la Dispensa 5.1)

11:30-12:30 Sostenere le Comunità LGBTI: una risposta efficace della polizia

Questa attività si basa sull'utilizzo dei casi di studio per capire come rispondere a specifici episodi tenendo conto della comunità. È un'attività interattiva e offre un'occasione per esplorare gli stereotipi in modo concreto e sensibile.

Lista delle attività:

- Attività 4.7: Sostenere le Comunità LGBTI: una risposta efficace della polizia.

12:30-13:30 Pausa Pranzo

13:30-14:45 Collaborare con le Organizzazioni della Società Civile

Questa attività prevede l'utilizzo di sentenze significative della Corte Europea dei Diritti Umani per riflettere su come la polizia e le OSC possono collaborare per migliorare l'operato della polizia nel contesto delle manifestazioni del Gay Pride e per sostenere il diritto alla libertà di riunione senza discriminazione.

Lista delle attività:

- Attività 5.1: Cosa sono le Organizzazioni della Società Civile (OSC) e come possono aiutare?
- Attività 5.2: "Mettersi nei loro panni: di cosa ho bisogno e cosa posso fare?"

14:45-15:00 Pausa Caffè

15:00-16:30 Collaborare con le Organizzazioni della Società Civile (seconda parte)

Queste attività aiutano i partecipanti, preferibilmente in collaborazione con le Organizzazioni della Società Civile, a identificare e attuare passi specifici volti al supporto delle vittime e al miglioramento del monitoraggio dei crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 5.3: Costruire relazioni efficaci con le comunità.

16:30-17:00 Conclusione e valutazione

Durante questa sessione, il formatore conclude il corso e invita i partecipanti a completare una valutazione.

● IL LAVORO DELLA POLIZIA NELL'AMBITO DEI CRIMINI D'ODIO CONTRO LE PERSONE LGBTI: **FORMAZIONE PER UNA RISPOSTA PROFESSIONALE DA PARTE DELLA POLIZIA**

Programma di un giorno

Note del formatore: Con una sessione di un giorno è possibile concentrarsi soltanto sulle questioni fondamentali connesse all'operato della polizia nei crimini d'odio contro le persone LGBTI. Dati i limiti di tempo, sarà più probabile trasmettere le informazioni attraverso presentazioni e non con lavori di gruppo. Perciò la partecipazione, che è uno degli strumenti di apprendimento più utili, sarà necessariamente limitata. È sempre preferibile svolgere una sessione di formazione di almeno due giorni, quando possibile.

9:15-9:30 Introduzione e panoramica del corso

I partecipanti si presentano e spiegano le loro aspettative rispetto al corso. Il formatore presenta una panoramica degli obiettivi e del contenuto del corso.

9:30-11:00 Perché siamo qui?

Queste attività impostano le premesse del corso. La prima attività prevede il contributo di un membro senior della polizia che dovrà parlare delle proprie aspettative di formazione e di attuazione dei contenuti del corso. La seconda attività, invece, prevede il contributo di un'organizzazione della società civile che operi a stretto contatto con vittime di crimini d'odio contro le persone LGBTI, e mira essenzialmente a spiegare la natura e l'impatto dei crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 1.1: Contributo di un membro senior della polizia per iniziare il corso e definirne le aspettative;
- Attività 1.2: Contributo di un'organizzazione locale/nazionale della società civile sull'impatto e sul contesto dei crimini d'odio.

11:00-11:30 Pausa Caffè

11:30-13:00 Concetti principali: Chi sono le comunità lesbiche, gay, transgender e intersessuali e cosa sono i crimini d'odio?

Queste attività mirano a definire i gruppi colpiti dai crimini d'odio contro le persone LGBTI e ad esplorare il concetto di crimini d'odio a livello nazionale e internazionale.

Lista delle attività:

- Attività 2.1: Comprendere la terminologia relativa alla comunità LGBTI;
- Attività 2.5: Cos'è un crimine d'odio?
- Attività 2.7: Mappare i crimini d'odio nel contesto nazionale (per ulteriori esempi e modelli di mappatura del contesto nazionale, si veda la sezione "approfondimenti").

13:00-13:45 Pausa Pranzo

13:45-14:45 I diritti umani e il ruolo dell'ufficiale di polizia

Questa attività passa in rassegna alcune importanti sentenze emanate dalla Corte Europea dei Diritti Umani e le applica al ruolo svolto dall'ufficiale di polizia durante le indagini sui crimini d'odio contro le persone LGBTI.

Lista delle attività:

- Attività 3.3: Comprendere gli standard fondamentali del Consiglio d'Europa, gli standard dei diritti umani e gli standard nazionali in materia di crimini d'odio contro le persone LGBTI.

14:45-15:45 Indagare sui crimini d'odio

Queste attività incoraggiano i partecipanti a riflettere su come condurre indagini efficaci sui crimini d'odio contro le persone LGBTI e sull'importanza di adottare un approccio incentrato sulla vittima.

Lista delle attività:

- Attività 4.2a: Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI: un approccio incentrato sulla vittima;
- Attività 4.2b: Indagare sui crimini d'odio contro le persone LGBTI: un approccio incentrato sulla vittima.

15:45-16:00 Pausa Caffè

16:00-17:00 Raccogliere le prove

Queste attività aiutano i partecipanti a identificare gli indicatori di pregiudizio comuni riscontrabili nei crimini d'odio contro le persone LGBTI e a utilizzare queste prove per condurre indagini efficaci sui crimini d'odio.

Lista delle attività:

- Attività 4.4: Raccogliere le prove: gli indicatori di pregiudizio – Provare i moventi di pregiudizio;
- Attività 4.5: Raccogliere le prove: gli indicatori di pregiudizio – Identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI (Si consiglia di distribuire ai partecipanti la Dispensa 5.1).

17:00-17:15 Conclusione e valutazione

Durante questa sessione, il formatore conclude il corso e invita i partecipanti a completare una valutazione.



La polizia opera in prima linea nel sistema della giustizia penale e rappresenta il primo punto di contatto per molte vittime di crimini d'odio. Questo manuale è rivolto ai formatori di polizia, agli inquirenti, ai direttori, ai funzionari che si occupano di crimini d'odio e agli agenti che lavorano in prima linea nei Paesi della regione del Consiglio d'Europa, ed è pensato per sviluppare delle abilità essenziali per identificare i crimini d'odio contro le persone LGBTI e condurre indagini efficaci.

www.coe.int

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione per i diritti umani del continente. Comprende 47 Stati membri, 28 dei quali sono membri dell'Unione Europea. Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno firmato la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato volto a proteggere i diritti dell'uomo, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei Diritti dell'Uomo vigila sull'attuazione della Convenzione negli Stati membri.



This project was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

